il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 ROMA, 3 febbraio 1952 N. 5 (A. 53)

spedizione in abbonamento postale G. II

LE LEGGI ANTIFASCISTE

— Dobbiamo toglierci la minaccia dei mulini a vento: dopo, potremo stare tranquilli.

Piano straordinario di investimenti approvato dal Governo per il Sud

Madama la Marchesa!

Inizio della campagna elettorale

AFRICA parla, Cittadina marchesa! Parla e dice che vuol essere indipendente. Naturalmente Francia e Inghilterra rispondono col piombo e la mitraglia. E qui, Cittadina, la preghiamo di considerare l'

Alto senso di giustizia

che anima le Grandi Nazioni Democratiche. unitamente ad un non meno alto spirito umanitario. Non deve difatti sembrare una contraddizione il diniego dell'indipendenza alla Tunisia o l'imposizione di una tutela non desiderata all'Egitto, in quanto, se la Libia e le altre nostre colonie gemevano sotto l'oppressione di una madre patria totalitaria, tirannica e fascista, tunisini ed egiziani possono farsi liberamente ammazzare da madri-patrie ed ex madri-patrie democraticissime.

Noi, madama carissima, siamo per l'indipendenza di tutti i popoli, compresi quelli africani, specie adesso che ci hanno tolto le nostre colonie. Ci auguriamo tuttavia che nel futuro l'Africa — consolidatasi — lasci indipendente la vecchia Europa. Non si sa mai!...

E della vecchia Italia propriamente detta cosa si dice? Oh, madama carissima, la vecchia Italia p. d. continua a ricevere pressochè quotidianamente

Affettuose cortesie

da tutto il mondo: è di questi giorni la conferma della sua

... non ammissione al « Consiglio dei Mandati »: è mancata la maggioranza dei due terzi.

E perciò questa volta non ce la possiamo nemmeno prendere con i soliti baffonisti. Un'altra notizia che fa davvero piacere è la seguente:

TRIESTE — Il Governo Militare Alleato ha proibito le proiezione del film « Trieste mia » non appena è stato riscontrato che riscuoteva enorme successo; il provvedimento è stato preso in seguito ad un'aspra campagna condotta da due quotidiani locali, uno in lingua slovena, ed uno in lingua italiana ma notoriamente infeudato alla politica di Belgrado...

Davvero commovente, Cittadina marchesa, questa solidarietà fra Tito e gli Alleati nel volerci tanto bene. Del resto riscuotiamo simpatie dovunque, al di là delle Alpi e dai tre mari: simpatie che generano a volte

Cavallereschi apprezzamenti

nei campi più impensati. Per esempio

... i disegnatori parigini di modelli — impegnati per le esposizioni che si iniziano il 1. febbraio — così si esprimono: « Che cos'è la moda italiana? Ma non esiste affatto!... Gli italiani potranno competere con la moda di Londra, ma non certo con quella parigina... Gli italiani non hanno contribuito in nulla a creare una moda o uno stile che possano definirsi « italiani ». Sarà interessante vedere se lo potranno... ».

Mica male, no? A parte l'amicizia che ci lega alla Francia, possiamo dirci assai soddisfatti dell'apprezzamento: perchè, in fondo, sono le migliaia di stranieri che vengono a fare acquisti nelle case di mode italiane, che i disegnatori parigini hanno accusato di « cattivo gusto »!

Anche la Russia merita, però, la nostra gratitudine, per l'ultima grande cortesia usataci: si tratta di quella grande dimostrazione di

Senso umano

che si chiama restituzione dei prigionieri:

... l'Ambasciata Americana a Mosca ha ricevuto una nota nella quale il Ministero Sovietico degli Esteri comunica di non poter accogliere l'invito di far parte della Commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra: la nota sostiene che la Commissione è stata creata in seguito a « pressioni della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ». Essa è pertanto « illegale » e di conseguenza la Russia non vuole avere a che fare con essa.

Brillantissimo sistema per evitare una grossa e grave responsabilità di fronte a tutto il mondo: e così ancora una volta noi non potremo chiedere conto, direttamente a chi ce ne deve rispondere, della sorte dei nostri numerosi dispersi in Russia.

Ha da veni...

Ed ora veniamo alla vita diciamo così spicciola del Paese: incominciamo dal

Rispetto per i superiori

di cui ha dato prova a Mestre

... uno studente di tredici anni, che per rappresaglia ha esploso un colpo di rivoltella contro il proprio preside. Poco prima il ragazzo era stato richiamato all'ordine durante le lezioni da una giovane professoressa alla quale, pare, avesse mancato di rispetto al punto che l'insegnante aveva dovuto rivolgersi al preside.

La cosa promette assai bene, e, a parte il colpetto di rivoltella, che non ha fatto alcun buco, rimane il fatto che mentre una volta si doveva raccomandare alle studentesse di guardarsi dai professori, adesso debbono essere le professoresse a guardarsi dagli studenti!...

Le cronache riportano anche in questa settimana una eccezionale prova di

Affetto coniugale

Nei pressi di Cervaro

... una donna ha fatto uccidere il proprio marito compensando con 200 mila lire l'omicida: la tremenda moglie ha voluto sbarazzarsi di lui per sistemarsi a Roma con la figlia.

E questo non sarebbe gran che, se non si trattasse del terzo marito della donna; sicchè la polizia sta ora indagando sulla morte degli altri due.

Ed ora veniamo alla attività governativa; innanzi tutto è degno di rilievo lo spirito di

Vera democrazia

che anima il Parlamento nella

... repressione contro il fascismo: la democrazia è una sola, e non ha compromessi. O c'è libertà di pensiero, o non c'è. La libertà condizionata è la fine della democrazia. A giustificazione di tale atteggiamento si adducono le nefandezze compiute dal fascismo, nefandezze che non possono assolutamente essere ripetute: sicchè, per non ripeterle... le si ripetono!

Per quanto riguarda il resto, vi sono buone speranze perchè gli statali abbiano finalmente un'altra promessa di aumento, i disoccupati una promessa di lavoro, e gli italiani in genere una associazione cattolica opportunatamente potenziata, anzi... Geddata.

Dopodichè, madama carissima, per la solita mancanza di spazio, passiamo in rassegna le ultime

Notizie in poche righe

Il maltempo imperversa su tutti i mari, e altri due capitani hanno eroicamente rinnovato sui loro navigli le gesta di Carlsen; ma nessuno ha parlato di loro, perchè sono andati a fondo.

Un fisico francese ha accertato essere vera la voce popolare secondo la quale le tempeste e le alluvioni di questi ultimi anni sono causate dalle frequenti esplosioni degli esperimenti atomici...

Leonello Egidi, contro cui si era prima scagliata l'ira popolare, è stato ora portato in trionfo, pur essendo stato assolto solo per insufficienza di prove...

A Voltri alcuni pescatori hanno trovato nel ventre di un grosso squalo una bottiglietta contenente il messaggio di un naufrago, proprio come nei romanzi di Salgari...

E qui, Cittadina carissima, altro non ci resta da fare che dedicarci alle rituali

Note mondane

Complimentatissimo in tutti i circoli parrucchieristici per signora quel

... marito geloso di Poggioreale che ha tagliato tutti i capelli alla moglie, per non farla uscire di casa.

Difatti la moglie è uscita lo stesso e la sua pettinatura « alla tifo » ha fatto furore.

Assai applaudito negli ambienti cassieristici

... un cane che a Firenze è scomparso improvvisamente col gruzzolo del padrone, costituito da 130 mila lire in biglietti di banca.

Il cane è stato ritrovato, ma il gruzzolo no, proprio come succede per gli uomini.

Quotatissimo nei circoli purgatoristici universali un tale che a Bolzano

... ha fatto in slip il bagno nelle acque della Talvera a 5 gradi sotto zero, per « lavare i propri peccati ».

Quando poi è noto che la roba sporca viene più pulita con l'acqua calda!

Ed ecco, per finire, madama carissima, alcune interessanti cifre, che servono egregiamente ad illustrare il grande e

Vero progresso

delle nazioni progressiste: due tecnici ferrovieri svedesi si sono procurati gli orari ferroviari russi del 1913 e del 1951, ed avendoli spulciati e raffrontati, sono giunti alle seguenti conclusioni:

... trentanove anni fa la durata minima del viaggio Mosca-Leningrado era di 10 ore esatte; oggi di 13,30 e sarà forse perchè Leningrado è offesa di non sentirsi più chiamare Pietroburgo. Il percorso Mosca-Riga è salito da ore 22,40 a 25,30, quello Mosca-Kiev da ore 21 a 28,30. Da Mosca a Baku non si va più in ore 57,30 bensì 71 e fra Mosca e Kazan si impiegano non 24 ore, ma 30.

Dato che la velocità media oraria dei direttissimi è scesa a 40 chilometri, la colpa è chiaramente e unicamente dei treni e non ci sarà da stupirci se apprenderemo che molte locomotive e vagoni saranno stati fucilati per ordine del Maresciallo Stalin.

... Con il quale, carissima Cittadina marchesa, assai distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi capire perchè ai libici è stata concessa la « libertà » mentre ai tunisini vengono concesse le fucilate, e poi, raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Parole ... Parole ... Parole ...

DISTENSIONE :

Allungamento, allargamento. In senso militare il termine significa lo spiegamento delle forze prima della battaglia. Tale significato rimane anche nel campo politico ed è prudente, pertanto, ogni volta che si sente parlare di distensione, ritirarsi in grotte o caverne onde proteggersi dalla guerra che sta per cominciare in virtù appunto della suddetta distensione o allargamento che dir si voglia.

LIBERTA' :

La facoltà concessa ad ogni cittadino di agire e di operare liberamente entro i limiti trasmessi liberamente dagli Uffici competenti del Partito Politico, o dai Partiti Politici, che detengono il Potere Governativo.

FOLLIA :

Male collettivo, pazzia. Questo male è andato sempre più dilagando a mano a mano che si scoprivano le cure per debellarlo. I fenomeni di follia collettiva sono generati dai fenomeni di follia individuale, ed i fenomeni di follia individuale sono molti anzi moltissimi come tutti ben sanno. Cure efficaci si sono rivelate la vita agreste, la pastorizia, ed una leggera dose di idiozia che permette al cretinoide di non impazzire non riconoscendo egli, infatti, a causa del suo cretinismo, le cause generatrici della follia come ad es.: la psicanalisi, la moda, la pubblicità, la politica, ecc. ecc. ecc.

UMANITA' :

Gli uomini in generale. Sempre tenendo presente, però, il colore della pelle e le credenze religiose e politiche. Di volta in volta vengono esclusi dall'umanità gli ebrei, gli armeni, i pellirosse, i cinesi ecc. quando gli interessi umani [illegible] simili esclusioni a vantaggio degli altri: i non esclusi per quella volta.

GIAMP

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna. S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ABBONAMENTO AL TRAVASO. Un anno L. 1850 — Sem L. 1000

AL « TRAVASISSIMO » Un anno L. 680 — Sem L. 350

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem L. 1200
SPED. IN ABBON. POST GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma. Tritone 102 (telefono 44313 487441) — Milano, Salvini 10 (telefono 200807) — Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tipogr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano. 70

Hanno inventato tutto ma...

UN LETTORE di Vercelli, dopo aver visto una fotografia che riproduceva l'interno dell'ufficio contabilità di un colcos, si è sorpreso nel constatare che gli impiegati sovietici si servono ancora dei pallottolieri per far di conto ed ha espresso la sua meraviglia alla rivista di cultura « Vie nuove ».

Meravigliato di tanta meraviglia, il compagno Lucio Lombardo-Radice risponde al lettore di Vercelli e gli spiega quanto sia più semplice, e come abbia giovato all'economia dell'Unione Sovietica, l'uso dei pallottolieri (o abbaci o, meglio, sciòti) come strumenti di calcolo.

« Anche se invece di uno sciòt si adopera carta e matita — dice il compagno Lombardo-Radice, alquanto meravigliato — le operazioni di addizione e sottrazione sono quelle che sono, e vengono eseguite allo stesso identico modo, a parte la velocità, da Alberto Einstein e dallo scolaretto di prima elementare, dal più dotto professore di matematica e dal più umile commesso. E' questo un primo, e ben strano!, equivoco da chiarire. Tanto più che un povero sciocco che ha cercato di sollevare un certo chiasso attorno a sè ha voluto fare — meschino! — della faccenda degli sciòti una delle dimostrazioni della arretratezza della Russia sovietica ».

Poi il compagno spiegatore si diffonde per una buona colonna di testo a spiegare come funzionano gli sciòti o abbaci o pallottolieri; dice che all'ultimo posto stanno le unità, al penultimo le diecine e al terzultimo le centinaia; dice ancora che essendo il sistema di numerazione — da noi chiamato volgarmente arabo — di origine indiana, i commessi dei negozi russi sono più progrediti degli indiani, vanno più svelti, fanno a meno di consumare carta, matita e cervello e, grazie ai miracoli del pallottoliere, contribuiscono al progresso non solo dell'Unione Sovietica, ma del mondo intero. E peggio per quei fessi di americani che — con la scusa di voler fare gli anticomunisti — non conoscono le gioie degli sciòti o abbaci che dir si voglia.

JOHN BULL — Vi pare che io possa rassegnarmi a perdere Suez e il Sudan, a lasciarmi soffiare l'Iran...
LA FRANCIA — Vi sembra che io debba rinunciare alla Tunisia, cedere l'Indonesia...
L'ITALIA — (Però!).

A parte il fatto che su un'altra rivista sovietica noi abbiamo ammirato un disegno dove si vede un impiegato intento a trastullarsi con l'àbbaco, senza per questo trascurare carta e matita, ci sembra strano che una nazione progredita come l'America, una nazione che ha messo in scatola oltre al consueto salmone anche gli spaghetti, il formaggio, il tacchino di Natale e le reginette di bellezza, non sia ancora riuscita, con tutte quelle spie che ha a disposizione, a far rubare un meraviglioso àbbaco sovietico onde adoperarlo per i suoi bassi e sporchi scopi militaristi.

Come mai, dunque, la Russia può servirsi dei pallottolieri e gli Stati Uniti, invece no? Giustamente il compagno Lombardo-Veneto chiude la sua spiegazione con queste sante parole: « In conclusione, coloro che si scandalizzano per gli sciòti o non hanno, come il nostro amico lettore, ben riflettuto sulla cosa, oppure dimostrano di non avere bene penetrato i misteri dell'aritmetica elementare ».

Ora, finchè questi misteri non li abbiano penetrati gli americani — anche se gli stessi sono riusciti a bombardare gli atomi — pazienza! Ma che non li abbiano penetrati gli italiani, la cosa comincia a insospettirci. E insospettiti oggi e insospettiti domani, va a finire che gli italiani, pensando ai pallottolieri, fanno la dolorosa constatazione che questo piccolo e miserabile Popolo di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Artigiani e di Giocatori del Totocalcio alla fin fine è più progredito del Popolo Sovietico: e questo, a dire il vero, sta male.

Infatti, lasciando da parte gli Stati Uniti che pensano solamente alla guerra, d'intesa col Vaticano e con la Germania nazista, chi legge tutti gli sproloqui e le false accuse che vengono mosse contro la Pacifica Nazione Sovietica non potrà fare a meno di constatare che i grandi magazzini di questa miserabile Italia afflitta dalla Fame, dalla Miseria e dalle Alluvioni, sono forniti non di pallottolieri, ma di pregevoli e velocissime macchine calcolatrici elettriche con le quali, mediante l'abbassamento di un piccolo tasto si ottengono divisioni, sottrazioni, moltiplicazioni, addizioni, canzonette napoletane e spaghetti all'amatriciana da fare impallidire gli stessi inventori sovietici dei pallottolieri. E tali macchine non si trovano soltanto nei grandi magazzini, ma nelle banche, nei piccoli uffici, nei negozi a una porta sola, nelle amministrazioni dei giornali, negli uffici di collocamento e perfino nei gruppi rionali del P.C.I.. E queste macchine sono grandi e piccole, tascabili e giganti; si possono adoperare col caldo e col freddo e qualche volta arrivano perfino a suonare dolci melodie, solo che l'impiegato che le adopera sappia apprezzare la poesia che emana dai numeri.

Queste son tutte cose che sappiamo noi poveri italiani bersagliati dalle avversità. Che succederà domani se verrà a saperle anche il compagno Lucio Lombardo-Radice? Andrà subito in Russia per riferire, oppure deciderà di farsi frate?

IL COMPAGNINO P.

La più moderna macchina calcolatrice in uso nell'URSS.

ragazzi in Camera

Qualche giorno prima che il Ministro VANONI comunicasse alla Camera le decisioni del Governo circa l'aumento agli statali, nella sede della Democrazia Cristiana si erano svolte riunioni affettuose tra sindacalisti e governativi per stabilire un accordo: « Noi diciamo così e così — avevano detto i governativi — voi fate finta di opporvi e avanzate le controproposte; alla fine troveremo una via d'accordo su questi punti ».

Tutti d'accordo, abbracci e baci; DE GASPERI parte per Parigi e VANONI va alla Camera a fare le sue dichiarazioni: « Gli statali avranno un aumento di mille lire a testa. Va bene? ». DI VITTORIO dice di no; CAPPUGI spiega che non è d'accordo e propone un aumento di 2000 lire.

Un leggero fremito corre per l'aula. VANONI strizza l'occhio agli amici sindacalisti, poi si apparta con CAPPUGI: « Mi raccomando eh! ». Il deputato sindacalista lo rassicura: « Figurati! Voterò io stesso contro la mia proposta! Siamo o non siamo? ».

Arriva la votazione ed ecco il colpo di scena: contro la stessa volontà del proponente, la Camera ha votato a favore dell'emendamento CAPPUGI con 228 voti contro 211; cosicchè gli statali dovrebbero avere un aumento di 2000 lire a testa. 2000, moltiplicato *tot* impiegati statali, fa la bella somma di 11 miliardi e 800 milioni. E pensare che il Governo aveva comunicato di poter disporre soltanto di 9 miliardi: dove andrà a prendere gli altri miliardi?

L'on. CAPPUGI si sbianca dalla paura. VANONI lo minaccia con la manina e gli fa capire che « quando tornerà DE GASPERI faremo i conti ». I deputati di Sinistra applaudono all'indirizzo del sindacalista DC, che lascia l'aula per rifugiarsi tra le braccia della mamma.

Dove troveremo i 3 miliardi?

il DRAGO

A PARIGI

— Carino, lui! Quante crisi di governo hai, piccino?...

Don Nicola al ristorante

— **M**INESTRA *in brodo o maccheroni? — chiese il premuroso cameriere del ristorante appena S. E. don Nicola si fu seduto.*

— Che c'è di minestra in brodo? — don Nicola domandò.

— Capellini all'uovo, quadrucci, tapioca. Possiamo fare anche una bella stracciatella

— Zuppa d'erba, no?

— Certo, anche la zuppa d'erba, Eccellenza.

— Bene, allora vada per la pasta asciutta.

— Fettuccine, spaghetti, rigatoni, o zitoni?

— Metà maccheroncini col buco e metà lingue di passeri.

— Al burro e parmigiano, al ragù, o alle vongole?

— Al tegamino.

— Al tegaminoooo?!

— Sì: due uova.

— Sta bene. Due uova al tegamino al tavolo n. quattrooo!

— Cameriere! Cameriere!

— Comandi, Eccellenza.

— Meglio alla giudia.

— Le uovaaa?

— Già, ha ragione: allora mi faccia due carciofi in camicia. Ma al sangue, mi raccomando.

— Al sangue?

— Sì, io la bistecca la prendo sempre poco cotta.

— Credo di non aver capito. Le dispiace...

— Affatto, ma ora che ci penso non vorrei mangiare. Preferisco saltare il pasto. Avete l'elenco del telefono? Quanto vedo che ore sono e tolgo il disturbo. Anzi, lasci perdere. Mi chiami un tassì, ma d'urgenza.

— Vado.

— Quasi quasi, tuttavia conciossiacosachè talora sebbene eziandio...

— Eccellenza il tassì è pronto.

— Bene; mi porti un capellino in brodo, con molta maionese, mi raccomando.

—

U. S. A. NZE

L'EROE DEL GIORNO

Kurt Carlsen, il popolarissimo capitano coraggioso, comandante dell'« Interprise », ha concesso una radiointervista per gli ascoltatori di tutto il mondo.

— Signore e signori, qui è John Smith della *B. B. C.* che vi parla... Vogliate ascoltare dalla viva voce del « *capitano coraggioso* » lo svolgimento della sua vicenda eroica a bordo dell'*Enterprise*... Il microfono a Kurt Carlsen...

. . . .

— Buona sera amici in ascolto! Permettete che vi racconti le ultime drammatiche dodici ore da me trascorse sul relitto dell'*Enterprise*...

(Rumore di mare agitatissimo).

... Erano ormai poche le speranze che nutrivo circa il salvataggio del mio piroscafo dei *Lloyds riuniti armatore Mr. Isbrandtsen*. Il cavo che lo teneva unito al rimorchiatore (naturalmente non era un cavo della *ditta Bronx*, altrimenti non si sarebbe spezzato), non poteva essere riagganciato alla prua dell'*Enterprise* che lentamente, ma decisamente si inclinava sempre più. Attaccato con *ganci Larrie* al boccaporto di tribordo sfidavo la bufera grazie all'*impermeabile Buberry & Sons*, pregando il Cielo con preghiere incluse nel « *Vade Mecum* » del Cristiano edito dalla Casa Winterson, edizione brochure Lst. 1, legato in tutta tela Lst 1 e sh 15, e nutrendomi con vitamine della *ditta Anderson* di Pittsburgh, esigete l'etichetta arancione. Di tanto in tanto squarciavo l'oscurità con razzi luminosi della *Radicofen Company* per segnalare ai rimorchiatori la mia posizione. Il quadrante luminoso del mio orologio di precisione della *ditta Casaly Verofex*, si carica col movimento del braccio, segnava le tre quando la nave cominciò a sbandare paurosamente. Con un megafono della casa *G. G. E. T. Materiali Acustici*, chiamai disperatamente invocando aiuto. Il mio nostromo che non s'era staccato da me, grazie alla *cintura Pink* in sughero e gomma piuma, unì la sua voce alla mia. Dal rimorchiatore ci segnalarono che erano in grado di individuarci. Infilate le ciambelle di salvataggio *Tretetox R. C. A.*, le migliori, ci gettammo in mare e grazie ai nostri caschi luminosi al fosforo e fluoro, geniale creazione della *Massachussets Hat Corporation*, evitate le imitazioni, potemmo essere individuati.

Questo, signore e signori, è il finale della mia avventura. Devo aggiungere che se fossi colato a picco con l'*Enterprise* avevo già stabilito che il mio funerale me lo facesse l'Agenzia di Pompe Funebri *Zega's* di Brooklyn, la migliore, la più rapida, la più economica, chi l'ha provata ci ritorna, al cui rappresentante londinese avevo già telegrafato il giorno prima, dando le disposizioni del caso.

. . . .

Otto battute di « Marcia funebre », indi

GONG

FERRI

Te voio ben Trieste!

TRIESTE ti son bela!
ma tanto contrastada...
al estero i te lustra
per darte la satada!

ti son per tuti quanti
un bel bocon goloso...
come una bela « mula »,
te vol più d'un moroso!

Da la Venezia Giulia
sgnacada i te ga fora
per melo papolarte...
no i vede gropio l'ora!

Nel Parlamenti e a l'estero:
Sempre TRIESTE in balo!...
(Però quei quattro smaferi
canta pe' 'l propio Galo!!).

Ma... ti, no sta a fidarte,
più de nessun partito,
col canocial te mira
da la frontiera TITO!

Oh, grazie, Druse TITO!
pel pato d'amicizia!
che in cambio de Trieste
ti vol becar GORIZIA!!!

Da Zara, Fiume, a Pola,
magna' ti ne ga tuto
ma per ciapar TRIESTE
ti resti a beco suto...

Sul muri i te sbagassa:
« TRIESTE xe italiana »
(E intanto ancora sventola
BANDIERA... AMERICANA).

EST.

Avverrà, avverrà...

— **S**AI che c'è — disse il cavalier Rossi alla moglie. — M'è venuta una mezza idea di fondare un partito.

La signora Rossi, che stava per buttare giù la pasta, si fermò a mezz'aria, con gli spaghetti in mano.

— Un partito? — disse. Poi, buttando la pasta nella pentola, continuò: — E perchè no!... Provaci. Potrebbe riuscirti. Un certo estro, dopotutto, ce l'hai.

— Già... — disse il cavalier Rossi, perplesso — Ma che partito? Questo è il problema.

— Eh, via, Amilcare! Non dirmi che non sai che oggigiorno sono di gran moda i partiti socialisti!

— Hai ragione. Socialista. E' facile trovare adepti...

— Chi dice, oggi, di non essere socialista? Lo sono un po' tutti!

— Già, ma ognuno ha un suo modo speciale di vedere il socialismo...

— Appunto per questo è piuttosto facile fondare un socialismo

— E sia fondato. Ma come lo chiamo? Sì, dico, che sigla utilizzare?

— In questo trovo che hai ragione. Sono state utilizzate un po' tutte...

— Che ne dici di questa: P.S.U.N.P.?

— Sarebbe a dire?

— Partito Socialista di Unità Nazionale Proletaria...

— Non mi piace. Senti questa: S.S.S.T.Q. Che ne dici?

— Futurista, direi... Che accidenti vuol dire?...

— Socialismo Socialismo Socialismo Tutti Qui! E' un po' Upim, ma mi sembra commerciale... Richiama: non credi?

— Beh... — fece il cavalier Rossi perplesso.

— Sennò questa: P.S.D.I.U.P.P., che sarebbe come dire Partito Socialista Democratico Italiano Unità Proletaria Pacifista...

— Buono! Però credo che un richiamo a Matteotti non guasterebbe. Lo chiameremo: P.S.D.I.U.P.P.M... Quella M finale vuol dire Matteottiano. Ti suona?

— Sì, ma bisognerebbe anche stabilire nella denominazione che ci terremo *ugualmente distanti sia dal M.S.I. che dal totalitarismo staliniano o comunismo bolscevico.*

— E allora sai che fo? aggiungo le iniziali di questo « principio »: in certe cose non bisogna esitare ad essere precisi al massimo. Farei PSDIUPPMUDSDMCDTSOCB Ti sfagiola?

— Non c'è male... E adesso, su vai subito all'ufficio brevetti.

— Per far che?

— Come per far che! Vai a brevettare la sigla! E fai presto! C'è il caso che qualcuno ti abbia preceduto con la stessa idea...

AM

CARNEVALE E FEDELTA' STORICA

— Peccato, signora, che siate in costume di Cleopatra e non di Giuseppina; avremmo potuto trascorrere insieme una notte deliziosa. Addio.

PENULTIMISSIME

IN QUALUNQUE ORA | IL CRONISTA: GUASTA | NON È MAI IN UFFICIO

L'"Unione Europea,, nella Luna?

Improvvisa, sensazionale decisione di Truman, Churchill e De Gasperi

Una notizia che appena qualche anno fa avrebbe incontrato l'incredulità generale, è stata accolta quasi senza sorpresa dagli ambienti politici e scientifici del mondo: constatato che nel medesimo l'« Unione Europea » non riesce a progredire di un passo, gli ideatori del meraviglioso congegno hanno improvvisamente preso la determinazione di trasferirlo nella Luna.

Siamo in grado di portare a conoscenza dei lettori in qual modo si sia giunti ad una decisione così importante. In proposito, va rilevata una strana coincidenza, che può considerarsi come un segno premonitore del destino. Il precedente dispositivo messo su, pezzo per pezzo, dal prof. Harry, per i primi voli pindarici nella stratosfera, non era stato forse battezzato « Libera Unione Atlantica », celando così inconsciamente nella sua stessa sigla (L.UN.A.) il nome del satellite terrestre prescelto ora per le nuove e più ardite esercitazioni infranuvolari e superinfranuvolari?

Harry e i suoi collaboratori avevano fatto vedere assai di sovente agli italiani la L.UN.A. nel pozzo, sia all'epoca delle elezioni, sia al tempo in cui si agitava il problema di Trieste, sia nel periodo nel quale era all'ordine del giorno la revisione del Diktat. Il De Gasperi, suggestionato dai bellissimi piani prestabiliti, finì per tuffarsi fino alla cima dei capelli nello studio dell'affascinante problema, portandovi tutto il suo entusiasmo.

L'aeronave « UNIONE EUROPEA », che secondo i suoi ideatori dovrebbe arrivare molto lontano, ma che finora non si è mossa dal suo punto di partenza.

Dalla L.UN.A. all'Unione e dall'Unione alla L.UN.A.

Con l'aggiunta di sempre nuovi organi, spesso troppo ingombranti o pesanti, l'*Unione Atlantica* riuscì alla bell'e meglio a percorrere un po' di strada, ma il successivo e più potente congegno derivatone e battezzato, sotto i migliori auspici, *Unione Europea*, come si sa non si è ancora riusciti nemmeno a vararlo.

L'Unione Europea riceve il movimento propulsore dalla potente spinta della minaccia sovietica e dagli scoppi potenziali delle atomiche russe, nonchè dallo speciale carburante ottenuto con la distillazione dei vantaggi derivanti dalla solidarietà occidentale. Si calcolava che la somma di queste forze sarebbe bastata e avanzata per farle prendere quota rapidissimamente, senonchè l'aggiunta di piccole resistenze prodotte nei singoli Centri Europei per la Produzione di Glorie e Ricordi Storici Nazionali e il determinarsi di qualche attrito con dispersione dell'energia nucleare, neutralizzavano alquanto il risultato delle forze stesse. Probabilmente però i nuovi problemi avrebbero trovato una soluzione e la macchina sarebbe alla fine partita, senza l'innovazione imposta dal prof. W.C. (motore inglese fuori bordo) che determinava il completo arresto di tutto l'ingranaggio, bloccandolo.

Il grande merito del W. C.

*Non bisogna tuttavia accusare il W. C. di sabotaggio. Quel Lord sapeva probabilmente dove mirava. E' da credere, anzi, che senza l'errore inglese la speranza di veder partire in quarta, sul nostro pianeta, il mirabile congegno, si sarebbe dimostrata vana facendoci assistere al doloroso spettacolo dell'*Unione Europea *sforzantesi nei soliti inconcludenti tentativi Terra-Terra, laddove, con l'errore inglese e solo mercè l'errore inglese, l'*Unione Europea *si avvia a finire nella Luna!*

gis.

UN LUNATICO

Così sarebbero a un dipresso gli abitanti della Luna, dotati della straordinaria facoltà di andare contemporaneamente di qua e di là, avanti e indietro, in alto e in basso.

Già da molto tempo, i colleghi avevano fatto vedere la luna nel pozzo al prof. Alcide De Gasperi.

Harry, W. C. e il prof. De Gasperi indossano per prova gli speciali scafandri che permettono di restare per mesi ed anni con la testa nella stratosfera.

Al piccolo Sartre

— Ciao, Giampaolo.

— Ciao, Pierluigi. Come stai?

— Come vuoi che stia, come al solito.

— Già, la vita è la solita banalità, tutti i giorni le stesse cose, mai che ti venga una bella polmonite, così tanto per cambiare.

— Ti dirò Giampaolo, io in fondo preferisco così.

— Sei il solito borghese retrogrado ed antiquato. Mi fai schifo.

— Anche tu, Giampaolo.

— Meno male che ogni tanto a questo mondo ci si può incontrare con gli amici e scambiarsi qualche parola intelligente, se no sarebbe una pena.

— E' vero, Giampaolo. Che nausea, la vita!

— A chi lo dici, Pierluigi.

— A te.

— Sì, questo l'avevo capito, dicevo: a chi lo dici, Pierluigi! Lo so fin troppo bene che la vita dà la nausea.

— Hai letto il fatto di Egidi?

— No.

— Ma tu non ti interessi proprio di niente?

— Sì, di musica jazz e di pittura astrattista. Sono le uniche cose che valgano la pena.

— Ma il fatto di Egidi è importante.

— Perchè, dipinge quadri astrattisti?

— No.

— Allora suona il trombone?

— Nemmeno.

— E allora che importanza vuoi che abbia?

— Vedi è per il fatto del processo.

— Non capisco.

— Ma sì, tutta quella storia che gli avevano fatto confessare di aver ucciso Annarella e poi ha negato tutto.

— Ebbene?

— Come ebbene? E' stato un grosso scandalo. Se ne parla ancora dappertutto.

— Qui no.

— Meno male, da oggi verrò molto più spesso.

— Ma chi era quest'Annarella?

— Una ragazzina.

— Che è stata uccisa?

— Già.

— E perchè?

— Pare che ci fosse sotto un fatto sessuale, ma forse no.

— E allora se c'era sotto un fatto sessuale perchè hanno incolpato un uomo?

— Non ti capisco, Giampaolo.

— Ma sì, non mi dirai che la gente si occupa di una cosa tanto banale ed antiquata come i rapporti tra persone di sesso diverso. Dovevano incolpare un'altra ragazzina. Non ti pare che avrebbe fatto molto più esistenzialismo?

— Ma se non era stata lei perchè dovevano incolparla?

— E allora perchè hanno incolpato Egidi? Già che erano nel campo delle supposizioni potevano supporre qualche cosa di più interessante.

— In fondo non hai torto.

— Il fatto è che mancano di fantasia. Potevano benissimo inventare una bella storia di quelle un po' freudiane, oltretutto poi avrebbero riscosso i diritti d'autore per aver inventato il soggetto di un film che certamente qualcuno avrebbe girato.

— Ma io scommetto che un film all'Egidi glielo fanno fare lo stesso

— Ecco vedi non fa assolutamente niente, non suona, non dipinge, nemmeno ammazza le ragazzine e subito fanno dei film su di lui. E' una cosa che dà la nausea.

— Già, a noi che invece siamo l'elite intellettuale nessuno fa mai proposte del genere.

— Che schifo!

— Che nausea!

TRISTANI

CROCCOLO E IL SUO MAGGIORDOMO

— Il signore ha suonato?

— Sì, Battista, venite a svegliarmi.

CON QUESTE LEGGI « ANTE »...

CINEMA OGGI "M"

IL TITOLO DI QUESTO FILM NON HA NIENTE DI COMUNE CON L'EX DUCE E PERTANTO QUALSIASI RIFERIMENTO MENTALE AL DEPRECATO VENTENNIO È DA RITENERSI PURAMENTE CASUALE

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL "TRAVASO"

GHE PENSI MI!

BUONASERA buongiorno, signore, signori, militari, parastatali, mufloni e lepidotteri. Eccomi qua, il cavaliere è fra voi per la gioia et il gaudio di tutti, bàtraci compresi nonchè stagnini a riposo per riduzione di quadri. Or dunque vediamo che accade. Lei, giovanotto imberbe, implume, pedicelloso, radioso, afoso e catarroso è in angustie perchè a scuola è ultimo e agli esami non passa mai? Molto bene benissimo, *ghe pensi mi*, no? Inutile affannarsi a studiare notte e giorno, sistema antiquato e sudorifero. L'importante è che lei si rechi all'ambasciata del Portogallo o consolato che dir si voglia, dove farà di tutto onde acquistare quella nazionalità facendosi poscia rilasciare ricco passaporto. Lei mi dirà che cosa c'entra questo con la sua situazione ma ecco qui pronta l'arguta risposta: quando verranno gli esami, lei, benchè non preparato, si presenterà munito del suo bel passaporto dimostrando di non essere italiano ma portoghese, onde per cui essendo dimostrato che i portoghesi *passano* sempre, lei *passerà* tranquillamente. Chiaro?

Silenzio signori, lasciatemi lavorare. Vedo lì una signorina carina, piccolina, biondina, con la sciarpina e il naso a patatina. Fatela appropinquare, molto bene benissimo, eccola qui. Sentiamo giovane pulzella, che accade e perchè mai quel viso lagrimoso? Come? Ah, capisco. Voi siete tormentata da un alito, diciamo così, non troppo olezzante. Benchè carina, non riuscite a fidanzarvi con alcuno poichè appena un giovanotto vi ha dato un bacio cade in deliquio ed occorre l'intervento dei Vigili del Fuoco per farlo ritornare in sè dopo alcune settimane di respirazione artificiale. Non preoccupatevi, *ghe pensi mi*. Avete provato tutto, perfino la clorofilla, pasticche di menta, gargarismi di acqua di Colonia, tutto senza nessun risultato; il vostro fiato è rimasto uguale all'olezzo che si leva da un gatto morto da quindici giorni? Ma qui c'è il cavaliere e pensa lui a tutto. Or quinci! Voi andrete immediatamente ad arruolarvi nell'esercito e precisamente nelle truppe di assalto o di rottura e siccome una guerra c'è sempre, ecco che voi sarete inviata per prima incontro al nemico. Quando le truppe avversarie vi saranno di fronte, voi non dovrete far altro che rifiatare a più riprese facendo sì che per le mefitiche esalazioni i soldati nemici cadano al suolo privi di conoscenza, onde per cui sarà facilissimo ai vostri compagni di catturarli tutti quanti senza alcun pericolo, facendoli prigionieri e seppellendo i più deboli che, non avendo resistito, saranno, salvognuno, crepati anzichè no. Dopo tre o quattro azioni del genere voi sarete l'eroina del giorno, sfilerete per le città acclamata e ricoperta di medaglie tintinnanti, benemerita della Patria. In tale situazione privilegiata non dovrete fare altro che chiedere un marito e vi verrà fornito immantinente, previa occlusione dei condotti nasali. Va bene? Contenta? Sorridete e allontanatevi al più presto perchè io voglio rimaner vivo.

Avanti quel signore barzotto, vecchiotto, col cappotto e che mangia l'abbacchio cotto. Siete disperato perchè le donne non vi amano, non vi dànno retta et eziandio vi schifano? Niente male, *ghe pensi mi*. Da un amico disegnatore fatevi fare uno schizzo, non uno schizofrenico s'intende, ma un piccolo disegno che rappresenti il profilo, diciamo, di Robert Taylor. Poi lo porterete sempre in tasca come oggetto di vostra esclusiva appartenenza. Quando si sarà sparsa la voce che voi avete il profilo di Robert Taylor, le donne femmine vi cercheranno, vi ameranno, vi coccoleranno, si ammazzeranno. Per voi. Semplice, non è vero?

Ed ora acipicerci a tutti e non dimenticate il mio motto: il cavaliere per tutti, tutti per il cavaliere!

IL CAVALIERE

Arrangiate fresche

L'on. De Nicola:
DI...MISSIONE EROICA.

◆

Quella del Piano Fanfani:
MA NON E' UNA CASA SERIA.

◆

Via Veneto:
RUDY ALLA METÀ.

◆

Registi cinematografici:
I CACCIATORI DI TETTE.

Baffone non riesce a fregare i segreti militari USA:
NON SI CARPISCE UN'H.

◆

Moranino è scappato all'estero ma « il colonnello » è rimasto in Italia:
SICARIO QUA, SICARIO LA'.

◆

Gli scritti di Domenico Rea:
ARTICOLI D'ILLUSO.

IL REDATTORE DI «MILANO-SERA» — Se Lei fosse ancora Re d'Italia si sarebbe iscritto al Partito Socialista?
UMBERTO DI SAVOIA — Certamente, certamente.

OTTOCENTO

La Contessa Alice di Rubignac ansimò a lungo, ansiosamente, mentre i di lei seni, di sotto il sottile velo de la veste, di già sommessamente scricchiolavano, pronti a scattare per l'adusato rotear pomeridiano. Quivi giunti, giova ricordare al lettore disattento o comunque non assiduo a le avventure d'Alice, che codesta Contessa era una femmina talmente soggetta ad ansimar per un nonnulla che, a lungo andare, man mano che le puntate, de la presente rubrica succedevansi alle puntate, non solo i di lei seni finiron col fuoruscire da' lor confini naturali per rotear celermente pervasi da folli ansie, ma giunsero a cotali estremi di snodamento ed efficacia da sostituirsi addirittura a le braccia di Alice medesima, in lor vece adoprandosi ne' le bisogne più disparate, quali l'accudire al bucato, terger le specchiere, suonare la spinetta (e in tal frangente spesse volte la Contessa ha suonato, in codeste stesse pagine, pezzi notoriamente creati per «quattro mani»: ella il faceva adoprando e le proprie due mani e i propri due seni...), schiaffeggiare baroni, eccetera.

Chiedendo umilmente venia al lettore per la lunga digressione, rioccupiamoci de la Contessa Alice, che stava, dianzi, ansimando.

Per che cosa?

Ohibò, per nulla. Ella soleva ansimare, così, tanto per mantenersi in esercizio. Così come, durante le giornate e lè nottate in cui non riceveva baroni o marchesi ne' propri alloggi, ella soleva recarsi nella palestra del castello per mantenersi in esercizio.

Cadeva appunto in quel giorno la sua ora di lezione ginnica. Recossi adunque Alice ne' piani terreni e salutò cinguettando Monsieur Babillon, suo allenatore.

— Che ne direste, mia bella Contessa, d'un po' di pugilato? — chiesele sorridente il Babillon.

— Fia! — rispose Alice, piazzandosi sull'apposito ring, ed infilando i guantoni da seno.

Abilmente agitò un poco i propri seni di fronte al viso, onde proteggerlo da eventuali pugni dell'avversario, poscia sferrò una potente senata di sinistro, che colpì Babillon in pieno viso. Questi vacillò, sussurrando: — Bel colpo!

Non aveva finito di pronunciar cotali parole, che il seno destro d'Alice colpillo fortemente allo stomaco, mentre il sinistro vibravagli un uppercut al mento.

— Basta così! — urlò Babillon, un po' sudato — Proviamo ora la salita alla fune!

Alice, in un battibaleno, arrampicossi (co' seni) fin sulla cima della corda più alta: quivi giunta abbracciò la corda con le mani, e unì i seni al di sopra de la testa, agitandoli in segno di vittoria.

Avea, Alice, un temperamento spiccatamente sportivo.

Nel discendere, però, mise un seno in fallo. Un acuto strillo, un tonfo.

— Cielo! — gridò Alice ansimando. — Dev'essermisi slogato il sinistro... E poi, poi ho un forte crampo al destro...

Massaggiolle fortemente il seno destro l'allenatore, ed alfine premurosamente fasciò il sinistro, sistemandolo poscia al petto d'Alice con la solita benda nera a tracolla.

— Raccomandomi Contessa! Non il roteate per nessuna ragione — disse infine. — E ogni giorno... ehm, o meglio, ogni notte, avrete la compiacenza di venire ne la mia stanza per il massaggio...

Sorrise Alice con fare civettuolo e promise fermamente a Monsieur Babillon. Poscia, uscita che fu da la palestra, sfasciossi il seno sinistro e agitollo fiero ne l'aria, sussurrando: — Ahimè, quante bisogna inventarne con questi benedetti uomini...

Frattanto, laggiù, ma proprio laggiù, in fondo a destra, De Nicola si dimetteva, si dimetteva...

AMURRI

Ho ucciso!

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero l'uomo più felice del mondo e nemmeno le barzellette del giorno alla Radio riuscivano a turbare la mia perfetta serenità. Con i sudati ed onesti risparmi di tanti anni mi ero comprato una vecchia Topolino, e scorrazzavo lietamente per la città e la campagna. Ma un giorno...

Un giorno mi venne la infelicissima idea di invitare l'amico Umberto a fare un giretto con me sulla macchina. Non conoscevo, me incauto, gli abissi di malvagità che albergavano in quell'animo diabolico.

Avevo appena messo in moto la Topolino che l'amico Umberto parlò. Con voce serafica mi chiese: «Perchè non cambi?». «Come sarebbe a dire, perchè non cambio?». «Sarebbe a dire che dalla prima devi passare in seconda, e poi in terza. Non lo sapevi? Ma che fai? attenzione!». Troppo tardi. Per badare ai suoi inutili consigli ero andato a sbattere violentemente contro una millequattro ferma al semaforo. Discussioni, urla, vigile urbano, mi faccia vedere la patente, il libretto di circolazione dov'è, totale spese per rifusione danni lire diecimila.

«Te lo avevo detto di cambiare» fece sempre serafico l'amico Umberto dopo l'incidente «ma tu sei testardo! E la benzina, di un po', la benzina ce l'hai messa?». «La benzina? Ma certo!». «E ti basta, di un po', ti basta?». «Come no!». Uuuuuuuuh! Frenata brusca da rompersi la testa contro il parabrezza e lo sterno contro il volante. Per un pelo finivamo contro un lampione. Quel maledetto sciacallo aveva il potere di distrarmi in modo che non capivo più niente. Quando sono solo guido da maestro, signori giurati, ve lo garantisco. Quello scocciatore mi faceva perdere la testa.

«Hai guardato a destra? Perchè non alzi la freccia? Attento, laggiù, c'è un carrettino a mano... Hai visto quel vigile? Sicuramente ti ha fatto contravvenzione. E adesso, perchè non metti la presa diretta? Passa in terza, svelto, passa in terza! Il semaforo! Il semaforo!».

Completamente intontito guidavo come un automa, girando continuamente lo sguardo di qua, di là, dallo specchio retrovisivo al cruscotto, dal vetro di destra al cambio. Ero abbrutito, signori giurati. E quella jena umana continuava a parlare:

«I fanali sono accesi?». «Ma certo, che sono accesi...». «E che ne sai? Scendi e vai a controllare, incosciente!». Scesi e andai a controllare. Risalii. «E il fanalino della targa, funziona?». «Credo di si...». «Credi, credi! Ti vuoi buscare una contravvenzione?». Scesi e andai a controllare. In quel momento si avvicinò un vigile: «Lei, che fa, fermo qui da mezz'ora? Non sa che c'è il divieto di sosta?». «Glie lo avevo detto, io, signor vigile — intervenne l'amico Umberto — ma questo è un pazzo incosciente, ve lo dico io. Oggi ha già urtato un'automobile, evitato per miracolo un fanale, e poi si dimentica di alzare le frecce, non guarda mai a destra negli incroci... Un vero disastro, parola mia...». «Ah sì? — fece il vigile stropicciandosi le mani — ma bene! Ma bravo!». «E poi non sa cambiare» aggiunse trionfalmente l'amico Umberto. Conclusione, un numero imprecisato di contravvenzioni.

Ripartimmo. L'amico Umberto continuava le sue chiacchiere irritanti: «Perchè te la prendi con me? Io cerco di esserti utile, no? Se non ci fossi io, saresti andato a sbattere mille volte... Per esempio, in questa discesa vertiginosa... Ma che fai con quel piede? Il freno sta a destra, non a sinistra, in questo tipo di macchine! A destra, a destra, non a sinistra! A destra! A destra!».

Io sapevo benissimo qual'era il freno, ma l'abbrutimento era al colmo. Come soggiogato da una forza magnetica, spinsi il pedale di destra. Mentre anche i gatti encefalitici sanno che il pedale di destra non è il freno. E' l'acceleratore.

Quando ci svegliammo all'ospedale, l'amico Umberto cominciò subito ad inveire: «Te lo avevo detto che sei il solito pazzo incosciente! Come si fa a spingere l'acceleratore invece del freno? Se davi retta a me...».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

D.D.T.

— Contro il risorgente fascismo, ci vogliono leggi eccezionali!

×

— Fascista!

×

Croccolo va diventando celebre: dai cinema di prima categoria...

×

... è passato all'Astoria.

×

Entusiastiche accoglienze al generale inglese Templer nuovo Alto Commissario in Malesia e freddissimo saluto al suo predecessore.

×

Tutte le feste al Templer.

×

Raffreddori, male di stagione...

×

Le oscure forze della areazione in agguato.

×

Il film comico italiano è poverissimo di idee e di trovate, però la gente va a vederlo.

×

Umor non ho, però... però...

×

L'on. Andreotti è un ottimo cuoco.

×

Infatti i films entrano nelle sue mani come pellicole, e ne escono come... tagliatelle.

×

A Roma sono frequentissime le interruzioni elettriche.

×

S.R.E. o non S.R.E.

×

La Germania occidentale corre al riarmo.

×

C'est si, Bonn!

×

Fatta la legge per la repressione del fascismo.

×

Adesso bisognerà che qualcuno faccia il fascismo, altrimenti che l'abbiamo fatta a fare?

×

L'ultima su l'Inghilterra:

×

Di questo passo anche il nuovo Stato indipendente della Libia chiederà l'indipendenza.

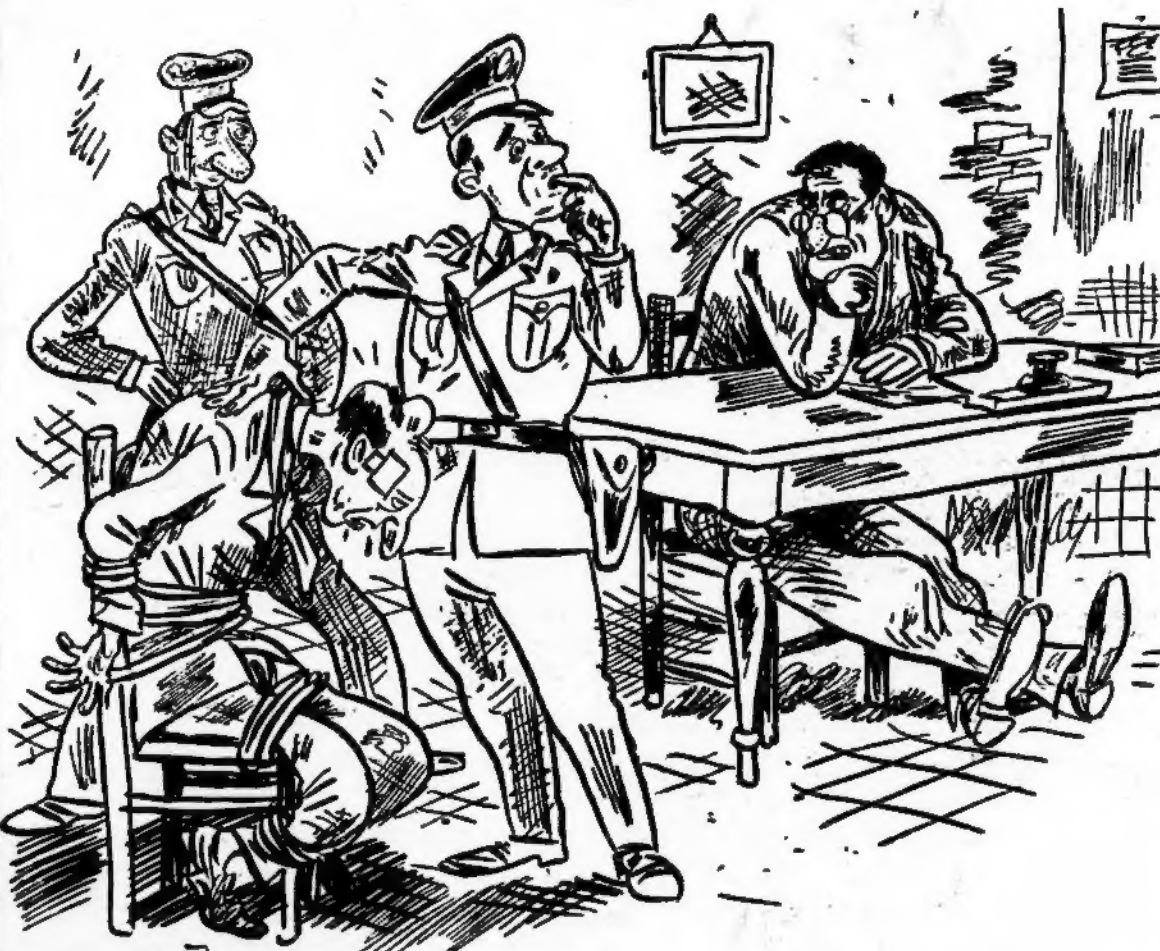
×

Togliatti, al Politeama di Napoli, ha detto che il P.C.I. è legato al P.S.I. da una solida alleanza.

×

Come « l'Unità », questa affermazione di Togliatti, bisogna leggerla alla rovescia: Il PSI è « legato » al PCI.

TERZO GRADO

— Confessato?
— Anche comunicato: manca solo l'olio santo.

— Come mai ancora non confessa? Avete fatto un nuovo assaggio?
— Sì: c'è poco sale.

D.D.T.

L'on. Alberto Consiglio si è dimesso dal P.N.M. per l'alleanza con il M.S.I.

×

L' alleanza porta (via) Consiglio.

×

Governo democristiano:

×

Ch'è panza mi.

×

Il governo francese alla ricerca di una chiarificazione con la Tunisia.

×

Faure nella nebbia.

×

Alleanza tra P.N.M. e M.S.I.

×

Gatta ci Covelli.

×

De Nicola dà e ritira le dimissioni.

×

Evviva la Torre del Greco che pende, che pende, ma sempre sta su.

×

La D. C. cerca di sganciare il P.N.M. dal M.S.I.

×

Il solito « Vieni micco ».

×

I confidenti della Polizia indussero Egidi a scrivere i due biglietti alla moglie.

×

I miseri alibi.

×

Allarmate le sinistre per il colloquio tra Gonella e l'armatore Lauro, che prevedono un'alleanza tra democristiani e monarchici.

×

L'allarmatore Lauro.

×

Carney ha assicurato che manderà nuove artiglierie agli italiani.

×

Carney dà cannoni...

×

Si chiudono i consolati persiani in Inghilterra.

×

Persiani... chiusi.

×

L'Ungheria pubblica un « Libro bianco » della pace.

×

Naturalmente è un « Libro bianco » rosso.

×

Adesso in Corea tengono riunioni lampo: da 6 a 15 minuti.

×

Bene: così impiegano meno tempo a non mettersi d'accordo.

×

Gli scienziati americani hanno accertato che gli uomini nati in inverno, sono candidati alla longevità

×

Santo cielo! In che mese è nato Stalin?

-- Mio
giammai di
« confondersi

FUMETTI E ARROSTO

— Mio padre e mia madre sono tanto severi! Non mi permetterebbero giammai di leggere i giornali a fumetti: dicono che spingono le ragazze a « confondersi » coi giovanotti...

MICRO-SOGNI

Lavorare pochissimo e guadagnare moltissimo.

Sapere che cosa vorrà da noi l'amico che ci fa un piacere.

Viaggiare in vagone letto.

Pranzare in vettura ristorante.

Sapere la verità su Egidi.

Sapere quanti uomini politici sono in buonafede.

Un mondo senza RAI.

Come fanno certi a guadagnare tanto?

Una promessa sicura di una donna.

Poter credere alle parole dei Deputati.

Poter credere alle parole dei Senatori.

L'On. De Nicola che non presenta le dimissioni.

Alla prossima guerra tutti i Partigiani della Pace in prima linea.

Alla prossima guerra tutti gli Onorevoli in primissima linea.

Alla prossima guerra tutti i figli dei Senatori negli Arditi.

Vedere le donne che fanno soltanto le donne.

GIAMP

Edizione straordinaria
della Santa Settimana INCOM
dedicata a Lionello Egidi

L'eroe sono io.

LUNEDI'. — Il popolare Eroe di Primavalle, appositamente scritturato con un contratto biennale da Sandro Pallavicini, posa per il nostro meraviglioso teleobbiettivo nell'atto di baciare sulle guance i suoi avvocati difensori. *(Commento parlato di Umberto Notari, con lacrime e singhiozzo)*.

MARTEDI'. — La popolazione di Primavalle si reca a rendere omaggio al Popolare Giardiniere, Vittima del più Grave Errore Giudiziario del Secolo. *(La ripresa è stata effettuata dal nostro elicottero, guidato da un magistrato-pilota)*.

MERCOLEDI'. — I più alti magistrati d'Italia chiedono udienza a Lionello Egidi, mentre l'Eroe di Primavalle è occupato a piangere sulle spalle dei più importanti abitanti della borgata. *(La borgata è stata appositamente ricostruita a nostre spese dall'architetto Salvo D'Angelo)*.

GIOVEDI'. — Il Questore di Roma chiede udienza a Lionello Egidi, ma viene fermamente e gentilmente messo alla porta. *(La porta è stata acquistata con una sottoscrizione plebiscitaria di tutti i dipendenti della Incom; il Direttore generale della Società ha personalmente aperta la sottoscrizione con una generosa offerta)*.

VENERDI'. — Il Presidente del Consiglio De Gasperi chiede di essere ricevuto dall'Eroe di Primavalle. Si riunisce il Comitato Festeggiamenti; dopo una lunga seduta, viene stabilito che S. E. De Gasperi sarà ricevuto dopo l'udienza ai diplomatici accreditati presso il nostro Governo e prima del Presidente delle due Camere *(con ingresso libero, gentilmente offerte dal Senatore Guglielmone)*.

SABATO. — L'Eroe riceve duemila bambine dai sei ai dodici anni, tutte vestite di bianco, che gli fanno omaggio del tradizionale giglio e recitano poscia una canzoncina propiziatoria. *(La canzoncina è stata gentilmente offerta dall'Accademia Musicale Incom)*.

DOMENICA. — L'Eroe di Primavalle è perplesso: una altissima Autorità Ecclesiastica e un'Altissima Autorità Politica hanno contemporaneamente espresso il Supremo Desiderio di fargli visita: viene riunita di urgenza la Commissione dei Festeggiamenti per decidere l'ordine di precedenza. *(La ripresa di questa scena è stata effettuata con un nuovo procedimento di nostra invenzione, che consente agli operatori della Incom di fotografare anche i pensieri delle persone perplesse)*.

Fine

(Il puntino della i della parola Fine è stato eseguito dal nostro ufficio artistico su modello di Christian Dior).

D.

NOBLESSE OBLIGE

— La Signora contessa può saltare.

CHE CI VEDETE?

Questo è il

TEMA N. 24

Si tratta di ricavare da ciascun tema, e col MINOR NUMERO DI SEGNI degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa.

L. 3000

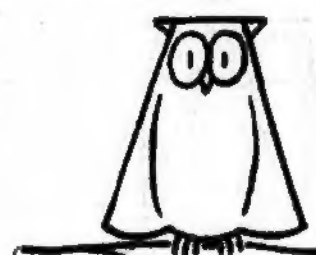
almeno vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati da ciascun tema.

Ecco gli «elaborati» premiati del

TEMA N. 23

CAFFETTIERA
E. VACCARI (Savona)
Lire 500

ABAT-JOUR
D. ONETO (Livorno)
Lire 500

FISARMONICISTA
G. MORGIONE (Lanciano)
Lire 500

CIVETTA
R. FERRO (Pisa)
Lire 500

TRE GRAZIE
L. RAMELLO (Firenze)
Lire 500

6 × 6

1 V. MORBEZZO, *Cuneo.* — La polemica sui « metodi » adoperati dalla Polizia per ottenere certe confessioni non è di oggi e non interessa soltanto l'Italia. In molte nazioni civili la Polizia ha sempre adoperato le mani — e non solo le mani — per ottenere la confessione degli indiziati; nei paesi governati da sistemi totalitari la Polizia fa di più: si sfoga con tutti i mezzi contro i presunti colpevoli e arriva a torture che non hanno nulla da invidiare ai sistemi medioevali e dell'Estremo Oriente; torture che vanno dallo scarafaggio chiuso in un bicchiere e posato delicatamente sull'ombelico del « paziente », ai sacchetti di sabbia, all'abbrustolimento dei peli del petto e delle gambe, alla estrazione delle unghie e talvolta degli occhi. Le bastonature, i calci nello stomaco, i supplizi di Tantalo non si contano; talvolta, per far parlare il presunto colpevole si arriva addirittura a tormentare in sua presenza il figlio o la moglie. Questo nei paesi totalitari. Nei paesi civili, invece, la polizia adopera spesso le mani e produce ferite molto più lievi ma non per questo trascurabili. Non vorrei sembrare un violento, un sadico, un incivile, ma spesso, quando ho discusso i « sistemi » delle polizie civili, deplorandoli, mi sono chiesto che cosa accadrebbe se la Polizia rinunziasse alla maniera « forte »: come potrebbe, diversamente, far confessare i colpevoli di mestiere? Vi sono al mondo delinquenti incalliti, uomini furbissimi che non confessano nemmeno con le botte e figuriamoci se confesserebbero quando la Polizia fosse messa nell'impossibilità di dare uno schiaffo all'indiziato! Personalmente sono contrario ad ogni violenza e il solo parlare di queste cose mi ripugna. Ma nessuno ha ancora risposto alla mia domanda: che cosa accadrebbe, come si comporterebbero, ad es., delinquenti della pasta dei rapinatori di Bologna, feroci assassini come il mostro di Vetriolo o come la belva del Tirolo, insomma, chi di questi signori avrebbe mai confessato le sue malefatte se la Polizia non fosse ricorsa anche a certi sistemi « energici »? Il problema, ripeto, non è di oggi e non è soltanto italiano; ma nessuno, finora, ha saputo rispondere alla mia domanda. E se infine posso esprimere il mio pensiero sulle feste popolari che vengono tributate all'innocente Leonello Egidi, le dirò che sono abituato a diffidare degli entusiasmi della folla. La folla che ha festeggiato Egidi è la stessa che voleva linciarlo due anni fa: la stessa folla che tributò trionfi memorabili ai Condottieri politici, quella folla che qualche anno più tardi sputò sui cadaveri degli stessi Condottieri caduti in disgrazia. Qualsiasi cosa faccia, in bene o in male, la folla è semplicemente bestiale.

2 S. M. ANONIMO, Agrigento. — *Devo ricorrere al Lei o posso affettuosamente darle il Tu Per Mandarla Al Diavolo?*

3 G.G., *Palese* — Credo sia il caso di cominciare a diffidare delle contestazioni che stanno sorgendo intorno alle grosse vincite del Totocalcio. Questa storia dei giocatori che accusano i ricevitori di aver perduto le schedine comincia a puzzare di « affumicaticcio ». Non si capisce come gli smarrimenti si verifichino solo in occasione di grosse vincite e non quando le vincite sono più numerose ma meno consistenti. La Direzione del Totocalcio — che secondo me non ha alcuna ragione di mentire o di « far fessi » i clienti, dovendo distribuire ogni settimana, comunque, la stessa cifra ai vincitori — definisce le denuncie contro i Ricevitori come vere e proprie truffe organizzate e le spiega con la sottrazione, da parte di abilissimi « organizzatori », di bollini non ancora applicati sulla scheda o addirittura dei tagliandi-spoglio e matrice già muniti del bollino. Una volta in possesso dei tagliandi o dei bollini, il truffatore attenderebbe l'esito delle partite e se il concorso ha fatto registrare pochi vincitori con quote elevate, riempirebbe i tagliandi con i risultati esatti; poi, servendosi di uomini di paglia — che dovrebbero essere preferibilmente nullatenenti, reduci, bambini o donnette del popolo — pretenderebbe il pagamento della vincita. Insomma, mi pare che da un po' di tempo in qua ci siano troppi ricevitori che smarriscono le schedine. E siccome il Totocalcio non ha interesse a truffare i giocatori — essendo sempre uguale la somma da distribuire — e siccome il Totocalcio è affidato al controllo di Notai, funzionari del CONI e del Ministero Finanze, comincio a dubitare anch'io che questi smarrimenti puzzino di truffa. Ci sarà pure stato qualche Ricevitore che s'è perduta la schedina: ma mi sembra che da un po' di tempo in qua troppe schedine vengono smarrite...

— **Alberto Consiglio s'è dimesso dal partito grazie al quale era stato eletto deputato..**

— **Pessimo Consiglio!**

4 A.G., Agrigento — *Ero quasi deciso ad andarmene in pensione e lasciare questo ingrato, gravoso ed avvilente incarico ad uno schiavo, onde salvare dallo sfacelo il mio sistema nervoso, allorchè ho ricevuto la sua gradita lettera. Pur difendendomi dalle idiote accuse dell'anonimo S. M., lei mi fa un gran torto e mi sottopone a un processo indiziario. Chi le ha detto che me la son presa con tutti gli agrigentini? Chi ha mai fatto di ogni erba un fascio? Sarebbe ridicolo prendersela con una città intera solo perchè questa città contiene un imbecille. Ma gli imbecilli sono dappertutto e nessuna città al mondo può vantarne l'esclusività. Senta, amico: la ringrazio della gentile letterina, gliene sono grato, la prego di portare i miei saluti al Sindaco e a tutte le Autorità costituite, ma mi faccia il favore di rileggersi la mia noticina di due numeri fa; sarò ingiusto e fallace, ma non ho l'abitudine d'insultare un'intera città perchè un povero di spirito è venuto a farmi le boccacce. E in quanto ai cani che abbaiano alla luna, che vuol farci? Il mio mestiere consiste nel montare la guardia davanti a questa pagina del giornale e per forza di cose devo anche rispondere al suo concittadino.*

5 TESSERA 1752. — La notizia sul nuovo ritrovato contro la calvizie proveniva dall'America; può darsi che il prodotto da lei citato sia miracoloso, ma io che sono calvissimo e ho cominciato a perdere i capelli a diciotto anni, non me ne preoccupo. L'unica cosa che mi dava fastidio era la forfora che ritornava impavida sulla mia cute pochi minuti dopo aver fatto lo *shampoo.* Poi ho cominciato a frizionarmi con una lozione famosa, ho fermato la caduta dei pochi capelli che mi rimanevano e ho eliminato la forfora. Perchè si preoccupa della calvizie? Alcuni fra i più grandi uomini del passato erano calvi ed ebbero più fortuna di Valentino con le donne. Giulio Cesare era calvo eppure conquistò ugualmente la Gallia; Ruggero Ruggeri è calvo da moltissimi anni ed è ugualmente un grande attore. (Ed ora vorrei confidarle un segreto: lo sa che i calvi hanno molta fortuna con le donne? La calvizie ci dà un'aria tormentata, un tono da persone serie che non può sfuggire all'osservazione delle rappresentanti dell'altro sesso. Vicine a noi, le donne si sentono protette, sicure, difese: e se non s'innamorano di noi ci vorranno certamente bene come si può voler bene a un padre).

6 ALESSANDRO L. V., Catania. — *Pubblicare le fotografie dei componenti la Commissione che ha scelto i capolavori esposti alla VI Quadriennale? E per che farne? Per vedere se rassomigliano ai quadri scelti? Avrei capito se qualcuno avesse chiesto gli indirizzi: le sole fotografie non bastano a identificare e catturare i colpevoli.*

SEI

DETENUTO CHE L'HA CAPITA

— Ho trovato il sistema per farmi assolvere. Dico porco, farabutto, cornuto al Commissario finchè mi picchia a sangue, poi racconto al mio avvocato che la Polizia mi ha picchiato, l'avvocato fa vedere le fotografie al deputato del partito, il deputato del partito presenta un'interrogazione alla Camera, e così mi mettono fuori con tante scuse.

ASTRATTISMO

Nuvole iconoclaste

OH, il profumo delle stelle cadenti che nelle giornate di venerdì incipriano i rododendri pallidi velati di bistro.

Il rombo filettato d'amaranto, s'incontrò con la retta e insieme adornarono pensando ai bei cavoli pomeridiani, incidendo a larghe falde fin sulla vetta del teorema. Anche Pablo Picasso ombreggiò lungo il portasigarette e se non fosse stato per il polsino della caviglia sinistra che gli stringeva il collo del pancreas destro avrebbe rigato in lungo e in comignolo ripensando ai giorni dell'elefante. Il cambio era a pedale per cui tutto sembrava chiaroscuro in realtà risultava tendina.

Il rombo allora si rivolse al cannone.

— *Prendimi* — disse — *suno nastro... sono grattugia!*

Il lavandino con cravatta scozzese a fiocchetti di legumi sorrise:

— *Piccola cannella dei miei tubi, potrò io calendario?*

— *Certo* — rispose Bertolino caracollando lungo il promontorio della «donna che accudisce il bambino» — *non è forse calvizie?*

Il blocco emerito si spostò da un triangolo equilatero rotolando lungo due pennellate verticali che passavano sotto i sedani del viale:

— *Perchè, accudendo il bambino non posso forse friggere i tappeti?*

Ma la verità era un'altra; molto più aerodinamica e con borchie di velluto.

Se il rombo non avesse dormito insieme alla mitragliatrice tutto si sarebbe ciminiere.

Questo infatti spiegò il professore Salvator Dalì mettendo gli occhiali a cavallo del ginocchio mentre gli occhi del petto strisciavano marrone:

— *E che non c'è zucchero-d-orzo?* — disse — *Il cannone s'inginocchi. Il rombo era suo, mica dello scolapasta.*

I membri della giuria carciofolavano a calde lacrime mentre sui tetti, fra le nuvole, la città estemporanea dormiva miniere gelate.

— *Se non partissi anch'io* — fece lo scaldino in pullover grigio arancione — *sarebbe scirocco.*

Poi tacque.

La metempsicosi si slacciò il panciotto e guardando fra le costole e le travi si accorse che l'occhio di bue piangeva.

IRBEF

Un aneddoto di Mark Twain

Un ammiratore mandò a Mark Twain una propria fotografia, dicendo che gli pareva di rassomigliargli assai. «Non ditemi di no — concludeva la lettera d'accompagno — ne soffrirei troppo».

«Signore — gli rispose lo scrittore — non avete ragioni di soffrire: la vostra fotografia mi rassomiglia al punto che tutte le mattine l'appendo nel bagno al posto dello specchio, quando mi faccio la barba».

Il techinicolor «**LA CORTE DI RE ARTU'**», tratto dal romanzo di Mark Twain, viene presentato in Italia dalla **ZEUS**.

PERIFERIA

— Scusa se ti ricevo qui, ma in casa ho i pittori.

Moscioni

Invito.

Luchino — anzi Chinaccio — mi aveva invitato ad una visione privata del suo ultimo film.

Accettai, ma proprio per far piacere a Vivi, perchè quell'invito mi costrinse a disdire la partecipazione al coktail-party organizzato da Luigi, sì il mio amico Einaudi, proprio lui. Figuratevi che mi aveva prenotato da qualche mese. Lui ci teneva alla mia presenza, tanto più che al suo ricevimento sarebbero venuti Alcide e quel simpaticone di James, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il caro, vecchio James, mio intimissimo.

Quindi, benchè a malincuore, telefonai a Renato, il mio Direttore, l'on. Avv. Renato Angiolillo, Senatore della Repubblica. Per me, modestamente, egli è solo e sempre il vecchio e carissimo amico Renato. Dunque telefonai al capoccia e lo pregai di scusarmi con Luigi ecc. Nel recarmi alla «Quirinetta» m'incontrai con don Borgoncini... ma sì, quello della Santa Sede, e proseguimmo assieme.

Il film? Discretino.

Perciò non ve ne parlo.

Il santo del giorno: San Gaudenzio.

Che indecenza! Possibile che tutti si debbano chiamare Giuseppe, Gennaro, Pietro o Salvatore? Eppure, perbacco, Gaudenzio mica è un brutto nome! Io vorrei chiamarmi Gaudenzio, e mio figlio, costi quel che costi, lo chiamerò Gaudenzio. Oh! come vorrei avere dei Gaudenzi a portata di mano! Non fosse altro che per rivolgere loro tanti auguri...

Comunque, se in qualche paesino sperduto dovesse esistere qualche buon pievano, o qualche rubicondo curato di campagna di nome Gaudenzio, ebbene, si abbia lui tanti auguri per la sua festa. Tutti gli auguri che, per i nomi più comuni e banali, si disperdono fra tanti, si concentrino e si assommino sul suo capo venerando. Evviva San Gaudenzio!

I nostri giorni felici.

Stamane ho incontrato un amico che, battendomi forte sulla spalla, mi ha detto che sto benissimo, che ho un aspetto florido e che — parola d'onore — non dimostro affatto l'età che ho. — Il vostro collega d'ufficio è stato chiamato dal direttore che gli ha ammollato un solenne *cicchetto*. — Vostra moglie (che sostiene sempre di non essere affatto ingrassata) ha voluto provarsi il costume da bagno dell'anno scorso: quando l'ha tolto, aveva il corpo solcato da profondi segni rossi e le vene erano gonfie da scoppiare.

Laurea.

Il valoroso giovane Tony Renzetti — figlio del noto industriale Francesco nipote del Ministro X e pronipote del Cardinale Y — s'è brillantemente laureato in medicina sostenendo una chiara ed elaborata tesi sulla «Circolazione sanguigna». Uscendo dalla Università è scivolato e si è prodotto un taglio alla mano destra. Il serio e valoroso giovane ha guardato a lungo la ferita e poi, sinceramente stupito, ha esclamato: Toh, guarda: il sangue è rosso!

Note d'arte.

Un celebre soggettista cinematografico di cui non vi farò il nome, si è isolato in un eremo sperduto perchè, dice, dovrà ponzare su un soggetto formidabile, tratto dalla «Gerusalemme liberata» di Ugo Foscolo, dice lui, e dalla «Anna Karenine» di Dostojewsky (autore de «L'Idiota», diciamo noi). — Pubblico foltissimo e chic, sere or sono, alla prima del «Franco Cacciatore». Fra le belle intervenute sono state notate: un paio di spalle di alabastro in prima fila, due occhi neri che erano un incanto, alla terza fila di poltrone e una bocca incantevole alla terza sedia aggiunta, in fondo, a destra.

DON PIEGO
e p.c.c.
CARDUCCI

Di Sciuto

RE IDRISS: — Alì, ti ho già detto che quando siamo in pubblico non devi chiamarmi «mylord»!

«Austerity»

— *ALLORA siamo intesi — disse il grande impresario del Convent Garden di Londra, rivolto al celebre comico — Voi entrerete in scena al principio del secondo tempo della rivista. Ricordate che siete il grande numero d'attrazione dello spettacolo!*

— Contate su di me: ho un repertorio di storielle tristi sui morti, sui funerali, sugli orfanelli e sulle inondazioni da far straziare il più allegro degli individui! — rispose il celebre comico.

Venne la sera e si alzò il sipario su un pubblico foltissimo e attento.

Verso la metà del primo tempo l'impresario sentì chiaramente che il pubblico rideva. Con gli occhi fuori dalle orbite si precipitò nel camerino del celebre comico.

— Sono rovinato! — gli disse. — Il pubblico ride, capito, rideee!?...

— Lasci fare a me! — rispose il celebre comico. E risolutamente entrò in scena.

Raccontò subito due o tre storielle, e qualche signora delle prime file tolse dalla borsetta il fazzoletto, sussurrando all'amica vicina: — Preparati a morire dal piangere, cara. Questo è uno degli attori più in gamba che io conosca!

Tuttavia, dal loggione, piovve sul palcoscenico qualche risata sparsa, subito soffocata dagli zittii della platea.

Dopo dieci minuti, il pubblico mostrava chiari segni di commozione generale.

L'impresario, dietro le quinte, lanciava baci al celebre comico.

Quando costui si mise a raccontare la storiella del povero orfanello morto senza aver conosciuto i genitori, la platea scoppiò in un generale singhiozzo.

Inutile dire che, finito il suo numero la folla, in piedi e ululando come una forsennata, lo chiamò a gran voce, chiedendo, fra copiosissime lacrime, il bis.

L'indomani uscirono i giornali con critiche assai lusinghiere.

«Se non era per Percy Down che con il suo classico stile funereo faceva letteralmente morire il pubblico, soffocato dalle lacrime, lo spettacolo, in generale molto divertente, sarebbe decisamente caduto alla prima...».

In clima di austerity, accade peggio di così.

AMURRI

L'IDEA TRAVASATA

Il reduce

Taluni, reduci di esilio, bramano servire a egualitaria democrazia; laonde, se retti di cuore e mente, ben meritano **OSSEQUIO**. In ragione capoversa, altri lo negano a scopo di riaddurci a un **IERI** deprecato.

Il sofo, che spregia sudditanze e capezzarie di ogni risma, pronunzia il proprio sdegno e procede di filo contro **GAZZARRE** in cinema e, peggio, in sede di studio universitario. Egli ama visioni pacifere, che sono il **RETRO** di vetusta (e altrove pur troppo ancor presente) **MEDAGLIA**: siffatta sentenzia sussiste in sua **SALDA FEDE**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

Se una CHITARRA suona...

di GIANNI ISIDORI

E' ORA di rendere noto ai suoi ammiratori e soprattutto ai suoi denigratori, che Gianni Isidori è uno sciaguratissimo suonatore di chitarra.

Per vendicarsi del fatto che «lo strumento non risponde» come vorrebbe (i maligni dicono che se potesse gli risponderebbe come nella quarta vignetta) ai suoi desideri di gloria, Isi ci ha passato questa tavola sul, anzi, contro il popolare strumento.

- VOLETE SENTIRE UN PEZZO DI CHITARRA COME SI DEVE?!
- SI! SI!
- BEH, METTETE UN DISCO DI RINO SALVIATI.

- E' UNA CHITARRA TREMENDA. APPENA MI AVVICINO PER PIZZICARLA, MI RIFILA UNO SGANASSONE!

- EHI, S'E' SCORDATA LA CHITARRA!
- BEH, ACCORDALA!
- CHE C'ENTRA? SE L'E' SCORDATA A CASA!

MA VA A MORIAMM....

"O CHITARRA ROMANA...."

- E' TERRIBILE!

- SI, ANCHE A ME PIACEVA LA CHITARRA; PERO' PER RAGIONI PRATICHE, PREFERISCO IL CONTRABBASSO...

- E' UNA CHITARRA ELETTRICA... HA MESSO LA SPINA... E CI DEVE ESSERE STATO UN CONTATTO...

NEL PAESE DI DON ENRICO

Ma che stanno facendo?
— Prendono le misure per trasportare qui «Palazzo Madama»...

Ernesto e Romoletto

I DUE persissimi s'incontrano per necessità settimanale, camminando sul medesimo marciapiede. Nessuno dei due vuol cedere il passo all'altro, onde avviene che si fermano naso contro naso.

ERNESTINO: Olà, messere! Cedete il passo!

ROMOLETTO: Nemmeno per sogno, signore. La destra è mia.

ERNESTINO. Coi vostri pari è sempre mia.

ROMOLETTO: Vi caccerò in gola l'insulto!

ERNESTINO Marrano! Voi non sapete a chi parlate! Io sono un rappresentante di quella tifoseria laziale che ora gonfia di giusto orgoglio, vede la squadra del proprio cuore piazzata al terzo posto della classifica generale!

ROMOLETTO: Ma piantala, fanatico! Terzo posto illusorio, fittizio, lofio, barzuacchio e fasullo

ERNESTINO: Sarà lofia l'animaccia tua! A zozzo! Perchè, non è vero che abbiamo pareggiato a Trieste, sull'infido terreno di Valmaura? E non siamo al terzo posto in classifica?

ROMOLETTO: Capirai, a pari punti con l'Inter e la Spal; senza contare che l'Inter deve disputare ancora due partite, e casalinghe tutte e due! Ma leva mano, leva...

ERNESTINO: Egregio romanista, ti faccio notare che: *a)* il terzo posto della Lazio è solidissimo; *b)* la Spal, domenica prossima ci ha nientemeno che la Juventus mentre noi, col Sampdoria, vinciamo per lo meno sette a zero; *c)* l'Inter, delle due partite da recuperare una è con la Fiorentina e non so se mi spiego, sarà grasso che cola se riuscirà a pareggiare; *d)* sempre l'Inter, domenica deve andarci lei a Trieste e la voglio proprio vedere che cosa riuscirà a fare, là dove la meravigliosa squadra biancoazzurra non è potuta andare al di là di un pareggio!

ROMOLETTO: Ahò hai finito? Ammappete, me parevi una macchina da cucire. Ad ogni modo io non voglio contrariarti. Del resto, noi romanisti possiamo essere ben più tranquilli nonchè gioiosi di voi laziali. Abbiamo battuto anche il Verona, siamo in testissima alla classifica, trenta puntoni e i primi inseguitori distanziati di quattro punti. Ancora un po' di pazienza, e l'anno prossimo torneremo a fare i conti... come disse il conte alla baronessa quando si risposarono dopo il divorzio.

ERNESTINO: Ci hai uno spirito che eccita...

ROMOLETTO: Tutti noi romanisti eccitiamo.

ERNESTINO: Aspetta, lasciami finire... Dicevo che ci hai uno spirito che eccita il vomito.

ROMOLETTO: Ma davvero? Invece voialtri laziali ci avete una faccia che eccita gli schiaffoni.

ERNESTINO: Messere! Le leggi della cavalleria mi proibiscono di battermi con gente che non è della mia stessa casta.

ROMOLETTO: Ma quale cavalleria, sei stato sempre riformato per deficienza cerebrale... E poi che vorresti dire? Che io non sono della tua stessa casta?

ERNESTINO: Certamente. Sei un «biino», un sangue misto, un impuro, un paria, un diseredato, un puzzone.

ROMOLETTO: Io ci ho il sangue misto? Aspetta un po', famme vede com'è er sanguinaccio tuo!

(Facendo seguire il fulmine al baleno, come Napoleone, Romoletto ammolla un cazzottone sul naso di Ernestino che diventa, per un attimo, fortemente strabico e lancia uno strillo che nulla ha d'umano. I due si avvinghiano, si picchiano, si dilaniano, si stracciano, si sviscerano. La gente si raduna, un vigile fischia, accorrono carabinieri e poliziotti. Ma nessuno può staccare i due arrabbiati. E' il sangue romanista contro quello laziale che bollono. Finalmente giungono i pompieri che li innaffiano ma ahimè! Troppo tardi. Sulla via non rimangono che i miseri resti di coloro che un giorno furono Ernestino e Romoletto. La gente li commisera, due infermieri dell'autoambulanza testè accorsa cercano di riconoscere le salme. Due ombre diafane, con le aluccce, volano verso il cielo).

AMENDOLA

VI PIACE?

Miss Travaso

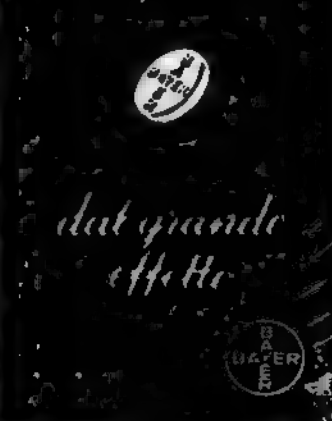
Questo tipo, insieme agli altri TITO LIVIO CIANCHETTINI, LA VEDOVA SCALTRA, MA DA VENI', CAMBRONNE, SI VEDE? IL CITTADINO CHE PROTESTA, I DUE COMPAGNI) può acquistarsi inviando alla redazione del TRAVASO L. 300 per ogni portachiave, più L. 60 per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli richiesti.

COMUNICATO

A conclusione degli accertamenti effettuati in ordine a pretese vincite ottenute su schede «smarrite», sono stati recentemente denunciati al Procuratore della Repubblica due sedicenti vincitori al *Totocalcio*, le gesta dei quali erano state clamorosamente diffuse nelle cronache.

Il sistema del tentativo di truffa, consistente nella esibizione di un tagliando-figlia compilato dopo lo svolgimento delle partite e non confrontabile con la matrice precedentemente sottratta al Ricevitore, si dimostra così per l'ennesima volta del tutto vano.

Sia ben chiaro che nessun interesse ha il *Totocalcio* a escludere dalla vincita determinati giuocatori, poichè il Monte Premi viene ripartito tra tutti i vincitori. Cioè il *Totocalcio* non trae alcun vantaggio o beneficio per sè dal fatto che il numero dei vincitori sia maggiore o minore, perchè il Monte Premi va distribuito in qualsiasi caso agli aventi diritto; ma il *Totocalcio* si preoccupa per la tutela della fede pubblica e per l'interesse del giuoco che le vincite siano *realmente legittime.*

E pertanto persegue e perseguirà rigorosamente — con il pieno appoggio del Ministero delle Finanze — tutti coloro che tentassero di riscuotere illecite vincite come nei recenti casi di falso smarrimento di schede vincenti.

A) Nessun giornale è più serio...

B) ...del TRAVASO, in certi casi.

C) Uno di questi casi: la pubblicità.

I PREMIA[...]
DI GENNA[...]
(fino a tutto questo [...]

Il premio in conta[...]

1000 L[...]

per il maggior p[...] realizzato nel mese [...] vinto da ROSATO, L[...] che ha totalizzato 1[...]

Gli altri premi, e[...]

A SORT[...]

tra tutti i «centrist[...] toccati come qui ap[...] indicato:

1) Una scatola [...] Assortimento», offer[...] PERUGINA di Pe[...] PREZIOSO, Boscot[...]

2) Una bottiglia [...] ga», offerta dalla D[...] BERTI di Benevent[...] DERO. Torino.

3) Sei fiaschi d[...] «Chianti Pacini», [...] dalla Ditta RODOL[...] CINI di Prato (rise[...] lettori di Roma), a [...] Roma.

4) Una scatola d[...] fetti di Sulmona», [...] dalla Ditta MARIO [...] a METRAILLER, R[...]

5) «Lavanda d'As[...] te», offerta dalla[...] «FIORI DI CALAB[...] Reggio Calabria, a [...] RINI. Modena

6) Tre bottiglie da[...] lo di Superinchiostr[...] nero» in tre divers[...] offerte dalla Ditta [...] STO JORI di Bo[...] SPEZI. Ancona.

7) Due bottiglie [...] gnac Tre Moschetti[...] ferte dalla Ditta R[...] di Livorno, a ZAN[...] nezia.

8) Dodici sapone[...] bè» della premiata [...] SAPONE NEUTRO [...] di Milano, a VALL[...] racusa

CLASSIFICA GEN[...]

ROSATO, punti 15
Normanno, p. 11
Cieri, p. 10
Morgione, p 8
Giaconi, p. 4
seguono moltissimi [...] due e un punto.

TAGLIANDI. — [...] vi servirsi dell'app[...] gliando: uno per [...] ro». Per sparare p[...] comprando una so[...] del «Travaso» far[...] re le altre copie a[...]

AL «TRAVA[...]
(Tiro a Seg[...]
Via M[...]
RO[...]

I PREMIATI DI GENNAIO

(fino a tutto questo numero)

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato vinto da ROSATO, Lanciano, *che ha totalizzato 15 centri.*

Gli altri premi, estratti

A SORTE

tra tutti i « centristi » sono toccati come qui appresso è indicato:

1) Una scatola **« Grande Assortimento »**, offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**, a PREZIOSO, Boscotrecase.

2) Una bottiglia di **« Strega »**, offerta dalla Ditta **ALBERTI di Benevento**, a DODERO, Torino.

3) Sei fiaschi dell'ottimo **« Chianti Pacini »**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma), a **BOTTO**, Roma.

4) Una scatola di **« Confetti di Sulmona »**, offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**, a **METRAILLER, Roma**.

5) **« Lavanda d'Aspromonte »**, offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria**, a GASPARINI, Modena

6) **Tre** bottiglie **da** un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »** in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI di Bologna, a** SPEZI, Ancona

7) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno**, a ZANON, Venezia.

8) Dodici saponette **« Bebè »** della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano**, a **VALLONE**, Siracusa

CLASSIFICA GENERALE

ROSATO, punti 15
Normanno, p. 11
Cleri, p. 10
Morgione, p. 8
Giaconi, p. 4

seguono moltissimi altri con due e un punto.

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

TIRO a SEGNO:

— Mi raccomando Giovanni, quando sei stanco non fare complimenti: passami pure le valigie che le porto io.

Normanno, Ferrara

A CIASCUNO IL SUO

Gli Inglesi hanno Eden — Noi abbiamo Nilde Jotti.

Gli Americani la bomba atomica, la bomba all'idrogeno, e la bomba super H — Noi abbiamo le P3, il professor Jemolo e Radio Sera.

I Francesi hanno Mistinguette — Noi Wanda Osiris.

I Danesi hanno il capitano Henrik Kurt Carlsen — Noi i viaggiatori delle ferrovie calabro-lucane.

Gli Inglesi la principessa Margaret — Noi la signorina Cecilia.

Giaconi, Desenzano

RICCONI

— Professore voglio che mio figlio impari una lingua straniera...
— Quale?
— La più straniera di tutte. Io non bado a spese.

Normanno, Ferrara

DEFINIZIONI

Cene lucullliane: *Serate di gola.*
Fidanzati ufficiali: *I promossi sposi.*
Sudore: *Secreto d'estate.*
Prèfiche: *Le meste comandate.*
Lambrettista: *Andante con moto.*
Barcarola: *Canzone in « voga ».*
Calcoli epatici: *Le pietre biliari.*

Morgione, Lanciano

ISSIMI

E' uscito il

Don Giovann' Issimo

è in lavorazione il

Penal' Issimo

Ponziamo per il

Luna Park

Travasissimo

Per quest'ultimo accettiamo prenotazioni e battute battute battute, nonchè battute su giostre, baracconi, premi, tiri e su tutto ciò che riguarda i Luna Park.

Termine utile per l'arrivo in redazione sia delle battute che delle battute, come anche delle battute: il 15 febbraio p. v.

CAPITO IL LATINO?

Togliatti, il Migliore:
Primus inter compares.

Ministro D. C.:
Lupus in tabula.

La preghiera di Stalin:
Fiat Fuchs.

Il P.C.I.:
Male nostrum.

Orlando, Nitti e Croce:
Pedibus cascantibus.

Scelba:
Nerbi gratia.

Italia canterina:
Ad multos lanos.

Morgione, Lanciano

FATALITA'

— Vedete, barone: il tempo passa anche se il passaggio a livello è chiuso.

Normanno, Ferrara

Da OTTO del 6:
Malgrado mille cuori battano per lei, mille occhi l'ascoltino...
...e mille orecchi la guardino con insistenza.

Cleri, Roma

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel MOMENTO SERPE del 20:
Domani dinnanzi alla Corte d'Assise di Appello sarà discusso il processo a carico dei gemelli Romolo e Remo.
Sembra che siano incolpati di aver fondato Roma abusivamente.

Cleri, Roma

PSICANALISI

— Dottore, cosa legge nel mio subcosciente?
— Vietato ai minori di 16 anni.

Normanno, Ferrara

L'ECO RISPONDE

Moranino, codesto maramaldo — davvero in altri tempi apparì baldo? — *...ri baldo!*
E' ver che navigando in dure asprezze — Baffone alle sue falle applica pezze? — *... ca pezze!*
Chi serva della Russia Italia sogna — non merita a suo scorno di aver gogna? — *...ver gogna!*

Morgione, Lanciano

SBOTTA - RISBOTTA

D. — Che differenza passa fra la Pasqua e il Governo francese?
R. — Che la Pasqua cade solo di domenica...

Morgione, Lanciano

D. — Che differenza passa tra l'ottimista e il pessimista?
R. — L'ottimista vede tutto celeste, il pessimista tutto... Celestino!

Morgione, Lanciano

D. — Che differenza passa tra i cristiani e i democristiani?
R. — Per i cristiani, Dio è trino, per i D.C. è quattrino.

Projo, Crotone

BORSA TITOLI

Da L'UNIONE SARDA del 15:
SETTE EGIZIANI UCCISI DOPO ESSER STATI TRUCIDATI

Marino, Roma

Dal GIORNALE DI SICILIA dell'11:
TRUMAN CHIEDE TASSE PER IL RIARMO E L'EUROPA

Di Meo, Milazzo

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alla letteratura, dalla scienza alla cronaca.

Per ogni motto pubblicato:

LIRE 1000

Indirizzare:
al « TRAVASO » (Motti) Via Milano, n. 70 - Roma

TOGLIATTI:

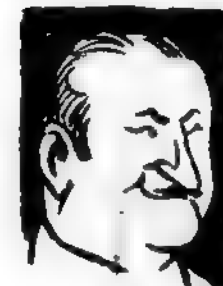
" Moranino me salutant "

Torelle, Torino

ZOLI:

" La parola è al cannone "

Sill, Su Pardo

CRISTANO RIDOMI:
(Presidente della RAI)

" Caelo di rigore "

Torelle, Torino

BENEDETTO CROCE:

" Ecce tomo "

Saltiechioli, Roma

TROVATA DI BANCARIO

— Le assicuro, Direttore, che da questa innovazione abbiamo avuto un grosso vantaggio!

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 ROMA, 10 febbraio 1952 N. 6 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

OMAGGIO

U B I   M A J O R . . .

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA — Ed ora, signore e signori, il leone più coraggioso del mondo, metterà la testa nelle mie fauci.

IL LEONE — Pietà di me !

LA TUNISIA FRANCESE

E' STATA al cinema, Cittadina carissima, a vedere la « Cavalcata di mezzo secolo »? Ha notato come eravamo buffi e come tutti erano grotteschi, anche quando ci pareva di essere (o che fossero) seri, solenni, imponenti e gravidi di storia? L'uomo comune come i Grandi Uomini si accorgono del ridicolo soltanto a distanza di tempo. L'umorista invece identifica il ridicolo anche mentre si manifesta.

Gli uomini comuni e i Grandi Uomini di oggi, rivedendosi al cinematografo fra cinquant'anni mostreranno il loro lato comico, avranno pietà di se stessi e si chiederanno come mai, allora, e cioè adesso, non si accorsero di far sbellicare i polli. Noi umoristi facciamo già questa constatazione ed in questo è la grande differenza fra umoristi e non umoristi. Non la Storia, bugiarda e ipocrita, è maestra della vita, ma la Satira. Ciò premesso, persone intelligenti di tutto il mondo unitevi nell'Internazionale dell'Umorismo e abbonatevi al Travaso che è il vero organo ufficiale e che può — esso solo — farvi vedere il mondo com'è e voi come non credete di essere.

Chiusa la parentesi, provatevi ad immaginare come faranno ridere fra cinquant'anni le

Madama la Marchesa!

Affermazioni di democrazia

che il nostro democratico Governo crede di fare con la repressione delle attività fasciste. Assai faticoso è stato il dover innanzi tutto stabilire

... che cosa sia esattamente il fascismo, che, del resto, a detta di Croce, è un fenomeno indefinibile. La Commissione parlamentare non v'è riuscita, sicchè è stato votato un articolo contenente una definizione che lascerà i magistrati in caso di giudizio in un serio imbarazzo. Il bello è poi che uno dei segni sanciti di riconoscimento del fascismo è proprio quello dell'abolizione della libertà nei confronti di altri partiti, e cioè la stessa abolizione prevista dalla legge ora in discussione.

Altra attività governativa degna della massima ammirazione è la costanza con la quale si continua a tirare per le lunghe l'aumento agli statali: ora l'erario è fortemente preso dalla preoccupazione di decidere la voce sulla quale deve far cadere l'aumento, ovverosia non sa se sullo stipendio, sul carovita, o sul cavolo che se lo porti... L'aumento, veh!...

Dobbiamo qui, doverosamente, menzionare anche un altro serissimo episodio di vita nazionale, del quale sono stati

Protagonisti soddisfatti

i cittadini romani: la pubblicazione dei ruoli delle imposte. Il Comune di Roma ha provveduto lodevolmente alla bisogna, sicchè il pubblico, assai numeroso, che si è riversato negli uffici capitolini per conoscere di quale morte... dovrà morire, ora sa tutto! Difatti

... la capienza delle sale in cui i ruoli sono esposti, e l'orario di apertura delle medesime è tale che il buon 90 per cento dei contribuenti dovrà rinunziare per quest'anno a leggere nei ruoli le cifre che più li riguardano; inoltre, i fortunati che avranno letto qualcosa, per buona parte non saranno riusciti a comprendere bene cosa siano questi famosi ruoli della sola complementare, e perchè si chiamino di « conguaglio », straordinaria, « speciali », ecc.

Queste sono grandi soddisfazioni per il cittadino che paga le tasse!...

Al secondo posto, subito dopo queste soddisfazioni, il buon cittadino annovera quelle che gli procurano una

Vita tranquilla

cioè gli scioperi dei servizi più importanti: se tutto va bene, sembra sia inevitabile

... lo sciopero dei panificatori. Nelle più grandi città si sta provvedendo affinchè la panificazione per quel giorno venga fatta dalle sussistenze militari, che trasporteranno il pane così confezionato ai mercati rionali... Così come in tempo di guerra o di grandi cataclismi!...

A Roma, inoltre, scarseggia il latte, perchè la Centrale del medesimo è in agitazione con relativa diminuzione della produzione...

Per il resto, la vita italiana può dirsi soddisfacente: anzi, si nota in questi ultimi tempi un nobile potenziamento dei più

Alti ideali politici

Per esempio, ad

APRICENA — Un giovanotto venticinquenne è stato ridotto in fin di vita dal padre, perchè si era rifiutato di ascoltare le trasmissioni di Radio Mosca, che il padre voleva imporgli. Nel tentativo di spegnere la radio, nasceva una violenta lite nel corso della quale il padre estraeva un grosso coltello colpendo il figlio...

Se il comunismo fa di questi effetti, figuriamoci che belle famiglie avremmo se viene Baffone!

E andiamo avanti: nuovi orizzonti sono stati in questi giorni aperti ai

Progressi della chirurgia

In un paese del Nord

... un uomo che soffriva di mal di pancia, si è aperto il ventre con un coltellino da tasca, si è tagliato quella trentina di centimetri di intestino che gli facevano male e poi ha telefonato ad un ospedale perchè un medico andasse a ricucirlo, non avendo egli gli strumenti adatti.

Ha da veni...

Invece a Salsomaggiore una contadina, giunta a piedi da una frazione vicina,

... si è presentata al farmacista pregandolo di darle un preparato idoneo a riattaccare un dito al proprio figlio, che se l'era tagliato per disgrazia. E così dicendo ha frugato nella sporta ed ha estratto un involtino che porgeva al farmacista: era la falange staccata.

Speriamo di leggere quanto prima la sensazionale notizia di esperimenti analoghi per curare il mal di testa!... Ma una notizia ancor più sensazionale è la seguente, che dimostra in maniera inequivocabile la

Potenza di un'idea

TRIESTE — Secondo l'organo del Partito comunista di Belgrado, « Borba », le galline italiane sarebbero oggi oppresse dal governo De Gasperi, come lo erano ieri quelle di Mussolini. Le galline italiane, data la grave situazione in cui versano, non riescono — secondo il « Borba » — a deporre in un anno nemmeno cento uova. Alcune galline jugoslave, invece, hanno depositato ben 201 uova nel 1951...

Evidentemente il governo titino ha provveduto a fornire questi animali di una macchina-fabbrica-uova assai capace e ben lubrificata.

E qui, madama carissima, è ora di riassumerle le ultime

Notizie in poche righe

A Riposto, la popolazione è stata messa in allarme perchè si sprigionava dal sottosuolo odor di petrolio: dopo alquante ore, giunto l'ingegnere del comune, si è accertato che non si trattava di giacimenti petroliferi, ma di infiltrazioni di... pozzo nero.

Nel Nepal è scoppiata una rivoluzioncella durata esattamente ventiquattr'ore: vero tempo di record!

La città di Modena rischia di restare senza funerali perchè il Comune non paga le percentuali stabilite alla ditta appaltatrice...

Invece il comune di Filadelfia — che sta in Calabria, e non in America — deve ancora pagare agli impiegati circa nove mensilità di stipendio: nè per adesso si prevede possa dar loro qualcosa...

Al processo di Viterbo molto interesse da ambo le parti per i venti milioni giunti a Pisciotta dall'America... A Roma, nonostante il censimento, ancora assai incerto il numero dei romani...

In Cina la solita mezza dozzina di vescovi arrestata, processata e condannata, in Lombardia la solita donna diventata uomo con relativo raccapriccio del fidanzato, a Parigi la solita Conferenza europea, ecc. ecc.

E qui, madama, altro non ci resta che passare alle rituali

Note mondane

Ondate di entusiasmo con i baffi ha suscitato in tutti gli ambienti rosseggiantistici la notizia secondo la quale

... la signora Wishinskj è tornata in Russia dalla Francia — ove aveva accompagnato il marito — con i capelli tinti di... rosso!

Assai complimentato nei circoli gentilomistici mondiali quel

... contrammiraglio inglese accusato di contrabbando: egli è proprietario di un panfilo che fu sorpreso nel Mediterraneo con 500 casse di sigarette.

Apprezzatissimo, in tutti gli strati nostalgici, il custode di un museo milanese, il quale mattine or sono

... si è recato al lavoro indossando l'antica divisa di milite della M.V.S.N., con il petto ornato di medaglie commemorative e di lustrini, e marciando a passo romano: unico inconveniente è stato quello dell'immediato internamento in manicomio. Deve essere questo il primo dei provvedimenti di Scelba contro il neofascismo!

Nei circoli coniugalistici assai quotato il sessantenne M. G., che a Milano

... è stato scacciato da casa in mutande — previa robusta somministrazione di busse — dalla di lui consorte, cinquantaquattrenne, perchè « troppo geloso ».

Per finire, madama carissima, eccole finalmente i veri

Seri motivi

che hanno determinato l'ostilità dei minatori britannici alla manodopera italiana: a

LIVERPOOL — Il deputato conservatore Victor Raikes, durante un discorso ad un convegno di esportatori, parlando della crisi del carbone e dell'opposizione di certi sindacati locali all'impiego in miniera di lavoratori italiani, ha affermato: « Il vero motivo per cui i nostri minatori si oppongono all'assunzione di italiani non consiste tanto nel timore della disoccupazione, quanto nel fatto che GLI ITALIANI ESERCITANO UN CERTO « SEX APPEAL » NEI CONFRONTI DELLE MOGLI E DELLE FIGLIE DEI MINATORI ».

La faccenda ha avuto una ripercussione alla Camera dei Comuni dove se ne è discusso a lungo, e alla fine il deputato conservatore ha ritrattato le dichiarazioni fatte qualche giorno prima... sotto la valanga — sono parole dei quotidiani britannici — delle proteste inviategli dalle mogli e dalle figlie dei minatori inglesi.

Con le quali, madama carissima, prendo congedo da lei, senza darle gli otto giorni e senza mettermi in sciopero per le note ed ignote rivendicazioni, ma annunciandole l'inizio dal prossimo numero di una rubrica nuova che farà faville.

IL MAGGIORDOMO

"TO BEY OR NOTE TO BEY,,

AFFISSIONE

— Però che fessi siamo stati a denunciare un reddito superiore a quello di De Gasperi !!!

(Merlo Giallo, Roma)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	435	230
TUTT'E DUE	2.220	1.300	650	2.070	1.575	800

Per gli STATI UNITI potete abbonarvi al « Travaso » mandando ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano Salvini 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

... BEY
... NOTE
... BEY,,

...rie, cinquantaquat... è « troppo geloso ».
... madama carissima, ...ente i veri

...i motivi

...determinato l'ostili... ...tori britannici alla ... italiana: a

...L. — Il deputato ... Victor Raikes, du... ...corso ad un conve... ...tatori, parlando del... ...carbone e dell'oppo... ...erti sindacati locali ...a miniera di lavora... ...ha affermato: « Il ... per cui i nostri mi... ...pongono all'annunzio... ...non consiste tanto ...ella disoccupazione, ...fatto che GLI ITA... ...RCITANO UN CER... ...PPEAL » NEI CON... ...LLE MOGLI E DEL... ...DEI MINATORI ».

...la ha avute una ri... ...alla Camera dei Co... ...se ne è discusso a ...a fine il deputato ... ha ritrattato le di... ...atte qualche giorno ...o la valanga — so... ...ei quotidiani britan... ...proteste inviategli ...e dalle figlie dei mi...

... quali, mada... ...ssima, prendo ... da lei, senza ... otto giorni e ...ttermi in scio... ... le note ed i... ...rivendicazioni, ...nciandole l'ini... ...rossimo nume... ... rubrica nuova ...faville.

MAGGIORDOMO

...VASO
...LMO GUASTA
...ore responsabile
... Roma via Milano, 70 ... 43141 43142 43143
...menti rivolgersi alla ...del Gruppo Editoriale ...talia-Tribuna, S. p. A. ...Dall'Umiltà, 48
ESTERO ... Trim. Anno Sem. Trim.
TRAVASO ... 825 2.500 1.300 700
TRAVASISSIMO ... 180 880 485 230
...TT'E DUE ... 850 2.970 1.575 800
... STATI UNITI ...narvi al « Travaso » ...rdine alla ... BOOK COMPANY » ...7 Mulberry Street ...NEW YORK 13 N. Y. Dollari 5 Dollari 2.75
...' G. BRESCHI: Ro... 102 (telefono 44313 ...ilano Salvini 10 (te... ...7) - Napoli, Madda... (telefono 31357).
...del Gruppo Editoriale ...talia-Tribuna, S. p. A. ... Milano, 70

COMINCIA A PUZZARE

COME una volta ci arrivava l'invito ad intervenire alla « vernice » della Mostra X, dell'Esposizione Y, del locale Z, vedrete che uno di questi giorni, se la cosa prende piede, riceveremo l'invito per assistere al « vernissage » dell'on. Calosso Al quale, peraltro, stanno tirando tutto e non soltanto barattoli di minio o di cementite.

E anche le rare volte che non gli tirano nulla, un tiro birbone gli studenti glielo combinano lo stesso. Non può parlare, poveraccio, che subito gli dànno sulla voce (di Londra).

Raccontasi che la cosa abbia avuto inizio così. Calosso, sicuro che tutti gli italiani e quindi anche gli universitari, avessero bell'e dimenticato il passato prossimo e non avrebbero ormai più riconosciuto in lui il famigerato annunciatore di certe menzognere promesse della radio britannica, volle divertirsi a sfotticchiarli, cominciando così la sua prima indisturbata lezione sull'Alfieri:

— Studenti, « polli, sempre polli, fortissimamente polli! ».

Di qui l'ira degli universitari e l'inizio dei tiri.

Adesso il brillante quanto logorreico campionissimo del Convegno del 5 non può aprire bocca senza che gli studenti gli diano — ripetiamo — sulla voce (di Londra).

La voce sembra avere nel dramma di Calosso, la stessa importanza che ebbero le voci nell'epopea di Giovanna d'Arco. La voce di Londra gli ha procurato tutti i guai attuali. La voce della coscienza lo tirava per la falda della giacchetta esortandolo a non andare all'Università, non perchè non ne avesse diritto ma perchè appariva inopportuno. La Voce Repubblicana lo prendeva a spintoni per mandarcelo. Al Parlamento hanno alzato la voce per lui e corre voce che le più dure voci della legge contro i nei siano state approvate in seguito al vociare che lo riguarda.

Fatto sta che l'on. Calosso e gli incidenti da lui subiti o provocati, secondo il punto di vista, sono stati abbottati.

Cosicchè, fra questa considerazione e la fragranza delle fialette di acido solfidrico, si può dire — senza incappare nel reato di lesa democrazia — che l'on. Calosso, o per lo meno il caso Calosso, comincia a puzzare.

RADIO LONDRA

Trasmettiamo alcuni messaggi speciali:

La neve cade sui monti.
Il sole scotta.
Il gatto miagola.
John e Sam non l'hanno con Italo.

Dateci una mano.
Ripetiamo:
Dateci una mano.

Cobelligeranza.
Ripetiamo:
Cobelligeranza.

Dovete fidarvi.
Fatevi ammazzare.
La flotta resterà all'Italia.
Noi ci opporremo al mercato dei popoli.
Trieste tornerà all'Italia.
Libertà per tutti.
Un'era nuova incomincia.

Col cacchio.
Ripetiamo:
Col cacchio.

Abbiamo trasmesso alcuni messaggi speciali.

IL PROF. CALOSSO

— Onorevole Calosso, che bella lezione!
— C'è poco da sfottere!

MENTRE SI FUMA L'IMPERO

— Che scherzo del Cairo !

I VESPISTI

ONOREVOLI colleghi — disse il Presidente — il punto di vista del Governo nella questione che stiamo esaminando è giusto e non solo giusto, ma inoppugnabile, non solo inoppugnabile ma incontrovertibile, non solo incontrovertibile ma batteriologicamente puro.

— Chi se ne frega! — lo interruppe l'on. A. — Noi siamo uomini liberi e rappresentiamo unicamente coloro che ci hanno affidato il mandato, non altro, laonde.

Punto e tacque.

— Qui — ribattè il Presidente — non si tratta di essere liberi o no; e quanto al mandato lo tradireste chiedendo al Governo quel che il Governo non è in grado di fare.

— Noi non si sa quello che il Governo può o non può fare — intervenne l'on. B. — Si sa che per parte nostra possiamo fare la fronda in seno al Partito, al quale ci sentiamo attaccatissimi. Tuttavia.

Punto e tornò a sedersi.

— Io insisto nel raccomandarvi — incalzò il Presidente — di non votarmi contro allorchè, nella prossima seduta alla Camera, porrò la questione di fiducia.

— La fiducia è una bella cosa — protestò l'on. C. — ma come si dice? Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Siamo o non siamo i franchi tiratori del Partito? Per cui.

Punto e fece comprendere di non aver altro da dire.

— Ascoltate — tentò ancora il Presidente. — Vi assicuro, in piena coscienza, che siete nel torto. Piantatela. Fatelo per il bene del Paese. Posso contare?...

— Non conti — rispose secco l'on. A.

— Allora fatelo per il Governo, che altrimenti dovrà presentare le dimissioni o quanto meno procedere ad un rimpasto. Posso sperare?

— Non speri — scandì l'onorevole B.

— Fatelo per l'Estero, che...

— Prrrrr! — commentò l'on. C.

— Fatelo almeno per il nostro Partito, per il nostro Partito che si sfascerebbe! Mi è lecito credere?

— Nè credere, nè obbedire, nè combattere! — tuonarono gli on. A. B. e C. all'unisono.

* * *

Nel pomeriggio dello stesso giorno, al Parlamento, il Presidente si levò e disse:

— Il Governo pone la questione di fiducia. Faccio presente agli on. A. B. e C. che ove il Governo cadesse andrebbero al potere i suoi avversari, togliendo a noi in quattro e quattr'otto tutti i posti e le relative prebende. Così come stiamo combinati, la stessa Democrazia non tarderebbe ad essere fatta fuori e poichè mi rendo conto che di ciò v'importerebbe poco, vi faccio altresì notare che i deputati del mio partito perderebbero per sempre la medaglietta ed eziandio l'indennità parlamentare.

— Basta! Basta! Evviva il Presidente e la sua tesi! — conclamarono gli on. A. B. e C. pallidi in volto. — Bisogna tener conto di quel che il Governo può fare e non può fare e del bene del Paese, e dell'Estero, e del Partito!

Poi, votarono la fiducia.

Al Governo.

n. n.

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa delle canzoni premiate al « Festival » di San Remo?

I CREDITORI — Questa volta non ci direte di non avere un soldo: vi hanno dato 61 miliardi!

MOSCIONI

Tristi amori

Il gelido vento di tramontana ha deposto sul davanzale della mia finestra una pagina di diario di un giovane sconosciuto. La riporto integralmente.

« Io so, mia adorata, tu mi rimproveri per averti dimenticata. Tu affermi che il mio amore per te è morto. No, mia cara, ti assicuro che non è morto, cova sotto la cenere, ecco tutto. E la non fu colpa, tutto è accaduto indipendentemente dalla mia volontà, che se fosse stato per me... Bè, ma questo è un altro discorso. [illegible]

Ma [illegible] 27 [illegible] al bal [illegible] e proclamasti solennemente la « fondazione » del tuo amore, facemmo la prima gita in campagna il 20 settembre, ci scambiammo l'anello il 28 ottobre (pensa, pensa bene...).

Ed ora dimmi tu, povero impiegatuccio iscritto ad un partito democratico, potrò ancora oggi conservare nel cuore le date di cui sopra?

Io ho dovuto cancellarle dal mio ricordo. E con le date, anche il ricordo di te, a poco a poco, è svanito. Ma non è morto, sta tranquilla che non è morto è soltanto soffocato da un leggero strato di cenere. Bè, ma questo è un altro discorso.

Ma ora voglio che tu mi perdoni. Facciamo una cosa: fissiamo un nuovo appuntamento per il giorno 27. E io ti giuro, mia adorata succeda quel che succeda, mai e poi mai dimenticherò questa data e il tuo amore.

Il 27! Ci pensi?... Gesù! ma come potrei dimenticarlo? ».

Il santo del giorno: Santa Dorotea

Un mio vecchio compagno di scuola mi ha scritto perchè io non dimenticassi di porgere tanti tanti auguri alla nobile e gentile Signora Dorotea Pappardella, consorte dell'esimio e illustre comm. Arcibaldo Pappardella, vera perla della Amministrazione e fulgida illustrazione del Pubblico Catasto, nonchè Capo Ufficio del mio compagno di scuola. — Si abbiano auguri anche Dorotea Wiek e qualche altra Dorotea spersa qua e là pel mondo. — Ma, per fare un piacere al mio povero compagno, rinnovo i più fervidi auguri alla esimia e avvenente Signora Dorotea Pappardella, consorte dell'illustre comm. Arcibaldo, Capo Ufficio del mio compagno, vera perla, ecc. ecc. (Ma guarda un po' che bisogna fare per un piatto di minestra').

Note d'arte

Nella saletta del « Buco » s'è inaugurata una mostra di pittura contemporanea. Hanno visitato la mostra molti musicisti dodecafonici, scultori astrattisti, registi di avanguardia ed esponenti esistenzialisti: è proprio vero che Dio li fa e poi li accoppia! — Il celebre tenore X. Y., *giovine* amante della *matura* cantante Z.W. e interprete di molte creature del teatro lirico (tra cui « Edgardo », « Gustavo », « Rodolfo », « Otello », « Cassio », ecc.), interrogato da alcuni critici con quale di questi personaggi avesse iniziato la sua carriera, ha prontamente risposto: — Col « Cassio ».

I miei giorni felici

Peppino Z. il mio collega ha comprato una « topolino » e me ne decanta continuamente le lodi con petulante insistenza. Stamane, però, mi ha raccontato che, uscito in macchina per fare una gita ai Castelli, ha avuto un guasto al motore ed è rimasto sulla strada fino a notte alta affamato e intirizzito, facendo poi ritorno a casa, verso l'alba, trainato da un somarello. — Mia moglie mi ha fatto la trippa. — I coniugi Paletta, miei padroni di casa, sono stati *allietati* dalla nascita di altre due figlie femmine. — Zitto, non lo dite a nessuno, per carità, ma pare che questa volta ci siamo veramente: una mia nipote trentenne, che vive a casa mia a completo mio carico, ha trovato un vedovo anziano che la vuole sposare. — Si è rotto, finalmente, quell'orribile paralume coi pesci, particolarmente caro a mia moglie. — E' inutile, l'acqua di Montecatini è una vera mano santa!

Le care date

E' passato un altro giorno della nostra vita. — Pucci Borghesio ha compiuto 20 anni (come faccia, poi, la madre ad averne 29 è un mistero che rimane avvolto in un velo impenetrabile). — Si avvicinano le elezioni politiche. — Il 28 ottobre (il 28 novembre, il 28 dicembre, il 28 di ogni mese, insomma, per tutti quelli che riscuotono lo stipendio al 27). — Il giorno della mia nascita (mica per me, intendiamoci, ma per gli amici di famiglia che vennero a « sbafare » il rinfresco ingenuamente offerto dai miei genitori).

La comica finale

L'aumento di stipendio agli statali risulterà adeguato all'attuale costo della vita.

DON PIEGO
e p. c. c.
CARDUCCI

GIOMBORNO
signorini, ga
cucurbitacei
e farinacei. Che c
nuovo? Ghe pensi
preoccupate di n
tutto al cavaliere o
me medesimo stesso
na qui presente e
drà a posto, ogni
rirà come debitore
re del corrispondent
re. Avanti dunque,
messere, hidalghi e
burini e butirrose. L
vuole a tutti i cost
grafo di De Sica?
to facile, ghe pens
me? Dice che ha
non vi è riuscita
De Sica non concede
ti? Ma se le ho dett
pensi mi, non c'è ch
tranquilli e seguire
le mie istruzioni, o
Lei non dovrà fare
travestirsi da fatt
stale o telegrafico
voglia; inutile trav
fattorinc della
perchè il sistema
ziona. Dunque, do

e

altro giorno del Pucci Borghese anni (come fa- ad averne 20 è mane avvolto in abile) — Si avv politiche. — I novembre, il 28 i ogni mese, in- i quelli che ri ndio al 27). — Il nascita (unica per ma per gli am vennero a a sh. o ingenuamente genitori).

finale

tipendio agli sti guato all'attuale

DON PIEGO
e p. c. c.
CARDUCCI

All'anima del commercio

PREGO PAPÀ INVIO VAGLIA TELEGRAFICO PER

ACQUISTO TESTI ANATOMIA - GIANNI

FRIVOLITY CLUB
GRAN VEGLIA DI GIOVEDÌ GRASSO

INGAGGIATO FAMOSO CENTRAVANTI ARGENTINO

ET ALA SINISTRA SVEDESE STOP

IMPIOMBATURE PERFETTE
DOTT. DULCAMARA

OSSIA alla pubblicità, questa pagina è dedicata. La quale pubblicità, dopo avere sostituito le bellezze panoramiche, occupati i posti più in vista sui treni, sui tram, gli autobus, i giornali: dopo avere invaso gli schermi e sommerso i programmi radio, si è andata a cacciare da qualche mese perfino sulle cartoline postali ed in questi giorni ha fatto la sua apparizione trionfale sui telegrammi. Questa ultima applicazione si presta a sviluppi quanto mai interessanti e suggestivi. Tutto un nuovo orizzonte si apre dinanzi all'on. Spataro. Basterà, infatti, adottare diverse categorie di moduli per i telegrammi da recapitare, a seconda dell'argomento dei medesimi, accettando per ciascuna categoria soltanto la pubblicità adatta, intonata, ad hoc. *Predisporre, in altre parole, il contenente per il contenuto. Gli esempi che diamo chiariscono meglio la nostra idea e ci dispensano da qualsiasi maggiore spiegazione.*

gm

AGLI SPOSI NOVELLI AUGURI PACE ET SERENITÀ

PIATTI BICCHIERI STOVIGLIE
IN-FRAN-GI-BI-LI. DITTA TESTA & ROTTI

PARTI SUBITO STOP ZIO GRAVISSIMO STOP TEMESI

CATASTROFE

AGENZIA POMPE FUNEBRI
VESPI & LOMI - LA PIU' SERIA

PRIVO TUE NOTIZIE RICHIAMOTI OSSERVANZA

DOVERI CONIUGALI ET NON SENTO GIUSTIFICAZIONI.

PIPPO

CORNETTI ACUSTICI SU MISURA
DITTA TIMPANO & C.

ZIO MIGLIORATO IMPROVVISAMENTE STOP QUALUNQUE

PERICOLO SCONGIURATO STOP.

BEVETE RABARBARO X.

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL "TRAVASO"

GHE PENSI MI!

GIOMBORNO signori e signorini, gallinacci e cucurbitacei, coriacei e farinacei. Che cosa c'è di nuovo? Ghe pensi mi, non vi preoccupate di nulla, dite tutto al cavaliere ovverosia a me medesimo stesso in persona qui presente e tutto andrà a posto, ogni guaio sparirà come debitore all'apparire del corrispondente creditore. Avanti dunque, messeri e messere, hidalghi e hidalghe, burini e butirrose. Lei signora vuole a tutti i costi un autografo di De Sica? Ma è molto facile, ghe pensi mi. Come? Dice che ha tentato e non vi è riuscita in quanto De Sica non concede autografi? Ma se le ho detto che ghe pensi mi, non c'è che da stare tranquilli e seguire a puntino le mie istruzioni, or dunque! Lei non dovrà fare altro che travestirsi da fattorino postale o telegrafico che dir si voglia; inutile travestirsi da fattorino della Rinascente perchè il sistema non funziona. Dunque, dopo essersi travestita da fattorino delle poste, munita di borsa e libretto nonchè di matita, lei presenterassi a casa del grande De Sica porgendogli una lettera raccomandata, e contemporaneamente il libretto delle firme. Per ricevere la raccomandata De Sica sarà costretto a firmare, onde per cui lei sarà in possesso dell'agognato autografo.

Naturalmente la raccomandata sarà una finta raccomandata, la busta non conterrà che un foglietto bianco oppure con su scritto qualche adorabile frase di augurio e complimento per l'Imaginifico regista, il Grande Poeta dello Schermo, secondo solo a Giuseppe Garibaldi.

Avanti voi, giovane sorridente e intraprendente, dite la vostra in modo che io possa dire la mia. Voi volete diventare regista cinematografico, pur non avendo nessuna preparazione, non avendo mai visto un teatro di posa ma unicamente perchè vi piacerebbe diventarlo. Voi credete che io, contravvenendo a quelle rigide regole di educazione e di cavalleria, vi sputi in un globo oculare per la vostra assurda pretesa oppure vi mormori un « povero cocco, te piacerebbe eh? »

Nemmeno per sogno! Tutti possono ottenere tutto, ghe pensi mi. Or dunque, eccovi un sistemino facile facile nonchè semplice, irrisorio, infusorio e alla tintùria di colluttorio. Or dunque, voi piazzatevi nella zona pariolesca, verso il viale omonimo, dove si apre il vialetto privato che conduce alla principesca dimora di Totò. Naturalmente inutile recarvi in altre zone altrimenti il sistema non funziona. Dovrete avere l'avvertenza di sbarrare il suaccennato vialetto con pietre, tronchi d'albero e vari ostacoli. Quando il principe De Curtis alias Totò uscirà di casa a bordo della sua macchina sarà costretto a fermarsi; voi allora balzerete fuori dal vostro nascondiglio e con grande alacrità vi metterete a sgombrare la via per far sì che la macchina del principe Totò possa proseguire, il che avverrà infallantemente. Dopo di che potrete dire a todos el mundo, ossia a tutto il mondo, che voi avete aperto la strada a Totò. Potrete anche farlo stampare sui biglietti di visita, sarà la pura verità, vedrete che i produttori faranno a gara per offrire contratti di regista all'uomo che ha aperto la strada a Totò. Chiaro?

Come vedete il cavaliere ovverosia me medesimo stesso in persona è sempre ai vostri ordini.

C'è nessun altro che desidera i miei lumi? Se non c'è non c'è ma se c'è mi dispiace di non poterlo accontentare perchè ho molto da fare: ho un appuntamento con una ragazza, un po' pazza, in mezzo alla piazza dove si sollazza con una ramazza. Che stupida, vero? In ogni modo aciripicerci a tutti e ricordatevi il mio motto: ghe pensi mi!

IL CAVALIERE

L'AUMENTO AGLI STATALI

— Signore e signori, facciano attenzione: niente da questa mano, niente da quest'altra...

— Ed ora facciano ancora attensione, signore e signori: uno, due e tre... Ci sono 1500 lirette!

— Pronunsio ora la parola segreta dell'emendamento Cappugi... Com'è come non è... Le 1500 diventano 2000!

— Signore e signori, il trucco c'è ma non si vede: ci soffio la contingensa, ci soffio gli assegni familiari e le 2000 lire ridiventano 1500!

— Duemila... Millecinquecento... Cinquecento... Settantacinque centesimi... Signore e signori, Voilà: c'est fait!

Parole... Parole... Parole...

VERNICE:

Dissoluzione per lo più di qualche resina nell'alcool, nell'olio di trementina o nel grasso, con la quale si intonaca la superficie di un corpo per preservarla dall'azione dell'umidità; se la dissoluzione è di colore rosso e si compie sulla superficie di una illustre faccia umana, vuol dire che l'On. Calosso, campione democratico di pensiero politico, si accinge a tenere importanti lezioni universitarie e pertanto la verniciatura in rosso ne potrà preservare la faccia dai rigori invernali, ne renderà l'epidermide colorata come un verecondo senso di pudore o timidezza che l'On. non può diversamente sentire a causa di particolari disfunzioni ghiandolari acquisite per meriti di guerra sotto il rigido e nebbioso clima della Vecchia Albione.

UNIVERSITA':

Luogo dove si fanno gli studi maggiori delle scienze e delle lettere; aule dove si lanciano fialette di acido solforico e altre sostanze maleodoranti allo scopo di rendere piacevoli e goliardiche le orazioni che Illustri Maestri impartiscono ed anche allo scopo di testimoniare come le masse goliardiche siano intemperanti e poco convinte della sincerità politica del Docente che, secondo i discepoli, sembra non abbia le idee molto ben definite nella nobile e delicata materia politica. Ma si sa bene che i giovani sono portati a denigrare, a causa della loro spensieratezza giovanile, le doti preclare degli Illustri.

CAMERA:

Stanza che è destinata per dormirvi. Dicesi anche, con leggere variazioni di significato, per indicare il Collegio Governativo di cui fanno parte i Deputati; in tal caso la stanza, o camera, oltre che per dormirvi, serve per piacevoli conversari e clamorose manifestazioni democratiche nei liberi dibattiti che ivi i Parlamentari sostengono, sia per giustificare l'indennità parlamentare, sia nell'intento di rovesciare il Governo.

SINISTRA:

Parte opposta alla destra; in Politica è il Partito che trovasi all'opposizione del Governo in carica. Per questo motivo filologico, se un Governo non viene rieletto, diventa automaticamente di sinistra, anche se è di destra. Comunque vadano le cose, l'eguaglianza promossa dalle sinistre finisce sulle soglie della Direzione del Partito, nè più e nè meno di tutte le altre eguaglianze che le sinistre di continuo assicurano.

GIAMP.

Forse che... "ni"

— UNA bella tazza di caffè? — chiese il cameriere del bar rivolto a S. E. Don Nicola.

— Che altro c'è di liquido?

— Tè, cioccolato, cappuccino, latte, frappè...

— Limonata, non c'è?

— Ma certo, Eccellenza! Allora, limonata?

— No, un rabarbaro.

— Un rabar...? Ehm, sì, bene... Lo facciamo caldo, tipo ponce, oppure lo prende liscio, freddo?

— Freddo. Ma mi raccomando: soltanto crema e limone e niente panna.

— Niente pann...? Che?... Il rabarbaro senza panna?

— No, il gelato.

— Ah, il gelato! Certo, certo... Allora un bel gelato di limone e crema! E senza panna!

— Cameriere, cameriere...

— Comandi, Eccellenza...

— Guardi, sarà meglio molto cotto.. Quasi bruciato...

— Sì, sarà meglio... Cheeee? Il gelato?

— No, ci ho ripensato... Voglio un toast. Ma di menta, mi raccomando.

— Di... di mentaaa?

— Sì, le caramelle di menta le preferisco a tutte le altre.

— Ah, le caramelle... Sicuro, sì, naturale... Di menta... Caramella. Già, già. Dunque, vediamo un po'... Ehm, credo, credo... Senta, Eccellenza, le spiacerebbe ripetere?... Cosa vuole?

— Niente. Ora che ci penso devo andarmene. Mi chiami una carrozzella, ho molta fretta. Anzi no: posso anche andar lentamente, quindi mi chiami un tassì... Senta, venga qui. Andrò a piedi, così faccio prima.

Don Nicola si alzò dal tavolino e si avviò verso l'uscita. Qui si fermò di botto.

— Eccellenza, che succede? — chiese il cameriere premuroso.

— Veramente, queste tre porte... Esco per quella di centro, per quella di sinistra o per quella di destra? Debbo pensarci bene... Non posso decidere così, su due piedi... Intanto mi siedo qui, o meglio, qui... Oppure a quel tavolino là.. Debbo decidere a quale tavolo sedermi... Comunque, intanto che mi decido, portatemi un tè... No, un caffè... Oppure un rabarbaro al latte... Macchè, devo decidere meglio... Intanto che ci penso portatemi un giornale... illustrato.... No, quotidiano... Oppure, no, un mensile. Ma con molta panna. E una scorza di limone...

Fu a questo punto che il cameriere crollò al suolo.

Decisamente *svenuto.*

AMURRI

Arrangiate fresche

La polizia invece del terzo grado usa il sale:
CUM GRAMO SALIS.

✦

Secondo Vanoni anche i ricchi hanno fatto il loro dovere di contribuenti:
INVECE, PARE...

✦

Coi prezzi del Teatro dell'Opera:
MUSICA PROIBITA.

✦

Churchill chiede a Truman aiuto per la situazione in Egitto:
FATEMI IL PACIERE!

QUANDO SAREMO TUTTI EUROPEI

— Non li capisco: litigare così, tra paesani...
— Di dove sono?
— Uno di Brindisi, l'altro di Copenaghen.

IL MENDICANTE HA VINTO AL TOTOCALCIO

SCHERZI DI CARNEVALE

— ...Buona, eh?

O T

LA Contessa All
bignac cammi
giù per il salo
ni dietro la schien
mente in preda a n

— Deh, calmatevi
disse il Barone di C

— Oh, tacete! I
reprimere i miei
sentimenti di madr

Il Barone di
fessi scuro in volto

— Di madre? Ch'
dunque? Uno de' v
ti rampolli è mala

— No, Barone! —
ce co' seni fuori di
è che sto per dive
per la settima volta

— Cosaaaa? Allc
voi... — gemette
Poscia aggiunse: —
mio, il nascituro?...

— No del Mar
fayette....

Il Barone repress
un leggero moto
zione.

— Ti fai vecchio,
— si disse tra i de
seguitò, rivolto ad
Ed essendo in sul
divenir madre voi
minate in cotal mo
bo infine aggiunge
fede mia, non mi s
istato interessante

— Avete finito
re, Barone? — urlò
di, portati i seni
in gesto di sfida,
— L'ho dato a fa
forse alcunchè di
sapete, Barone,
troppo presa dal
ghi mondani... Non
tuto assumermi il
d'una maternità,
in cotesto periodo
voi ben sapete, co
l'arrivo del nuovo
to Granatieri alla
qui vicino...

— Con tutte

OTTOCENTO

La Contessa Alice di Rubignac camminava su e giù per il salone, co' seni dietro la schiena, visibilmente in preda a nervosismo.

— Deh, calmatevi, Alice! — disse il Barone di Courteline.

— Oh, tacete! Non posso reprimere i miei sacrosanti sentimenti di madre!

Il Barone di Courteline fessi scuro in volto.

— Di madre? Ch'accade, adunque? Uno de' vostri tanti rampolli è malato?

— No, Barone! — urlò Alice co' seni fuori di sè. — Gli è che sto per divenir madre per la settima volta!

— Cosaaaa? Alice, l'ignoravo!... — gemette il Barone. Poscia aggiunse: — E' forse mio, il nascituro?...

— No del Marchese Lafayette....

Il Barone represse a stento un leggero moto d'indignazione.

— Ti fai vecchio, bello mio! — si disse tra i denti. Poscia seguitò, rivolto ad Alice: — Ed essendo in sul punto di divenir madre voi ve ne camminate in cotal modo?... Debbo infine aggiungere che, in fede mia, non mi sembrate in istato interessante!

— Avete finito di blaterare, Barone? — urlò Alice. Indi, portati i seni ai fianchi in gesto di sfida, proseguì: — L'ho dato a fare! Sì! C'è forse alcunchè di male? Voi sapete, Barone, ch'io son troppo presa dai miei obblighi mondani... Non avrei potuto assumermi il grave peso d'una maternità, in ispecie in cotesto periodo che, come voi ben sapete, coincide con l'arrivo del nuovo Reggimento Granatieri alla Caserma qui vicino...

— Contessa! — urlò il Barone.

— Eh, via! Siete sorpreso per la faccenda del Reggimento Granatieri?...

— Ohimè, questo non mi sorprende per nulla! Urlavo per il fatto del nascituro... Siete ben certa di star bene, Alice?... Fatemi tastare un seno...

— Silenzio, Barone! E lasciatemi finire. Dicevo appunto che, sì, ho dato a fare il mio settimo rampollo ad una donna di mia fiducia... Pregai a suo tempo il Marchese Lafayette di avere un abboccamento notturno con codesta donna, ed oggi, dopo il regolamentare periodo di nove mesi, stiamo attendendo la nascita con viva ansia...

Non avea terminato di profferire le ultime parole, che spalancossi la porta ed entrò vociando un gruppetto di gentildonne, una delle quali avea tra le braccia un picciol batuffolo di stoffe scomposte.

— E' ma--hio, Alice! — urlò quest'ultima, porgendo l'involto alla Contessa.

Alice mirollo estasiata, poscia mormorò: — Quanto è bello! Non trovate che mi somigli?... Quella donna ha fatto un buon lavoro: sia ricompensata come merita!...

Congedate le gentildonne, Alice possesi di fianco alla cuna e principiò a ninnarla co' seni.

— Sorgemi un dubbio... — disse allora il Barone. — Tre dei vostri figli, secondo vostre assicurazioni al riguardo, sono anche miei figli... Nevvero?

— Esatto...

— Orbene, l'ultimo di essi non mi somiglia molto, direi... Deste per caso a fare anche quello?

— Ebbene, sì!

— Ah, orrenda viltà! Adunque non è vero ch'io ne sono il padre!

— Dicovi di sì, Barone! Lo detti a fare alla Marchesa Lafayette... Sì, proprio la moglie del padre di codesto bel pupo... Una brava donna, quella Marchesa Lafayette!... La prossima volta mi servirò ancora da lei...

— Ebbene? — tuonò il Barone.

— Ebbene, prima di darglielo a fare, mi assicurai che ciò coincidesse col periodo in cui voi eravate l'amante della Marchesa!... Ecco tutto. Contento?

Ma il Barone era di già crollato al suolo, esanime, mentre laggiù, ma proprio laggiù, il signor Timoteo Ruggles fu Charles e fu Sibilla Carter, di Fombay, era ammesso all'ONU: e l'Italia no.

AMURRI

ISSIMI

E' uscito il

Don Giovann' Issimo

è in lavorazione il

Penal' Issimo

Ponziamo per il

Luna Park

Travasissimo

Per quest'ultimo accettiamo prenotazioni e battute battute battute, nonchè battute su giostre, baracconi, premi, tiri e su tutto ciò che riguarda i Luna Park.

Termine utile per l'arrivo in redazione sia delle battute che delle battute, come anche delle battute: il 15 febbraio p. v.

P. S. D. I.

— Con tutte queste correnti, gli elettori non tarderanno a raffreddarsi...

1- Nessun giornale serio è tanto serio...

2- ...quanto un giornale umoristico...

3- ...quando parla sul serio...

GIOVEDÌ GRASSO

— No, barone, mille volte no!
— Sta bene, signora contessa, allora una volta sola...

O. N. U.

Dice: *Sai, all'Onu..*

E uno subito si mette a pensare ad una grande aula, con tanti signori importanti che lavorano sodo, che sudano che si battono per il bene del mondo

R dice. *Sembra probabile all'Onu.*

E uno subito si rimette a pensare alla vasta organizzazione, agli sforzi dei delegati, ai lavori dei delegati, all'attività febbrile di questo organo mondiale cui tutti i popoli guardano come al faro eccetera.

(dissolvenza incrociata)

Lentamente si spandevano dagli striduli altoparlanti le parole monotone e incomprensibili del delegato dell'Irak. Egli parlava, parlava. Il delegato cileno era assorto nella contemplazione delle figurette di carta che il delegato egiziano stava ritagliando da un documento. Vicino a lui, il delegato olandese leggeva « Le avventure di Teresa Philips », quinta dispensa a fumetti. Poco d'scosto, giungeva il lieve, distinto russare del delegato svedese. Viscinski, laggiù in fondo, scriveva lentamente dei piccoli « no » su fogli di carta bianca.

— Uff! — disse il delegato cileno al suo vicino. — Che ore sono?

— Mancano venti minuti... — rispose il vicino.

— Gli ultimi venti minuti non passano mai, vero?

Il delegato irakeno tacque. Il delegato svedese, di soprassalto, si sveglio e a stento represse uno sbadiglio.

— La parola al delegato svedese! — disse il presidente,

Il delegato svedese, alzandosi, raccolse alcune carte dal suo banco, riuscendo a nascondere alla vista dei presenti il libro giallo che si portava ogni giorno. « Maledizione! » pensò avviandosi verso il banco degli oratori. « Dormivo così bene... ».

— Uff!! — disse il delegato afgano al suo vicino.

— Quanto manca alla campanella? — gli chiese il delegato brasiliano.

— Dieci.

— Bene! Dieci minuti... — sussurrò il brasiliano ad un delegato che gli stava dietro. Questi a sua volta passò la voce dietro di sè.

Si vide un leggero ondeggiar di teste dai banchi della presidenza. Il delegato svedese, che lentamente andava leggendo quanto era scritto su un pezzo di carta, pensò che le sue parole stavano evidentemente producendo una certa impressione.

D'improvviso suonò la campanella.

Tutti si alzarono scattando e, radunate alla meglio le carte, i quaderni, i libri, gli album a fumetti e le lettere dentro le cartelle, si avviarono quasi correndo verso la porta dell'aula. All'uscita li attendevano le mogli, o le amichette.

— Allora intesi, stasera si va alle Folies Bergères! — dissero alcuni ad altri.

— E tu, vieni con noi alla Rose Rouge, oppure vai a Pigalle?...

— Sarà straordinario! Ci divertiremo un mondo!...

Vocio felice, gridolini giocondi, spensierate risate.

(dissolvenza incrociata)

Dice: *Sai, ieri, alla riunione dell'Onu...*

E uno subito pensa ad una grande aula, con tanti signori importanti che lavorano sodo, che si battono per il bene del mondo, per il trionfo della giustizia e della pace...

AMURRI

D.D.T.

Definizioni:

×

Fagiolo, poeta del Popolo...

×

Si allude al quotidiano romano della D. C.

×

Franco Fano, ottima pasta (e Fagiolo) d'uomo...

×

Ma che Fano?

×

Fano veramente pietà!

×

Ufficialmente si comunica...

×

... nessuno scandalo all'I.N.A.

×

Invece, pute.

×

L'organizzazione nostalgica per l'arruolamento di neo squadristi ha la sigla F.A.R.

×

F.A.R. d'ogni erba un Fascio.

×

Tra il dire e il F.A.R. c'è di mezzo Mar...sanich?

×

In Cecoslovacchia il capo della polizia segreta, ministro Kopriva è stato allontanato ed inspiegabilmente rimosso.

×

Kopriva: non Kopre più

×

Una mostruosa, singolarissima bestia si aggira per le campagne sarde.

×

Che si tratti di Stanis Ruinas ?

×

Se a Oslo scarseggerà la neve i giuochi olimpionici non potranno aver luogo.

×

Nevicare necesse est.

×

Il redattore di « Milano-Sera » che ha intervistato Umberto II, ha riscosso la lode dell'« Avanti! ».

×

Avanti! Joppolo... Ah, l'ha riscossa.

×

Democristiani e comunfusionisti d'accordo sulla « legge antifascista ».

×

Tutto il resto li divide: il fascismo li unisce.

×

Alleanza elettorale tra P.R.I., P.L.I. e D.C., proposta da Villabruna.

×

La PRIPLIDCe Alleanza.

×

L'ultimo volume dell'Enciclopedia Sovietica attribuisce ai russi l'invenzione della bicicletta e del ventilatore.

×

Pare che anche il moccolo e la « bugia » siano un frutto del genio russo.

D.D.T

Negli ambienti occi... si spera che l'Egitto ... far parte nel Patto d... dio Oriente.

×

Tra il dire e il fare ... mezzo il Maher.

×

Il MSI è un enigm...

×

O è un fasc-simi... P. N. F. ?

×

Comunque il MSI ... con certe manifestazio...

×

Erra lui! MSI! MSI...

×

Dicono che il poeta ... Neruda soggiorni a R... spese del P.C.I.

×

Il poet'assoldato.

×

L'« Unità » finge di ... re che il medesimo ... Neruda sia un innoc... rista.

×

Quel suo cantore in...

×

Moranino, nonostan... sia a Praga, continua ... cepire lo stipendio.

×

La busta Praga.

×

Moranino a quell'e...

×

... fa fuori, ch'è l'...

×

L'on. Di Vittorio.

×

Il fuoco di Puglia.

×

Un partito liberale ... per lui.

×

Sogno di Croce.

×

Sulle sponde del N... itazione per gli in... cambiata.

×

Nilo sub sole novi.

×

Concetto Marchesi ... ragiona con la prop... sta ma con quella dei ... riori gerarchici.

×

Pre-Concetto March...

×

Il NATO dovrebbe ... l'ostacolo capace di fa... fragare le ambizioni ... nel Mediterraneo.

×

Lo scoglio NATO.

×

Mossadeq...

×

... L'uomo svenut... lontano.

×

Le uova a 50 lire l'u... rapporti con lo statale...

×

... l'uovo, questo ... sciuto.

D.D.T.

Negli ambienti occidentali si spera che l'Egitto entri a far parte nel Patto del Medio Oriente.

×

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il Maher.

×

Il MSI è un enigma?

×

O è un fasc-simile del P. N. F.?

×

Comunque il MSI sbaglia con certe manifestazioni.

×

Erra lui! MSI! MSI!

×

Dicono che il poeta Pablo Neruda soggiorni a Roma a spese del P.C.I.

×

Il poet'assoldato.

×

L'« Unità » finge di credere che il medesimo Pablo Neruda sia un innocuo turista.

×

Quel suo cantore ingenuo.

×

Moranino, nonostante che sia a Praga, continua a percepire lo stipendio.

×

La busta Praga.

×

Moranino a quell'epoca...

×

... fa fuori, ch'è l'ora!

×

L'on. Di Vittorio.

×

Il fuoco di Puglia.

×

Un partito liberale tutto per lui.

×

Sogno di Croce.

×

Sulle sponde del Nilo la situazione per gli inglesi è cambiata.

×

Nilo sub sole novi.

×

Concetto Marchesi non ragiona con la propria testa ma con quella dei superiori gerarchici.

×

Pre-Concetto Marchesi.

×

Il NATO dovrebbe essere l'ostacolo capace di far naufragare le ambizioni russe nel Mediterraneo.

×

Lo scoglio NATO.

×

Mossadeq...

×

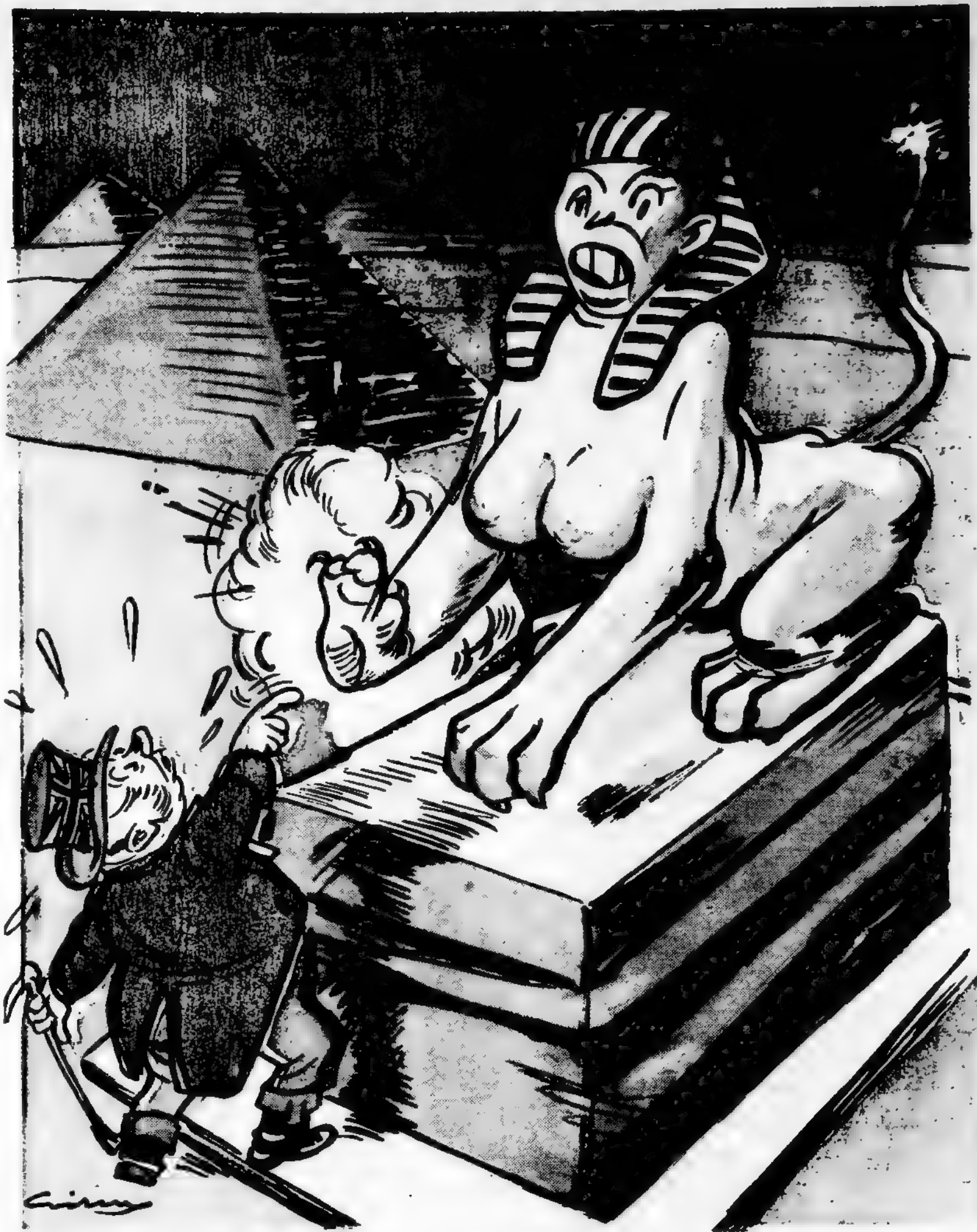
... L'uomo svenuto da lontano.

×

Le uova a 50 lire l'uno nei rapporti con lo statale...

×

... l'uovo, questo sconosciuto.

LA SFINGE SI SVEGLIA

— Alla cuccia! E' vero che ti ho dato la libertà e l'indipendenza, ma col patto che mi fossi sempre obbediente...

INSONNIA

MEZZANOTTE. Midnight. Media noche. Fu-man-ciu. Fu-man-ciu sarebbe mezzanotte in cinese. Se c'è qualcuno che non ci crede, vada a controllare.

Però è comodo conoscere le lingue. Pensiero: chissà dove sarà il cimitero delle lingue morte? Probabilmente vicino a quello dei binari morti.

Sì, va bene, lo so, caro altro IO che mi stai sempre a scocciare durante le lunghe notti di insonnia. Sono riflessioni stupidissime, me lo hai già detto tante volte. Ma almeno io mi limito a pensarle, le fesserie... E quelli che le trasmettono alla radio?

« Lo sai che i papaveri sono alti alti, sei nata paperina, che cosa ci vuoi far? ». Non l'hai intesa mai, questa canzone alla radio, caro altro IO che mi stai sempre a scocciare durante le lunghe notti di insonnia? E ha preso pure il secondo premio, ha preso! Al confronto i miei innocenti giochetti di parole sono esempi di intelligenza superiore.

L'una. E naturalmente non si dorme. Pure con tutto questo rumore dell'acqua, come si fa a dormire? Pare proprio che la notte i tubi del gabinetto facciano a gara a chi scroscia più forte. W. C. Winston Churchill. Toros. I « tories » amoreggiano con le « vacchies », ha detto ieri il mio amico Oreste. Anche lui fa i giochetti, poi va dicendo che è colpa mia. Il contagio. L'infezione. Infetto. Che cosa sono gli infetti? Per esempio, le mofche. Uuuuuuuh!

Le due. Due come i fratelli siamesi. Due siamesi formano un siabimestre. Dodici siamese, formano invece un sia-anno. Bang! Anzi, Bangkok! Non riuscirò dunque mai a togliermi questa stramaledettissima mania? Come fare? Io non vorrei pensarci, ma poi salta su Oreste a dirmi che, in fondo, San Gennaro è il predecessore di San Febbraro. Oppure che i popoli sono due: popolo nonord e popolo susud. E insiste, il maledetto, affermando che se con due chiavi si aprono due porte, con due schiavi si aprono due sporte. Giocavamo a poker, ieri sera, e ad un tratto io dissi: « La posta è troppa! ». Allora lui, serafico: « Corro a mangiare il terreno di San Siro al sugo! ». « E perchè mai? ». « Semplice — concluse quella jena umana — se la posta è troppa, vuol dire che la pista è trippa! ».

E il tempo passa. Questo maledetto tic-tac-tic-tac, poi, che ossessione. Ossessione. Ossesso. Ci sono due ossessi: l'ossesso osforte e l'ossesso osdebole. Sesso debole. Donne. Lei. LEI. Possibile che non mi dia proprio ascolto, Rosetta? E allora piantala, stupido, se quella non ti vede per niente. Cambia strada. Peuh! E' una parola. Non posso. Sento che il mio amore è perenne. Invece l'amore di Almirante è per Emme. Basta! Augh! Basta!

Pecorelle, aiutatemi voi. Almeno una volta, una volta sola, fatemi dormire un po'! Adesso vi conto, va bene? Vi conto tutte tutte, ma fatemi l'elemosina di un'ora di sonno. Quante siete? Una... due... tre...

... le quattro... le cinque... le sei... Accidentaccio a voi e all'amico Oreste! E' arrivata l'ora di andare in ufficio.

NATI

Nota: *L'amico Oreste di cui si parla sopra è il travasista Oreste Giaconi di Desenzano del Garda. Gli inferociti lettori possono per questa volta riversare gran parte del loro risentimento sul citato signore.*

Jungla nera

LUNGA era, ed impervia, la strada che conduceva alla spelonca del vecchio capitano Yanez, e tutti noi la percorrevamo in silenzio. Soltanto il Virginiano, rompiscatole come tutti i Virginiani, cantava orribili stornelli. Ben presto fummo vicini all'antro del vegliardo; ce ne rendemmo conto dal lezzo insopportabile che giunse alle nostre nari. Facendoci forza proseguimmo. Il capitano Yanez venne sulla soglia per accoglierci e volle ad ogni costo abbracciarci, vecchio ed infantile trucco per tentare di fregarci i pochi spiccioli dalle tasche che da tempo non riusciva.

Quando fummo tutti seduti per terra, intorno alla vetusta e lercia pelle di leopardo sulla quale il capitano Yanez si era accoccolato, il vecchio maialone incominciò:

— Figliuoli, le cose andavano male nella jungla, a quei tempi. Tanto che, per tirare avanti, fra un digiuno e l'altro, mi ero dedicato all'industria dell'accattonaggio. Purtroppo anche questa era come me nei riguardi dei miei innumerevoli creditori, essa rendeva poco. Che fare, figliuoli dell'anima mia, in un simile frangente? Ebbene mi iscrissi alla polizia di Calcutta. L'appetito, quando è trascurato, fa fare questo ed altro. Divenni perciò un poliziotto, uno sbirro, un questurino, un « documenta » qualsiasi. Del resto non me la passai male, se si toglie la terribile tortura di un bagno al quale fui obbligato prima della vestizione e che è rimasto l'unico di tutta la mia vita.

Il vecchio Yanez fece una pausa; aveva lo sguardo assorto, come chi pensa a tante cose lontane e sognanti. Improvvisamente sputò in un occhio al Virginiano e riprese:

— Naturalmente non era mio scopo rimanere nella polizia calcuttana. Volevo fare un po' di soldarelli per poi rimettermi a commerciare nella jungla, ma la cosa era piuttosto difficile dato il misero stipendio di cui — oh, ironia delle parole! — godevo. Ma l'occasione mi si presentò; un'occasione che sarebbe sfuggita a chiunque ed anche a me se non avessi avuto il solito lampo geniale che mi permise di approfittarne.. Ed ecco qua: una taglia di ben diecimila rupie era stata messa sul capo di un certo bandito, autore di un efferato delitto, e che nessuno conosceva. Un delitto perfetto, figlioli; il delinquente non aveva lasciato nessuna traccia. Come poter scoprirlo e conseguentemente incassare le diecimila rupie che costituivano il raggiungimento di ogni mio sogno di felicità? Ed ecco il lampo! Io misi gli occhi su di un tipo equivoco che avrebbe potuto essere benissimo il bandito in questione. Occorrevano delle prove, però. Ed io gli mandai un sacchetto pieno di piccoli doni. Quando gli fu portato io stavo in agguato con i miei uomini e non appena il delinquente, ricevuto il dono, ci infilò le mani dentro per vedere di quali doni si trattasse, io balzai fuori e lo arrestai in nome della legge. Egli fu condannato ed io intascai i quattrini che mi affrettai a sperperare con le più sciagurate figlie della jungla. Come al solito dovetti intervenire con la rituale domanda:

— E come poteste provare che era quello il bandito, capitano?

— Figliuolo, non lo avevo forse colto con le mani nel sacco?

Rimanemmo a lungo assorti, in silenzio, mentre il Virginiano, scalognato come tutti i Virginiani, piangeva con l'unico occhio che gli era rimasto.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

CHE CI VEDETE?

Questo è il

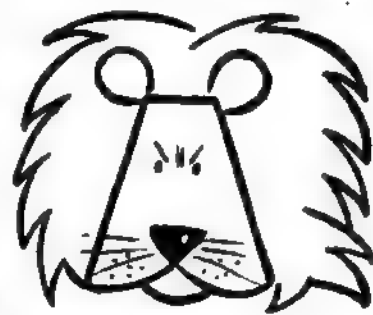
TEMA N. 24

Si tratta di ricavare da ciascun tema, e col MINOR NUMERO DI SEGNI degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa.

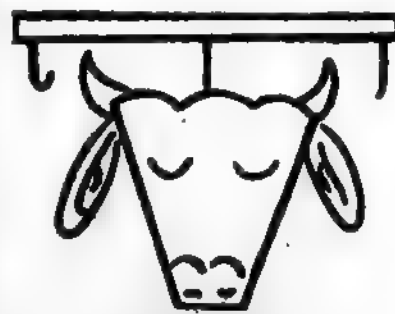
L. 3000

almeno vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati da ciascun tema.

TEMA N. 23

Altri « elaborati »

LEONE
G. MORGIONE, Lanciano
Lire 1000

CANE
S. GIUSTI, Padova
Lire 1000

MATITA
C. SICHERO, Venezia
Lire 500

FINE D'ANNO
G., Avellino

Festival della Canzone

DECISAMENTE, la canzone italiana è in declino. O per lo meno così sembra, a giudicare dal « Festival della canzone italiana » allestito a San Remo dalla RAI nei giorni 28, 29 e 30 gennaio.

Non so se tutti voi che leggete abbiate seguito questa faccenda, la quale, in verità, esorbita.

A giudicare dalle « 20 Canzoni 20 » prescelte su Dio sa quante altre, c'è seriamente da preoccuparsi per le canzoni che un giorno dovremo canterellare mentre ci si fa la barba. Tanto più se dopo aver notato quanto lagnose siano le prescelte, andiamo col pensiero a quelle scartate.

Dice: — « Dovevano essere canzoni all'italiana »: all'anima! Ma allora in Italia siamo molto giù di corda. Il peggio è che il pubblico presente al Festival si divertiva perfino alla melodia « Papaveri e papere ». Poveri italiani ridotti così in basso da lasciarsi fregare con zozzeriole cui hanno applicato una targhetta « Canzone meravigliosa ».

Non me la prendo tanto con gli autori i quali si giustificano facilmente dicendo:

— Vedete? piace! — ma con le Giurie, i componenti delle quali credo non ardirebbero mai di cantare, neppure ubriachi, una canzone che dice: « Malinconica tarantella perchè non mi sorridi più » o qualcosa di simile.

Fatto sta che sono state premiate tre canzoni, ossia: « Vola colomba », « Papaveri e papere » (perdona loro oh Signore, noi non lo possiamo) e « Una donna prega ».

La prima — guardiamoci negli occhi — è come « lo sketch di Trieste » ovvero la ciambella di salvataggio delle compagniucole di rivista. Difatti, come fa uno a non premiare una canzone che seppure larvatamente parla della città sfortunata, anche se poi la musica non ha nulla di eccezionale? Suvvia, questo è sleale, così si tira al primo premio per forza. Come del resto è successo. Capite che voglio dire? Tutti d'accordo su Trieste, ma farle fare la parte che dicevo prima è di cattivo gusto. I Triestini saranno tutti d'accordo con me, immagino.

Torniamo alla seconda premiata, « Papaveri e papere ». Fessacchiolla fin troppo: figuratevi che mentre la tromba imita l'affascinante voce della papera, le parole dicono rivolte alla papera stessa che « i papaveri sono alti, alti, alti e tu sei piccolina ». *C'è di mezzo, inoltre, uno strano giuoco di parole che eviterò di riferire. Fatto sta che a San Remo l'hanno premiata tra l'indescrivibile entusiasmo del pubblico.*

Quello che è più grave è che è stata trasmessa in collegamento con altre stazioni europee: vi giuro che dobbiamo aspettarci una dichiarazione di guerra da un momento all'altro!

La terza è una strana canzone: « Una donna prega ». Cosa deprimente; infatti alla fine ci sarebbe animo sufficiente per andare a rinchiudersi in un convento a meditare.

« Il pubblico vuole questo? ». E va bene. Ma allora il prossimo Festival sono sicuro di vincerlo io: manderò una preghiera a Trieste intitolata « Rododendri e pulci » oppure « Cactus e cuculi » o magari — per sfiorare il problema economico ed accattivarmi le simpatie della categoria impiegatizia — « Nontiscordardimè e uccelli Lira ».

ISIDORI

LA BATTAGLIA DEI PREZZI

LO SPECULATORE — « Non t'arrabbiare, la vita è breve !... ».
IL CONSUMATORE — Mica tanto : un metro e 75 !

RETOUR DE FRANCE

— ? ? ? ? ?
— Vuote.

al

one

uno a non pre-
nzone che sep-
nente parla del-
unata, anche se
non ha nulla di
Suvvia, questo è
i tira al primo
forza. Come del
sso. Capite che
Tutti d'accordo
a farle fa:e la
cevo prima è di
. I Triestini sa-
'accordo con me,

lla seconda pre-
averi e papere ».
: fin troppo: fi-
mentre la trom-
fascinante voce
le parole dico-
a papera stessa
ri sono alti, alti,
iccolina ». C'è di
re, uno strano
role che eviterò
fatto sta che a
hanno premiata
ivibile entusia-
blico.
è più grave è
rasmessa in col.
on altre stazioni
iuro che dobbia-
i una dichiara-
rra da un mo-
ro!
una strana can.
donna prega ».
ente; infatti alla
be animo suffi-
ndare a rinchiu-
convento a me-

ico vuole que-
bene. Ma allora
Festival sono si-
erlo io; mande-
hiera a Trieste
« Rododendri e
ure « Cactus e
magari — per
roblema econo-
ttivarmi le sim-
categoria impie-
« Nontiscordardi-
Lira ».

ISIDORI

6×6

1 COLLEGIALI, *Bra.* — Per quanti sforzi abbia fatto, non sono riuscito a trovare i versi originali dell'Inno dei « marines ». Posso fornirvi — se volete — qualche strofa dell'Inno di Mameli:

Fratelli, d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa...

oppure, se siete nostalgici, qualche strofetta di « Giovinezza »:

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza...

o una sorsatina di « Bandiera rossa »:

Avanti popolo
alla riscossa,
bandiera rossa
trionferà!

Non conosco « Bianco fiore » nè ricordo altri inni famosi. Le parole e la musica non hanno importanza in casi del genere: la bellezza di questi inni sta tutta nel modo come vengono cantati. Nel 1923 anche «Giovinezza» poteva sembrare una bella canzone, com'era una bella canzone «Bandiera rossa» pochi giorni dopo la partenza dell'esercito tedesco dall'Italia. Infine, se v'interessano in modo particolare i versi ho sottomano una parodia del «Brinneso» di Bovio che veniva sussurrata nel 1942, tra pochi intimi, quando si sperava da un giorno all'altro nella fine della guerra. L'anonimo contaminatore aveva sostituito il Duce al guappo abbandonato e non aveva alterato che poche parole della bellissima poesia. Ecco qualche frammento del « Brinneso » restaurato:

Brinneso alla salute
della potente flotta ch'è sbarcata
E 'e varchielle meje ca 'nce so' [ghiute
ficeno ca pareva un'adunata...

. . .

Vino vinello,
a questa guerra fa per voi tra- [stullo,
io ho stato l'allirchino e il purgi- [nello...

. . .

Col calicio levato
ne conto le colonie ch'ho perdute
per te, dorge ed indegna patria [amata,
a t'è pigliato gioventù e saalute...

Anche questa parodia era bella, ai tempi in cui veniva declamata di nascosto in qualche antico caffè romano...

2 V SANSONNA, Milano. — *Come avrai notato il monopolio della radio è stato confermato da una recente sentenza del Consiglio dei Ministri che ha assicurato, tra l'altro, alla Rai anche l'esclusiva dei programmi televisivi. Alle proteste del pubblico e degli eventuali concorrenti il Consiglio dei Ministri ha risposto col contentino della seminazionalizzazione e con la riduzione della pubblicità: il che significa che non ci sarà più nulla da fare e che chi se la prenderà ancora coi formaggi radiofonici offenderà la dignità dello Stato. C'è ancora qualche speranza legata alla sentenza che dovrà emettere la magistratura genovese a proposito della controversia insorta tra la Rai e l'AIRA (l'associazione dei radioascoltatori); dopo di che, se la Magistratura darà ragione alla Rai, potremo spegnere i lumi e andarcene a letto con mezzo formaggio radiofonico, al posto di quello intero che eravamo abituati a prendere ogni giorno.*

3 FONTANI, *Rieti.* — Grazie dei complimenti e dei caciocavalli. Chi ti ha detto che non ho bisogno di consigli? Come dice il mio maestro Marotta, io vivo di consigli e di vitamine B e se un giorno un inventore sarà riuscito a impastare i consigli con le vitamine, oltre al rischio di provocare un'esplosione, rischierà di farmi felice. Mi fa piacere sapere che hai sorpreso l'ing. Nati intento a smantellare il reparto pasticceria di un caffè romano; figuriamoci come ci resterai male quando ti avrò rivelato che a pagare il conto certamente non sarà stato lui, ma una delle solite vittime, forse Cuoco, o Ferri o finanche Girus (che non offre mai da bere, ma è capacissimo di farsi abbindolare da un qualsiasi ingegnere bruciafili). Ti ringrazio, infine, di aver messo a mia disposizione il Genio Civile: ne approfitto subito e ti chiedo se puoi essere così gentile da fornirmi una casa in base alla legge Aldisio, ascensore e riscaldamento compreso. Aspetto risposta positiva, grazie.

— **Accidenti che bell'appartamento ti sei fatto... e con doppio servizio!...**

4 B.B.B., Imperia. — Come si diventa massaggiatori? *« Frequentando gli autobus di Roma », ha risposto l'umorista di servizio. Ma perchè vuoi diventare massaggiatore? Credi sia un mestiere che renda tanto?*

5 RENAUD, *San Giuseppe Vesuviano.* — Certo che mi ricordo di te! Non sei mica un creditore! Per le vignette che hai mandate, purtroppo, non so dirti nulla: non le ho viste, meglio così. A proposito di quel nostro amico regista devo dirti che il cinematografo non è cosa facile anche se le apparenze lo fanno credere. Spesso ci si sbaglia inizialmente e si crede che tutto quel che fa ridere sia buono per essere tradotto in film. In base a quest'errore fondamentale il film comico italiano si trova nella penosa, disperata situazione in cui si trova. Il film comico italiano viene fatto con gli « avanzi » della radio, della rivista e del giornale umoristico; per questo non fa ridere, per questo fa pena. Se Charlot si fosse ispirato unicamente allo spirito dei giornali umoristici, avrebbe fatto ridere come fanno ridere Totò, Croccolo e Billi vestito da donna (ma non è colpa loro). Oggi si parla dell'artista, del « genio » Charlot proprio perchè il comico inglese ha saputo trovare la strada del cinema senza chiedere in prestito nulla ai giornali, al teatro, alla radio; soprattutto perchè s'è preoccupato di far ridere con le situazioni e non con i giochi di parole. Il nostro amico, e moltissimi altri, amici e nemici, nell'accingersi a lavorare per il cinema hanno sbagliato strada, ecco tutto. — P. S. - Dici di accludere disegni e denaro: ho aperto la busta in presenza di un notaio e non ho trovato altro che parole. Comunque, per il calendario, rivolgiti direttamente all'amministrazione, via dell'Umiltà 48 Roma, accludendo cheque o dineros, ma sul serio...

6 GIULIO BRUSADELLI, Milano. — *Illustre Cavaliere, ho ricevuto anch'io copia della sua circolare inviata al Ministro Pella a proposito della situazione finanziaria della Repubblica e la ringrazio del gentile pensiero (salvo che non si tratti di un documento apocrifo compilato da gente che si diverte a sfruttare il suo nome: sarebbe stato meglio se avesse accompagnato il documento con un qualsiasi foglio intestato di una delle sue tante aziende). Anche se non capisco gran che della politica economica, mi pare che nel suo documento ci siano delle affermazioni degne di essere prese in considerazione, così come ho l'impressione che altre tesi « liberiste » — quali il proposto snellimento del personale delle aziende e dei negozi per arrivare a un ribasso dei prezzi, e la volontaria tassazione dei ricchi per sanare il bilancio dello Stato — mi sembrano irrealizzabili in un paese come il nostro; specialmente l'ultima proposta troverebbe concordi due soli industriali italiani: lei e il Conte Marzotto, mentre tutti gli altri si nasconderebbero sotto il velo della miseria. Comunque le assicuro che ho preso molto sul serio il suo documento e sarei pronto a spalleggiarla, se avessi voce in capitolo; ma perchè non chiede di parlarne direttamente col Ministro delle Finanze e col Capo del Governo? Lei appartiene all'aristocrazia del danaro e sarà preso in considerazione, certamente, più di quanto possa esserlo un « pezzullo » del Travaso » o di qualsiasi giornale che non sia l'organo ufficiale del partito al Governo. Se fossi io Capo del Governo, prima di pensare alle cariche politiche e agli interessi del partito, radunerei quattro o cinque industriali della sua forza, della forza di Gualino e di Marzotto, e proporrei di prendere in appalto il malaticcio Erario. Sono sicuro che solo in questo modo si arriverebbe a un efficace e serio « risanamento » della nostra finanza.*

SEI

EPPUR SI RIDE IN...

ORIGINALI A QUALUNQUE COSTO CERTI COMPAGNI INDUSTRIALI
Novità tecniche: l'autobus senza conducente, a motore umano.

Il retroscena delle provocazioni di Tito.

PIANGE, LA «STATUA DELLA LIBERTA'»...
... per essere divenuta una caserma di poliziotti.

FRANCIA OCCUPATA

I MINISTRI FRANCESI — Signor Eisenhower, permette che il Governo resti a Parigi o vuole che si trasferisca a Vichy?

INDUSTRIALI INGLESI

— Che cosa prevedete per l'anno nuovo, Sir?
— Non saprei: devo ancora telefonare a Washington!

L'America e il Giappone firmano la pace separata.

(Da *Il Coccodrillo*, Mosca)

L'IDEA TRAVASATA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La denunzia

Il ceto minuto chinò la cervice a imperio di coscienza civica e DENUNZIO' veritieri redditi, fidando in simile dovere di tutti. Gnaffe! quale dovere! Solo, il DRITTO del pesce grosso a scopo di frangere maglie alla rete e uscirsene pel rotto, facendosi BEFFE delle sanzioni minacciate e giammai procedenti in atto.

Le gazzette rigùrgitano di nomi di tali BEFFARDI MESSERI; laonde la soma fiscale, come T. Livio già prenunziò, spiaccicherà li denunzianti tapini, fra cui ingènovi travetti che, possedendo oltre alla sparuta mercede una casipola in quel di Rocca Cannuccia, dichiararono il tutto.

Per essi soltanto, ora e ognora, la CAPEZZA DELLO STRANGOLO!

T. LIVIO CIANCHETTINI

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente o indirettamente utilizzati

OGNI MESE:

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.

2) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**

3) Un « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

4) Una cassetta di **PASTA DIVA** tipo esportazione U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti, offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

5) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma)

6) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (**Arezzo**)

7) Acqua di Colonia « **Nassak** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

8) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**

9) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

Un aneddoto di Mark Twain

Un giorno a Washington lo scrittore — che versava in cattive acque — aveva una fame da lupi e non un centesimo in tasca. Si era fermato davanti a un albergo quando gli si accucciò ai piedi un bellissimo cane da caccia. Arriva un generale e gli chiede se glielo vende per tre dollari. Con la fame non si ragiona: lo scrittore risponde di sì; l'ufficiale sborsa il denaro ed entra nell'albergo, col cane. Ma subito sopraggiunge il proprietario della bestia che domanda a questo e a quello se l'abbiano vista.

— Per tre dollari m'impegno io a riportarcela — dice Twain.

Domanda del generale, gli spiega che si è pentito dell'affare, gli restituisce i tre dollari e porta il cane al proprietario che gli paga... i tre dollari convenuti.

Il technicolor « **LA CORTE DI RE ARTU'** », tratto dal romanzo di Mark Twain, viene presentato in Italia dalla **ZEUS**.

DIZIONARIETTO

INGLESE	ITALIANO
Cura - venire - destino - un, uno, una - stella - suola - in - stato o condizione.	*Care - come - fate - a - star - sole - in - estate!*
* * *	* * *
Fate - luce - all - coco:	*Destino - luccio - tutto - albero di cocco.*
* * *	* * *
Three - men - tree - fan - due Mister.	*Tre - uomini - albero - ventaglio - dovuto - Signore.*

f. m.

N. B. — Ci potremo mai capire noi e Mr Eden, parlando due lingue tanto diverse?

ANIME GEMELLE

ovvero:

BICARBONATO

MOGLIETTINA PIENA DI PREMURE

POEMI IN SCATOLA

GIOVANNA VUOLE
scrivere
una novella
sui suoi amori.
Ne verrà
fuori
un romanzo-fiume.

✦

IL CARCERATO,
che ha
segato
le sbarre,
se le porta dietro,
calandosi
dalla finestrella
della cella:
Le venderà
come ferro vecchio.

✦

UN PUGNO
nel grugno.
L'omino,
poverino,
sotto il cazzottone
dell'omone,
va a terra.
L'agente,
accorso prontamente,
conta
lentamente:
uno... due... tre...

✦

— PUNISCO —
dice Muzio Scevola
pentito —
la mano
che m'ha tradito! —
E brucia quella
della frivola
sposa...

✦

IL CONTE
di Montecristo
è jellato.
Ha scavato,
scavato, scavato
fino al giorno
che è arrivato
l'ordine
di scarcerazione.

FERRI

ASTRATTISMO

Le prime verticali della sera calavano incrociando i bicchieri affumicati di sogno e di giaggioli estatici, allorchè il manto dei trapezi chiuse le imposte della coscienza che ciabattava nel letto di fiume.

Salvator Dalì lasciando cadere alcune lacrime di biacca sul vaso dei pensieri notturni, posò un piede sul promontorio della *« femmina sportiva »* e le cinguettò nella fossetta destra:

— *Catasta della mia rotula, lasciati pitturare da Filippo! Guarda* — aggiunse poi — *metto il mio cerchio ai tuoi gomiti...*

E sfettucciandosi la giacca, mostrò al blocco il suo rigatone giallastro filettato d'azzurro con puntini rossi.

La *« femmina sportiva »* scivolò fin verso il colletto inamidato e spense la giarrettiera; la caserma fu arrotolata nel più fitto nero con parallele d'argento nell'angolo destro di chi sputa.

Che boro talco d'incanto! Le macchinette per il caffè passavano lente e tutto era concentrato di pomodoro con sfumature azzurrognole.

Eppure il catarifrangente tremava...

Cos'è che mancava a Salvator Dalì per intaccare i blocchi? Che aveva di tanto diverso da Medardo Rosso che in realtà era sempre pallido come una spazzola per orecchie mancine?

Questo si chiedeva angosciosamente Agenore, rimuginando dentro il tallone la congiuntivite della radiosa pleura mattutina.

— *Non sono forse fluorescente?* — sibilò.

— *Certo!* — gorgogliò la *« femmina sportiva »* scoprendo l'angolo e masticando fumo — *sesquipedale è il cacio... Perchè vuoi abbattere i cancelli del poema che il Destino ci ha piallato contro le feluche della catarsi?*

Salvator Dalì si grattò il polpaccio col gomito destro del collo e vedendo che il tram aveva le ruote quadrate preferì caracollare lungo i gerani delle ciminiere che si inchinavano al pomodoro violetto.

Albeggiava lontano.

IKREF

LETTERE A GUASTA

IO SONO UN LADRO

CARO Direttore, verifica attentamente nel tuo ufficio: se mancano scrigni preziosi, o diademi orientali, il ladro eccolo qua: sono io. Te lo confesso subito, così mi tolgo il peso dei rimorsi che mi soffoca e non mi fa dormire. Può darsi che io non ti abbia rubato alcunchè, o forse tu non possiedi tesori preziosi, ma le cose non cambiano per questo. Mi sento ladro egualmente. Tanto più colpevole, in quanto ladro disonesto. Tu mi dirai che tutti i ladri sono disonesti. Ingenuità la tua, candore angelico. E io so che non bisogna mai contraddire i superiori, ma non tutti i ladri sono disonesti.

Quanti ladri onesti ci sono sulla Terra? Nessuno può dirlo. Dipende dal fatto che filano troppo veloci sulle macchine fuori serie, perchè si riesca a contarli. Per i ladri disonesti, invece, il conteggio è più agevole. Tutti quanti conosciamo i ladri di galline, di frutta, di agrumi, di verdure assortite: i ladri che vanno a piedi, insomma. Fra questi, purtroppo, ci sono io. Ed ho vergogna di aver sottratto soldi al Paese che mi diè i natali.

Potrei dire: — Perdono, Paese! — Ma a che servirebbe? Il pianto postumo non lava la colpa e non fa sbocciare le rose sul cammino dei ladri, come dicono i grandi Poeti nostri che il mondo intero venera.

Tutti sappiamo come la nostra Patria, un tempo Regno, oggi Repubblica, domani chi lo sa, versi in disagiate condizioni economico-finanziarie. Penso, certe volte, che se l'Italia dovesse presentare a qualcuno una domanda di sussidio, come quelle che fanno i disoccupati per avere cinquecento lire, potrebbe scrivere senza esitazione: — La sottoscritta Italia di n. n., versando in disperate condizioni economiche con milioni di figli a carico, ecc. Per fortuna, l'Italia non scrive di queste petizioni. E a chi dovrebbe scriverle, oltre tutto, se ne avesse l'intenzione?

Comunque, io sono un figlio indegno di questa Nobile ed Antica Signora. E invece di aiutarla a risorgere, rinunciando a qualcosa, invece di collaborare ad un saggio risparmio, io, vigliacco, come piovra che succhia il sangue ad un essere deperito (che strane abitudini hanno le piovre, però!) da più tempo rubo al pubblico Erario somme che non merito e che quindi rubo a chi per Lei si prodiga. Ma sono deciso fermamente a rimediare al mal fatto. Ora ti spiego. Il Governo, coadiuvato dall'Opposizione, sta sopportando enormi sacrifici nel tentativo di guidare la barca Italica verso lidi pacifici e sereni. Ci pensi che fatica! Che uomini, questi novelli Ercoli! Sobbarcarsi a tali imprese soltanto per amor di Patria, soltanto per ideale. Non tutti i cittadini ne sarebbero capaci, ammettiamolo.

Prendi ad esempio qualche Deputato, o qualche Senatore, o qualche Sottosegretario. Chi resisterebbe mai, come loro resistono? Io lavoro appena sette ore al giorno, eppure alla sera sono ridotto uno straccio. Altre tempre, gli uomini politici, altri fisici! Ce n'è qualcuno, che oltre alle normali cariche Governative, riveste altri impieghi, esplica altre mansioni, sempre nell'interesse supremo della Patria, senza badare agli strapazzi fisici, tutto donando senza quasi nulla chiedere. Un On. Sottosegretario ai Trasporti, il Senatore Basilico Focaccia, pensa: è Senatore, Consigliere di Amministrazione della Contel (Imprese Elettriche), Consulente Tecnico della Società Meridionale di Elettricità, Consigliere della Società Elettrica della Sicilia, Consigliere della Società Elettrica della Lucania, Consigliere della Società Costruzioni Elettromeccaniche di Napoli, ecc.. Come fa a consigliare tanto? Che mente!

E pensare che io, inesperto, avevo creduto fino ad oggi che la Focaccia fosse un gustoso e semplice cibo che i simpatici Napoletani chiamano pizza. Un cibo è fatto per essere mangiato, non per consigliare dalla mattina alla sera ed oltre. Come ho potuto errare per sì lungo tempo? Questo che ti ho detto è solo un piccolo esempio, tanto per darti una pallida idea. E le fatiche enormi che le Camere sostengono sedendo di notte, mentre i cittadini — fra i quali io — serenamente riposano distesi, per cercare di risparmiare un po' di danaro sull'esosa ingordigia dei dipendenti Statali?

E ancora, Direttore, ancora. Ma i cittadini sono ingrati, più ingrati dei lupi siberiani. Non riconoscono certe cose. Pensa che ieri non ho visto il colore di un semaforo, ed ho attraversato la strada contravvenendo alle leggi vigenti. Come me attraversava un altro signore. La guardia si precipitò per farci la contravvenzione. Ma l'altro signore era un Deputato. Io glie lo dissi alla guardia: — Come si permette lei di intralciare il traffico dei Deputati che hanno fretta di recarsi alla Camera per il bene della Nazione?

Per mio conto, caro Direttore, ho deciso di contribuire, nei limiti delle mie possibilità, a che la vita dei nostri Governanti diventi più umana e più gentile. La Patria sopra tutto. Restituisco alla Patria la mia modesta pensione di guerra: mi sono accorto di avere rubato finora simili assegni. Altri li meritano più di me, oscuro cittadino. Cosa ho fatto per la Patria, cosa facciamo, in confronto alle fatiche inenarrabili di chi ci governa? Non merito compensi: c'è stato un errore nell'assegnare questi emolumenti! Quando partimmo ci coprivano di fiori. Quando tornammo, ci coprirono di libertà. Siamo più soddisfatti. Sarebbe disonesto pretendere danaro dalla Patria, che è così povera. Riconosco di essere stato un ladro, fino ad oggi: perdono. Offro con devozione, mortificato per l'entità della somma, le poche lire ingiustamente accettate e le offro, a turno fra i Parlamentari, per le spese postali. Più di tanto non posso fare. E spero che altri voglia imitarmi: aiutiamo i nostri Grandi.

Questo è il grido della nostra devozione e della rinascita morale del Paese. Solo alleviando le loro preoccupazioni di meschino ordine materiale, potremo guardare serenamente fiduciosi verso l'avvenire.

Illustre Direttore, perdonami e se accetti i miei saluti te li faccio volentieri: Ciao ciao. E ricordiamoci che l'umorismo non è quello che noi facciamo, il vero umorismo è quello che si vive e come si vive: basta guardarsi attorno: lì sono i nostri Maestri. Non è l'era atomica, la nostra: è l'era della Risata. Viviamo sotto il segno zodiacale del « Travaso ». Non sembra anche a te?

Il tuo

GIAN PASSERI

Al Luna Park

I DUE COMPAGNI

— Vedi? I ricchi vanno in automobile e noi no!

« MISURATE LA VOSTRA FORZA »

— Dice che così si sente centuplicare la potenza dei muscoli!

TIRO a SEGNO

— Non vale: avete la sciabola più lunga della mia!
— Va bene: starò indietro di qualche passo!

Normanno, Ferrara

MEGLIO...

essere divorato dall'ira che da un leone

essere schiacciato dalle prove che da un camion

essere avvelenato dal sospetto che dalla moglie

essere in preda al fumo dell'alcool che a quello di una « Nazionale ».

essere assicurato contro gli incendi che ad una corda appesa al soffitto.

Botta, Roma

LAMPETTI

Il cemento
armato
venne arrestato
perchè
non aveva
il porto d'armi.

• • •

Cupido
si traveste
da indiano
perchè
l'amore di Carlo
per Gianna
è selvaggio.

Prezioso, Boscotrecase

×

— Non mi lasciare... —
dice Silvana
a Gaspare,
accanto al pioppo —
o mi vado a buttare
(singhiozzo)
fra le braccia di Carlo.

Morgione, Lanciano

LA MOGLIE — E ricordati che la prossima volta non scelgo certo un disco di musica leggera...

Cuoto, Livorno

OGNI INVIO (VIGNETTA, PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO » OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI Mese il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

ALTRI PREMI

1) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla PERUGINA di Perugia.

2) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

3) Sei fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

4) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta MARIO PELINO.

5) « Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio Calabria.

6) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta ERNESTO JORI di Bologna.

7) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerte dalla Ditta R. BISSO di Livorno.

8) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

A FINE D'ANNO

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1952, riceveranno rispettivamente

1) Lire 6000

offerte dall'Amministrazione del « TRAVASO ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero)

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta omonima. (Premio valevole come sopra).

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

AL « TRAVASO »
(Tiro e Segno)
Via Milano, 70
ROMA

VERBI... IRREGOLARI

MORIRE

Io mangio la coppa
Tu vai in moto-scooter
Egli viaggia in Dakota
Noi paghiamo le tasse
Voi fumate « Alfa »
Gli statali aspettano l'aumento.

Normanno, Ferrara

DRAMMETTO

La Chitarra aveva un appuntamento col Cono gelato.

Ma siccome s'era scordata, non si fece viva.

Il Gelato, poveretto, stanco di aspettare si squagliò.

Normanno, Ferrara

JUS MURMURANDI

Il medico gli aveva detto: « Lei deve limitarsi a bere un bicchiere di vino ad ogni pasto ». Da quel giorno il ministro democristiano è sempre ubriaco..

Giaconi, Desenzano.

— Sono tre giorni che non chiudo occhio...
— Come mai?
— Dormo di notte.

Normanno, Ferrara

— Complimenti barone: non siete mai arrivato in ritardo così presto.

Normanno, Ferrara

PSICOSI DEL GIORNO

— Confessate: avete o no ucciso? E nel primo caso, chi vi ha fornito i necessari giornali a fumetti?

Rosato, Lanciano

STATO CIVILE

MORTI

Il prestigio britannico.

L'inchiesta sul caso Viola.

Le 2000 lire di aumento agli impiegati

NATI

La legge antifascista

Il nuovo governo francese

I 3 nuovi programmi R. A. I. (parto gemellare).

NATI-MORTI

La legge anti-fumetti.

Tavella, Genova

GLI ALTRI DICONO

... « *diminuisce* »: Chi vede una pellicola con Croccolo dice « *scema* »

... « *intreccia danze* »: Davide Lajolo dice « *balla* ».

... « *agile*: Vittorio De Sica dice « *feci* ».

... « *ha origine* ». Il capitano Carlsen dice « *deriva* »

... « *recide* »: L'on. Moranino dice « *taglia* ».

Giaconi, Desenzano

BORSA TITOLI

Dall'UNITA' del 16:

**PARTO TRIGESIMO
DI UNA GIOVANE SPOSA
UNO DEI NEONATI E' MORTO**

Ma gli altri ventinove godono ottima salute per la gioia del padre impiegato capitolino!

Rotondi, Cave

QUEL CHE C'E' RIMASTO

di forte: il pan;
d'amico: Silvio;
di vergine: la cera;
di santo: il vino;
di pacifico: l'oceano *(solo di nome).*

Tavella, Genova

PERLE GIAPPONESI

Dal GAZZETTINO del 10:

« L'acqua, in tale località, è alta due metri, cui deve aggiungersi un altro metro di melma, che visitata subito da un medico non presentava però la caratteristica degli annegati... ».

Sicchè almeno la melma c'è speranza di salvarla!

Cleri, Roma

TEOREMA POLITICO

Premesso che in Italia non si può far parte del medesimo partito, dissentendo sia pure su una soltanto delle idee costituenti il programma del medesimo, dico che in Italia i partiti dovranno essere almeno 49.

DIMOSTRAZIONE

Dato che gli atteggiamenti del pensiero possono essere i seguenti:

Verso	il fascismo	3
»	la monarchia	2
»	la chiesa	2
»	l'America	2
In maniera economica		2

si ha che le combinazioni possono essere: $3 \times 2 \times 2 \times 2 \times 2 = 48$. E poichè si può inoltre aderire al comunismo, ne deduco che il numero minimo di partiti politici necessari in Italia affinchè un solo iscritto non debba trovarsi a dissentire sia pure su di un solo principio programmatico sono $48 + 1 = 49$. c. d. d.

Forni, Napoli

Cine-TRAVASO

OGGI: "Non tutto il male..."

Soggettista e produttore, NORMANNO, Ferrara

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal « TRAVASO » su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 10. O.

I soggetti debbono essere indirizzati: Al « TRAVASO » Cine « T » — Via Milano, 70 - Roma.

LA MAESTRA DI PIANO

— E adesso passi da quest'altra parte così imparerà a suonare anche con la destra...

ACCID

Lire 40

IL PROF.

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 17 febbraio 1952 — N. 7 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

CARNEVALE, OGNI SCHERZO VALE

De Gasperi ha dichiarato di considerare il Comunismo un partito democratico.

IL PROF. PALMIRO — Quand'è così, collega Alcide, possiamo anche operare insieme per salvare la paziente!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	700
IL TRAVASISSIMO	[illegible]	350	185	860	425	220
TUTT'E DUE	2.220	1.300	630	2.070	1.575	[illegible]

Per gli STATI UNITI potete abbonarvi al « Travaso » mandando ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 2009 71) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

●

10 premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

●

2 scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

●

2 bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi).

●

Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

●

Una cassetta di **PASTA DIVA** tipo esportazione in U S A contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

●

12 fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di **Roma**) (due premi di sei fiaschi ciascuno).

●

Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

●

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

●

2 bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

●

Acqua di Colonia «**Nassak**», offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

●

Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

●

Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

●

24 saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

●

Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

●

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi

2 premi di L. [illegible] ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi; 15 e 10 fiaschi).

È una novella "T."

Aiutarsi bisogna

IL SIGNORE estremamente elegante sedette al solo tavolo libero che scintillava di cristalli sotto la gran tenda a strisce del ristorante di lusso.

— La carta, prego. Bene, bene, bene. Portatemi del Capri secco e tortellini in balsamella.

— Per secondo, il signore desidera una suprema di pollo, dell'aragosta in salsa tartara, una bella bolognese tartufata o non piuttosto una magnifica fiorentina?

— Che cosa intendete per una bella bolognese tartufata?

— Il signore sa: una bolognese molto bella, tenera, con tartufi.

— Capisco. E la vostra magnifica fiorentina sarebbe ?

— Il signore è in vena di scherzare: con l'espressione magnifica fiorentina, alludo alla classica bistecca che...

— Due pernici al crostone.

— Benissimo, signore.

L'ultimo tortellino era appena scomparso, allorchè il signore estremamente elegante scorse oltre i cespi di azalee che dividevano dalla strada i tavoli sontuosamente imbanditi, un vecchio cencioso, che lo fissava con occhi di cane bastonato.

— Scusami, nonnino — lo apostrofò — scusami se ti ho inflitto il peggiore dei supplizi, quello di Tantalo. Perchè devi avere un certo appetito, non è così?

— Che roba è l'appetito? — chiese a sua volta il mendicante — io conosco soltanto la fame.

— Buona questa! — ridacchiò l'elegantissimo signore attaccando una delle pernici che il cameriere gli aveva messe davanti proprio allora. — Ma quest'altra non dev'esserlo meno: è la sua gemella. Prendila — e, tendendo il braccio, passò al mendicante il grasso volatile sulla punta della forchetta. Il pezzente l'acchiappò avidamente.

— Da due giorni non mangiavo — disse, facendo crocchiare gli ossicini sotto i denti ancora robusti. Poi aggiunse con la bocca piena: — Però... però... questa è robetta da signori... Esistono ancora sfilatini imbottiti con la coppa? Un piatto di pasta e fagioli è stato il mio sogno dominante della notte scorsa. Quella precedente mi era apparso nel sonno uno di quegli spezzatini di vitello che guazzano nel sugo in compagnia di... di... Ma sì, dovevano essere patate, semplicemente patate... Il signore mi perdoni se mi sono lasciato andare, ma quando penso a certe cose, io divento poeta....

— Cameriere, uno stufato con patate! — ordinò allegramente l'elegantissimo.

— Ma, signore — obiettò il cameriere esterrefatto. — Ho già notato che.. E lei comprenderà come...

La gente degli altri tavoli, guardava e rideva, con il sorriso un po' ebete di chi ha superato il limite in cui ci si sente sazii.

Il cameriere ripeteva come un disco rotto:

— Lei comprenderà come... comprenderà come... comprenderà come...

— Andiamo, brontolone! Non vorrete mica opporvi ad un modesto gesto di solidarietà umana! Il locale non ci perderà nulla, sapete.

Quando il cameriere portò lo stufato con patate, il signore allungò il piatto al vecchio sopra della siepe di azalee.

— E adesso? Questa vecchia chi è? Da dove è sbucata? Vostra moglie? Vostra sorella, forse? Avrete fame anche voi, buona donna...

— Be', un piatto di pasta asciutta non mi farei pregare per mandarlo giù.

— Cameriere! Una porzione di fettuccine al doppio burro! Molto abbondante, mi raccomando.

— Signore!

— Che c'è? Ah, ma lei non è il cameriere; lei deve essere il proprietario del locale; è così?

— Appunto, signore... Il signore non si dispiacerà se faccio notare al signore come non sia assolutamente opportuno che il signore...

— Che diavolo mi va dicendo? Guardi piuttosto la faccia di quei due poveri relitti di umanità e aggiunga una sola parola se gliene basta l'animo... Teme forse uno scandalo? Che ne parlino i giornali? Ma una cosa simile costituirebbe una grandiosa quanto ottima pubblicità al suo locale.

Gli altri clienti commentavano in sordina, con paroline e sorrisetti di approvazione. Il proprietario finì per ritirarsi scrollando rabbiosamente la testa.

L'accattona ingurgitò le fettuccine, poi un arrosto di vitella con funghi, mentre il vecchio che l'aveva preceduta faceva sparire in pochi secondi, meccanicamente, una porzione di bollito e una fetta di caciocavallo.

Il signore estremamente elegante sembrava intanto trovare squisitissimi gli ultimi bocconi di aragosta, condita con la salsa tartara, e con la gioia della buona azione compiuta.

— Che altro possiamo servire al signore? — chiese il proprietario del locale sperando di affrettare il momento in cui si sarebbe liberato di un simile originale.

— Nient'altro, grazie — rispose quello, passando una terza bottiglia di Capri ai due mendicanti.

— Allora posso procedere all'addizione?

— Sarebbe superfluo, grazie.

— Il signore vuol dire?

— Che non ho un soldo in tasca, galantuomo. Chiamate pure la polizia.

Il padrone impallidì. I camerieri anche. La folla degli altri clienti rimase con le posate a metà percorso, tra piatto e bocca. Tutti gli occhi fissavano il tavolo del piccolo dramma.

— Certo che chiamerò la polizia, pezzo d'imbroglione, lestofante! *Maître*, telefonate immediatamente alla Questura! Chiamate la Celere! — urlava il proprietario che dopo aver assunto il colore della tovaglia su cui batteva i pugni era adesso diventato del colore dei gusci dell'aragosta che faceva schizzare fuori dal piatto.

— Aspetti, aspetti... — sillabò la voce rauca della mendicante. Poi la vecchia si sbottonò sul petto il vestito rattoppato e tirò fuori dal seno un rotolo di banconote:

— Pago tutto io! Capirete! E dove si trova un altro signore così generoso, così buono?

Si volse al signore estremamente elegante ed aggiunse: — Lei mi permette, non è vero?

E saldò il conto.

MINA SIMPA

I MOTTI LORO

VILLABRUNA:
(Segretario del P. L. I.)

"Avanti in tre..."

VANONI:

"Ecede mecum"

la salsa tartara,
pia della buona
piuta.
altro possiamo
gnore? — chie-
tario del locale
i affrettare il
cui si sarebbe
un simile origi-

altro, grazie —
cello, passando

ottiglia di Capri
icanti.
posso procede-
one?
e superfluo, gra-

nore vuol dire?
on ho un soldo
lantuomo. Chia-
a polizia.
he impallidì. I
che. La folla de-
enti rimase con
metà percorso,
bocca. Tutti gli
no il tavolo del
mma.
che chiamerò la
zo d'imbroglio-
e! *Maitre*, tele-
diatamente alla
Chiamate la Ce-
ava il proprieta-
o aver assunto il
toyaglia su cui
ugni era adesso
el colore dei gu-
gosta che faceva
ori dal piatto.
i, aspetti... —
oce rauca della
Poi la vecchia
sul petto il ve-
pato e tirò fuori
rotolo di ban-

utto io! Capire-
si trova un altro
generoso, così

al signore estre-
legante ed ag-
Lei mi permette,

l conto.

MINA SIMPA

Lettere a Cerignola

Rosa mia,

come sarai viste da li cuotidiane che ti sono mandate segnate, anne avute linizio Felice mente le grandi manovre de laggitazioni proletarie colle cuali tu vedrai, Rosa mia, indove ti arrive.

Da oggi voglie scriverti tutte le sabbete, così ti aggiorne, anzi ti assettimane, sul lulteriore sviluppe de lu movimende e al contempe stesse mi (a basso l') esercito nella lortografie e smentische la fame che me vonno appiccicare di smaneggiare meglie il dialetto pugliese che la lingua t'Oscana. A pene che sei ricevuta la presenta, Rosa mia metteti in mota e falla vedere agli amice e alle amiche più signori, macario con molte ris'erbe. Frattanto, mentre che so' impartito lord'ne di marcia ai tipografe e ai chimici, siamo fatte ai Senato la legislatura rigressiva de lu fascismo col neo, col cuale ci abbiamo levate datorne quelli puzzone che rincacchieno come le patate vecchie.

Apro un'aparente per scriverti con cuesta penna che sale e t'impesta come diceva T'Annunzie (e poi dighene che non sono strutto) sulla cherta imfestata del Senato che non vete l'ora di rivederte punto e a cape.

Mi devo aricrede su cuanto ti sono detto l'ultime volte su De Gasperi che si sta vi ceversa mostrande lu compagno più migliore de tutti, doppo Palmiro, e se al Partito sapremo mettere per diplomazzie la martinicchia a luso della violenza cu la piroccola per un po' de tempo, ce darà la patente de democratici per iscritte e torneremo nel Gabi nette, mentre quelli del MSI saranno sempre più esteri e crimin'ali, perchè loro vogliono attaccare lu Pape alla forca, mentre noi a sanpietro ci voliamo mettere lu cimanelofraghe e Ludi nelle istanze de Raffaele.

Senonchè, quanto poi saremo padroni del campo, sante alle prugne del proletariate, tireremo diritto per la nostra strada e, quanto sarà fatta l'arivoluzione, a De Gasperi e a Scelba ci fame la festa col con torno.

Nell'aspettativa, mi ravvicine a te, Rosa mia, co sta cape cariche de certi penzieri che neppure ce capeno drento, come ha scritto la nostra ariv'sta.

Ti dò l'ultima notizia del giorno, ossie che gli statali non avranno un becco, scusami lu vocabolario malalborghese, de nu quatrino perchè io ci sono detto chiara e torlo che non basta loffa de lu governo nero. In cuesto modo l'arivoluzzione fa passi da gitante, ogni giorne più avante o popolo alla riscosse con cui cara Rosa ti saluto e suono

Pepponello tuo

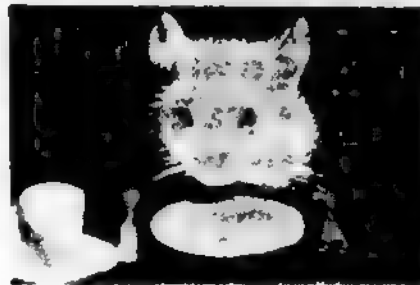
Posta schritta — *Cuel cazzacce dell'on. Vicentini (d. c.) ha presentata una proposte di legge per farci pagà le tasse pure a noi parlamentari sopra la indennità sacra e dintangibbile finora giustamente esenda da cualunque tribbute. Si potesse immagginà una fetenzeria più fetenta? Ma allora che differenza ci sta fra i porci capitalisti che rubbano i miglioni col sudore delle fronde altrui e noi rappresentandi del proletariato che li guadagnamo onestamente producendo di persona aggitazioni, conflitti, e ribbeglioni col caos?*

Mi displace che il foglie ha finito, perchè largomende mi sfaciolava al cuanto.

Cui, Rosa mia, smetto d'efinitivamente di schriverti e ti arisaluto e arisuono

P. tuo

Hitler è vivo

Il nostro redattore Antonio Amurri lo ha intervistato a Perugia

SEGUENDO *piste personali, mi sono recato a Perugia, presso un noto stabilimento di lane. E qui, aiutato un po' dalla fortuna e un po' dal fiuto, ho scoperto Hitler! Sissignore, Hitler è vivo! E se non ci credete, vogliate avere la compiacenza di guardare per un attimo la fotografia che riproduciamo, scattata mentre il Cancelliere del Terzo Reich era seduto a tavola.*

E', in verità, un po' cambiato. Ma sono riconoscibilissimi i suoi baffetti. E' vero, sono un po' allungati, ma dipende dal fatto che non se li è più tagliati. E' vero, sono bianchi, ma il povero Hitler è un po' invecchiato, in questi ultimi tempi.

Per il resto, non venitemi a dire che quello che riproduciamo non è Hitler!

Egli, dopo molte esitazioni, mi ha parlato e mi ha fatto molte dichiarazioni sensazionali, che riproduco con assoluta imparzialità.

Hitler si trova in Italia da ben cinque anni, dopo averne trascorsi due nascosto presso una famiglia di canguri del Madagascar. Egli ha asserito che chi si suicidò nel Bunker, assieme ad Eva Braun, non fu lui bensì proprio quel Martin Bormann di cui il giornalista Stern assicura la presenza in un convento romano. Non ci ha voluto spiegare le ragioni di questo singolare scambio di persona, ma tuttavia abbiamo creduto di capire che il Bormann se la intendesse da tempo con la Braun.

Naturalmente anch'io, come lo Stern, ho compiuto questo viaggio a Perugia dietro insistenza del M.S.I., e lo stesso Generale Graziani mi ha fornito i quattrini necessari per il viaggio in terza classe da Roma a Perugia.

Tra un boccone e l'altro di foglie di cavolo (è a dieta Hauser), Hitler mi ha poi assicurato di trovarsi bene a Perugia e di essere in contatto con elementi del M.S.I. che vorrebbero portarlo come loro candidato alle prossime elezioni amministrative di Roma. Ha altresì aggiunto di essere titubante: non sa infatti come potrebbe prendere la cosa il Ministro Scelba.

Altri particolari sensazionali nelle prossime edizioni del Travaso. Abbonatevi!

AMURRI

E che, si vede dalla faccia che sono fesso? E che, solo gli stranieri debbono avere il privilegio di scrivere e di stampare notizie sensazionali? E che, dormo da piedi?

am.

Se io fossi RE

...VORREI fare questo e quello.

Per « *questo* » intendo: farmi, prima di tutto, quella che si dice una « trippata » autentica di ostriche di Ostenda e di caviale (caviale del Volga: Baffone o non Baffone...) e innaffiare la pappata con fiumi di « Vieux Bordeaux » e liquido equipollente. E' una voglia che ho in corpo da un sacco di tempo e assolutamente vorrei cavarmela, a costo di « après moi le déluge » o del pugnale di un Ravaillac. E per facilitare la digestione e lo smaltimento della sbronza, vorrei donnine, così davanti e cosà dietro, che eseguissero la danza dei sette veli e quella del ventre. Eccetera. (Poi spiegherò, in un orecchio, a quelli oltre i sedici anni, quell'*eccetera*. Adesso non posso: c'è mia moglie...).

Dopo farei « quello », cioè, mi metterei a fare il Re. E sarebbe una cosa meravigliosa. Per i sudditi, intendo, perchè io ci terrei a posare non a Re Sole, ma a Re Pausole. Come sapete, il primo era un Re Monarchico: l'altro, invece, era anarchico. Intendiamoci: non che adorasse la dinamite come mezzo di rinnovamento. No, era veramente anarchico. E simpatico. E molto pomicione.

Sicchè comincerei con l'abolizione del Governo, di qualunque colore fosse: nero, giallo, rosso o verde a pallini bianchi: licenziamento dei Ministri, in tronco e senza preavviso. Indi scioglimento delle due Camere, la « alta » e la bassa, conservando solo quella di mezzo (che è da letto e serve sempre); abolizione in blocco delle leggi e promulgazione (dico bene?) del famoso Statuto di Trifème, di *tre articoli tre:*

Articolo I.: Non nuocere al tuo vicino.

Articolo II.: Ciò ben compreso, fai quel che ti pare.

Articolo III.: Amen.

(L'Art. III ce l'ho aggiunto io per dar tono, e perchè, coi tempi che corrono, direi... Beh, insomma fate voi)

Naturalmente qui salta fuori il solito pignolo e chiede: Per « *vicino* » s'intende « vicino di casa »? — Certo: anche quello è un vicino no? — Dice: — E se uno la casa non ce l'ha? Quali sono i suoi « vicini »? Quelli lontani forse? — Capite come sono i pignoli? Poi dice che uno...

Bene. Adesso basta, perchè mi sento molto stanco, proprio come se fossi già Re. Deposito i miei settanta chili lordi in una poltrona e mi riposo. Voi non lo fareste? Mah!

Si vede che il vostro è un altro destino. Mi displace. Del resto i nostri legislatori non si prendono forse un sacco di ferie, e ben pagate anche, per riposarsi di fatiche ben più lievi di quelle pausoliniane?

Dice qualcuno: Un momento, e l'esercito? E tutto il resto?

A casa, diamine! A casa caporali e marescialli di terra, di mare e di cielo.

E se qualcuno volesse darci, per cattiveria, una pestata di calli?

Cosa? Una pestata? Be', io terrei pronta una petizione per la pace, lunga da qui a là con milioni di firme. E chi se la sentirebbe di sfondare una petizione simile, messa a guardia delle frontiere?

Come dite? Tutti? Già anche questo è possibile.

E allora... Dio mio che pasticcio... Che vita difficile.

Dico la verità, esaminato bene questo e quello, se io fossi Re, sapete che farei? Abdicherei. Proprio così.

Questo è ciò che farei se fossi Re. E altrettanto, *va senza dire*, se fossi Presidente di Repubblica. Ma non sono che un povero bipede impiume, alto 1,68, con moglie e acciacchi vari.

E allora che volete che faccia?

Non posso nemmeno abdicare! Ciao.

[illegible]

POLITICA SPORT

— Pella, Vanoni, Pella, Vanoni, Pella...

LA SETTIMANA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

EUROPA

GOD SAVE THE QUEEN

Il Ministero degli Interni inglese ha deliberato il ripristino del dispositivo delle sirene per gli allarmi aerei. La consegna delle sirene agli edifici è già cominciata.

L'Italia nuovamente maestra della Moda

Il nostro paese torna ad avere voce in capitolo nel difficile campo della Moda

Anche all'estero oggi va molto, come Capo del Governo, il modello De Gasperi. La Francia, ad esempio, ha indossato questo delizioso Edgar Faure che somiglia moltissimo, come appare dalla fotografia, al nostro Alcide.

Neanche questo è Fra' Martin

Il luogotenente di Hitler, Martin Bormann protagonista di quella che ancor oggi si può definire la più misteriosa avventura del dopoguerra, non si trova nel convento francescano di via Merulana, come aveva annunciato una grande agenzia americana; o per lo meno egli non si identifica con quel padre Martino col quale il 16 gennaio afferma di essersi incontrato il misterioso personaggio tedesco che avrebbe poi fatto la clamorosa rivelazione.

La stessa agenzia americana ha diramato successivamente quest'altra fotografia di un altro cappuccino sospetto. Da nostri accertamenti è risultato però che si tratta di un frate sfratato uscito dai conventi romani all'epoca della « liberazione » e che non ha nulla a vedere coi personaggi summenzionati. Egli era conosciuto sotto il nome di Fra' Nenni da Velletri

Fra quanti giorni faranno fuori Faure?

Premesso che i precedenti Gabinetti francesi hanno avuto la durata di:

134	giorni	GOUIN
162	»	BIDAULT
35	»	BLUM
302	»	RAMADIER
239	»	SCHUMAN
34	»	MARIE
390	»	QUEILLE
240	»	BIDAULT
232	»	PLEVEN
118	»	QUEILLE
152	»	PLEVEN

2039 giorni = 11 Gabinetti

Tirata la catena... (pardon!) la somma si ha che in 2.039 giorni (di Governi) sono stati cambiati 11 Gabinetti, con una media di 185 giorni 8 ore e 44 primi e 21 secondi, salvo i nostri consueti errori di calcolo.

La canzone italiana

I risultati del « Festival della Canzone » conclusosi a San Remo la settimana scorsa hanno permesso di stabilire quale sia il grado della « vitalità di una nostra tradizione ». L'Oscar Canoro 1951 « Vola Colomba » subito seguito nella premiazione da « Papaveri e Papere » e « Una donna prega » dimostrano che la fantasia dei nostri autori, sia delle parole che della musica, ha raggiunto un valore che è difficile descrivere a parole, ma che si può esprimere graficamente così:

Il Giro d'Italia di Malaparte

Curzio Sukert Malaparte dopo Napoli ha pensato di occuparsi di Firenze con un nuovo libro tipo « La Pelle » che si intitolerà: « Toscani maledetti ».

Terribili sarebbero nel nuovo libro i capitoli contro i toscani e i mezzi toscani.

Al volume su Firenze, ne seguirebbe un altro riproducente Genova, così che o ci sbagliamo di grosso o fra qualche anno Malaparte sarà messo al bando da tutta la Penisola.

1318 ANNI DI GALERA alla "banda Baffone"

Secondo i dati raccolti dal Comitato di Solidarietà Democratica (notizia P.C.I.), che è l'ente incaricato di assistere nelle vicende giudiziarie i comunisti, risulta che nel corso del 1951 sono stati fermati ed arrestati o denunciati 1287 comunisti, mentre 1455 sono stati portati in giudizio in 334 processi. Di essi 430 sono stati condannati complessivamente a 1318 anni di reclusione, 323 al pagamento di multe e di ammende per l'importo complessivo di un milione e 242 mila lire, mentre 675 sono stati assolti con diverse formule.

Il cambio della guardia

5 febbraio. — Avendo il Presidente del Senato on. De Nicola ritirato le dimissioni, ha presentato le dimissioni il Presidente della Camera on. Gronchi.

6 febbraio. — L'on. Gronchi ha ritirato le dimissioni.

Si attende che torni a dimettersi il Presidente del Senato.

ESISTONO NAVI con padre e madre!

W. Churchill ha definito l'Inghilterra « madre di navi ». La cosa non ci stupisce. Abbiamo sott'occhio una copia de *l'Unità* di Genova, vecchia di circa un mese. In prima pagina, un titolone su due colonne è così concepito:

IL « FLYING ENTERPRISE » A 100 MIGLIA DA FALMOUTH

L'attendono i genitori e 300 giornalisti

EDEN IN FRANCIA

I quotidiani recano:

TEMPESTA SULLA FRANCIA

TOLOSA E BORDEAUX minacciate da inondazioni

La Garonna ha rotto gli argini - Interrotte le comunicazioni con la Spagna

Battuto il "Napoli", battuta la moglie

Un calzolaio napoletano, tornato a casa dopo aver assistito allo Stadio alla sconfitta subita dal « Napoli » nell'incontro con l'« Udinese », ha sfogato il proprio umor nero sulla moglie. E poichè la poveretta di « calcio » proprio non voleva saperne, il marito s'è gentilmente limitato a mandarla all'ospedale con un « pugno ».

Esempio eloquentissimo di come gli sports ingentiliscono lo spirito.

BORSA TITOLI QUOTIDIANI

LA MORTE DEL RE D'INGHILTERRA - 9 colonne.
ASSEGNO DI 35 MILA DOLLARI A PISCIOTTA - 8 colonne.
IL CASO EGIDI AL SENATO - 7 colonne.
PELLA AL TESORO - 6 colonne.
DIMISSIONI DI GRONCHI - 5 colonne.
LA COREA - 3 colonne.
GLI AUMENTI AGLI STATALI - 2 colonne.
FERMI CREA LA MATERIA - 1 colonna.

Gli altri

Il Merlo Giallo *pubblica:*

Corto metraggio

« Lord John Amery, figlio del ministro inglese delle Colonie, fu impiccato per aver parlato durante la guerra per incarico della propaganda tedesca, da radio Berlino, così come Calosso parlò, per incarico della propaganda inglese, da radio Londra ».

**LORD AMERY — Dove vai?
CALOSSO — All'Università ad educare la gioventù italiana!**

Vestire pesante

A proposito del polacco gettatosi nella Manica per sfuggire ai comunisti, *La Sicilia* spiega che:

Hanno potuto trarre in salvo il giovane che era restato circa 6 ore nelle acque ghiacciate e aveva potuto resistere al freddo soltanto grazie al suo pesantissimo vestiario.

Aspettiamo di leggere sullo stesso quotidiano che un bambino caduto nell'acqua bollente si è salvato unicamente perchè indossava vestiti leggerissimi.

RUSSIA

I proletari russi guadagnano 80 milioni l'anno

L'appannaggio annuo di Stalin, secondo quanto apprende l'Agenzia « L'Informazione », è di lire italiane 80 milioni circa, così suddivise:

Come Presidente del Politburo rubli 60.000; come Segretario generale del Partito rubli 60.000; onorario per le Edizioni di Stato Gossida rubli 360.000; rimborso spese per quattro vetture personali rubli 50.000; rimborso spese per tre case di campagna di Stoseki, Gorinka e Bolchewo, rubli 60.000. Totale appannaggio annuo rubli 740 mila pari ad oltre 80 milioni.

Poichè, com'è noto, l'uguaglianza sociale è il principio base del comunismo, non c'è dubbio che se guadagna 80.000.000 l'anno il Picc. Pad. altrettanto sicuramente guadagnerà qualsiasi professionista, operaio o contadino dell'U.R.S.S.

Potranno andare a 100 chilometri l'ora i Re in esilio

Ibn Saud, re d'Arabia, ha ordinato a una fabbrica di carrozzerie di Tulsa (Stati Uniti) un'automobile « carrozzata a trono ».

Idea geniale: un trono con frecce di direzione (così si capisce subito se va a destra o a sinistra), la marcia indietro, e, magari, la targa con su scritto: « E' vietato farsi trainare ». E, poi (di questi tempi non si sa mai) pensate al vantaggio di potersi precipitare in esilio a 100 km. l'ora!

L'IDEA TRAVASATA

L'Africa

Per ragione di pelle delle sue stirpi si vociferò continente NERO; il sofo in verità ignora se più negra or sia detta pelle che il cèrebro di taluni capocci europei.

L'Ausonia, che già manoprò con civiltà spendareccia in quel di Tripoli, di Eritrea, di Somalia e di Etiopia, da governi cobelligeranti fu testè rispinta sui propri lidi.

CHI LA FA L'ASPETTI, suona un motto sentenzievole; laonde ALBIONE e GALLIA oggi han deretani lividi per BOTTE DI ZAMPE allungate dagli Afri medesimi.

Il sofo mira l'arrivo della prevista Nèmesi e RIDE BENE dappoichè RIDE ULTIMO.

T. LIVIO CIANCHETTINI

SCIENZA

FERMI!

Abbiamo intervistato l'on. Villabruna

Dopo aver trasformato la materia in energia, lo scienziato italiano Enrico Fermi, proseguendo nei suoi studi di fisica nucleare è riuscito a convertire l'energia in materia.

L'on. Villabruna del P.L.I., intervistato al riguardo da un nostro redattore ha domandato a sua volta:

— Che cos'è l'energia?

61 sotto zero nel Canadà

L'ondata di freddo abbattutasi sul Continente americano è una delle più gravi manifestate in tutto il mondo.

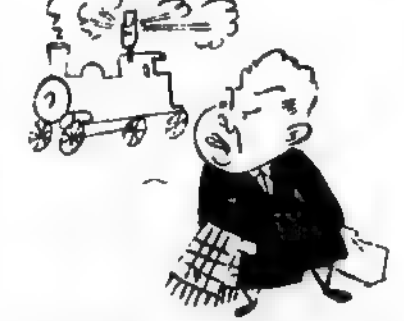
Il 29 gennaio l'ufficio meteorologico di Nag, nello Yukon (Canadà nord-occidentale), ha registrato una temperatura di 61 centigradi sotto zero. Solo nel 1947 erano stati registrati 62,5 sotto zero.

Secondo la leggenda la temperatura più fredda mai registrata nel mondo sarebbe quella di 69 sotto zero registrata nel 1885 a Verkoyensk, in Siberia.

Secondo la realtà questa temperatura deve tuttavia considerarsi ancora elevata in confronto alla freddezza registrata nell'opinione pubblica all'annuncio dell'approvazione della legge repressiva intitolata « Norme per l'attuazione della XII fra le disposizioni penali della Costituzione ».

Nuove sevizie della polizia

L'assegno di 35.000 dollari giunto dall'America a Gaspare Pisciotta, è stato dichiarato falso dalla polizia italiana e come tale « fermato »

INCOMICA FINALE

IL TRENO (Ischia).
CALOSSO — Povero me, anche i treni!

DOPO TANTE DISCUSSIONI

— E le 2000 lire d'aumento?
— Le ho spese in medicine: mi hanno fatto venire il mal di cuore!

DALLA PADELLA NELLA BRAGIA

— Pierino, a me le bugie non piacciono: domani verrai accompagnato da tuo padre...
— Casca bene! Papà sta facendo la nuova denuncia del reddito!

TACCUINO del BALBUZIENTE

All'on. Tonengo piace molto il vi.., piace molto il vi... piace molto il vi... piace molto il vivere semplice e sano della rude gente dei campi.

. .

Le iscritte all'UDI son tutte rac.., son tutte rac... son tutte rac... son tutte raccomandabili donne di casa

• • •

Ascolta il nostro consiglio, on. Di Vittorio: torna a scuo.., torna a scuo... torna a scuo... torna a scuotere le masse con la tua parola calda e suadente.

• • •

Gina Lollobrigida e Franca Marzi ottengono grande successo quando mostrano le for... le for... le for... le formidabili doti di attrici che posseggono.

• • •

Ci rattrista il pensiero che Stalin sia ancora vi.., sia ancora vi... sia ancora vi... sia ancora violentemente ostacolato nella sua lotta per la pace

F.

I CIONDOLI DEL TRAVASO

— Mio «Travaso»
— Accidenti ai capezzatori!
— Il cittadino che protesta
— La vedova scaltra
— Cambronne
— Si vede dalla faccia?
— Ma da veni!
— L'Unità non lo dice

Non si fanno spedizioni contrassegno. Inviare L. 200 per ogni ciondolo desiderato, più L. 100 per la spedizione, qualunque sia il numero dei pezzi richiesti.

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL "TRAVASO"

INVECE, PURE...

Giusto adesso mi viene in mente che non vi ho raccontato di quando facevo il soldato a Perugia. Dunque, mentre ero lì che facevo il soldato, viene uno tutto così e così che mi fa: che, dice, scusi, lei fa il soldato? Io rispondo: sì, che non lo vede? Ah, risponde quello, no, niente, siccome io faccio il barbiere volevo vedere se tante volte si poteva farlo assieme. E si dileguò nella nebbia.

Ora, dopo un fatto simile, voi capite che ci voleva subito un provvedimento; per cui si riunì subito la giunta, ma qui cominciarono i guai, perchè la signora che aveva comprato due chili di carne da brodo con l'aggiunta, non voleva dare la giunta e questo nonostante l'intervento del capo dei vespilloni lambrettisti il quale godeva della pensione rilasciata ai meritevoli di atti inconsulti. Allora fu telegrafato al conte che non si muovesse, perchè intanto i lavori non potevano essere in alcun modo procrastinati. E procrastina i lavori oggi, procrastina i lavori domani, la cosa incominciava a pigliare un po' di affumicaticcio, anche perchè non era, diciamo così, molto chiara la ragione per la quale non si sarebbe dovuto addivenire allo scorporo corporativo psicoanalitico proteiforme sinistro, come invece era stato, negli anni precedenti l'armistizio, quando le leggi eccezionali erano, senza pregiudizio dei probiviri della federazione agricoltori di agli e affini, contenute nelle risaie della Valle Padana inferiore; mentre invece, nella superiore, pure.

E cammina, cammina, cammina ecco che arrivarono al trivio; siccome non c'era nessuno, quello più alto disse: embè? Mo' a chi domandiamo se a questo trivio non c'è nessuno? Invece quello più basso, che era miope, disse: ma guarda che c'è una donna. E' una donna da trivio, perciò glielo domandiamo a lei che certamente sa tutto. Ma quella, quando sentì che erano di Firenze, si mise a strillare che lei non c'entrava. Ma strillava così bene che lei non c'entrava, ma così bene, che la gente la stava a sentire e poi diceva: ma guardate un po' quella come strilla bene che non c'entra! Sul più bello però si fece avanti un sergente di aviazione che disse: che c'è? Ce la faccio entrare io! Tutti batterono le mani, anzi, c'era un vecchietto che non le batteva e siccome si sa come vanno certe cose, il vice sindaco gli disse: Beh? E lei perchè non batte le mani? E il vecchietto rispose: sa, io sono dell' '87, classe di ferro! E fece vedere il distintivo.

Il nipote, poveretto, che stava sempre alla finestra e nessuno lo aveva avvisato, non sapeva niente perchè pensava: adesso passerà. E invece niente, non passava mai. Tanto che in seguito ci fu un decreto legge che stabiliva come, nei giorni seguenti la settimana, dovesse assolutamente passare sotto alla finestra del signor Giovanni e quest'ultimo era autorizzato anche a sputargli in testa.

Ma poi, come sempre, non se ne fece più niente perchè la domenica nessuno voleva tenere aperto e quei pochi che ci andavano appena vedevano la settimana Incom, che è sempre la stessa e fa vedere quelle rotture di scatole come la moda dei bambini e la pesca a Chioggia, pigliano e se ne vanno. Ma quello dice: no, perchè ve ne andate, adesso viene un bel documentario sugli scavi della Tiburtina e allora che vuoi fare? Certo se non avesse portato la pistola magari non sparava, ma ormai quello che è fatto è fatto ed è inutile recriminare, tanto più che mi si è rotto il recriminatoio, ma ad ogni modo questo è stato messo in chiaro. Oh, e adesso che vi ho spiegato tutto, vado a letto. Cucù... Sèttete!

RASCEL

PERLE GIAPPONESI

Dalla DOMENICA DEL CORRIERE del 27:

Dalla stazione a Shel Street c'era quasi un miglio a piedi..

... mezzo miglio in bicicletta, duecentocinquanta metri in automobile!

Dal SECOLO XIX:

Erano irregolari rapinatori i tre giovani fucilati a Pastellaro.

Talmente è noto oramai che in Italia ci sono anche rapinatori regolari!

ISSIMI

Sono ancora in vendita in poche edicole le ultimissime copie del

Casanova Issimo

che è andato letteralmente a ruba. Frattanto sta per essere varato il

Penal'Issimo

Cominciamo a gettare le fondamenta dell'amenissimo, gustosissimo, orgiastico

Luna Park Travasissimo

Per quest'ultimo accettiamo prenotazioni e battute, battute, battute; nonchè battute o anche battute sui parchi di divertimento, le fiere, i fenomeni viventi, i baracconi, le attrazioni, le montagne russe, il pubblico domenicale, ecc. ecc.

Termine utile per l'arrivo in redazione sia delle battute che delle battute, come anche delle battute: il 15 febbraio p. v.

VISITATORE OLTRE CORTINA

— Be', come ve la passate con Stalin?
— Non ci possiamo lamentare.
— Allora, vi tratta benino?
— No, ma se ci lamentiamo ci manda in Siberia.

ECCE «LENZE»

— Signor direttore, io sono il Ministro TAL dei TALI ed ho bisogno che lei inizi subito una campagna diffamatoria sul mio conto per essere sicuro di conservare il posto che occupo e che vogliono soffiarmi.

AL PICCOLO SARTRE

— Ti piacerebbe essere un uomo, Maria Luisa?
— A me no, Gianluigi; e a te?

DIZIONARIETTO

INGLESE	ITALIANO
Risky - all - can - alo - come - in - Persi.	*Rischioso - tutto - posso - birra - venire - in - Persia.*
Or - lava - male - pure - in - Africa.	*Ovvero - lava (vulcanica) - maschio - semplice - in - Africa.*
See - stay - male - U.S.A. - ill - rim.	*Vedere - soggiorno - maschio - Stati Uniti America - cattivo - orlo.*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e Mr. Eden, parlando due lingue tanto diverse?

MOSCIONI

La vita è nel sogno

Io vivo in un mondo di sogno,
rapito in eterni ideali:
dormire su molli guanciali
è il bene supremo che agogno!

Io già nel destarmi, al mattino,
pregusto l'istante beato
in cui tornerò coricato,
col capo sul bianco cuscino...

Che gusto nel letto poltrire!
Tuffarsi negli evanescenti
complessi di subcoscienti...
Dormire! Sognare! Dormire!

Io sogno per tutte le ore
di vita sognante che vivo,
io sogno se mangio, se scrivo,
se bevo, se faccio all'amore...

L'altr'ieri, passavo pel Corso,
rapito in ben noti ideali.
Un'« Alfa » dai bianchi fanali,
sfrecciando, mi fiora sul dorso...

Il vigile accorso (che bravo!)
mi grida: — Ma che? Non vedeva?
Ma, insomma, che cosa faceva? —
Ed io gli ho risposto: — Sognavo! —

Il santo del giorno: S. Eleuterio

Quando è ricorso il mio onomastico ci fosse stato un cane a farmi gli auguri! Ed ora io dovrei spremermi il cervello per augurare tante belle cose a tutti gli Eleuteri di questo mondo? Ma che credono, che io sia proprio scemo? Non ho mica scritto « Papaveri e papere », io! Niente, niente auguri per oggi. Sono arrabbiato, ecco. (Meglio che dica così, altrimenti dove lo vado a pescare un Eleuterio ? !).

Vita del cinema

E' giunta a Roma, proveniente da Hollywood, la diva Alida Valli, la più grande attrice del cinema italiano. Si è iniziata la lavorazione di un film tratto da « La carrozza del SS. Sacramento » di Prospero Merimée, interpretato da Anna Magnani, la più grande attrice del cinema italiano. E' in programmazione a Roma il film « Anna », con Silvana Mangano, la più grande attrice del cinema italiano. In casa di un noto produttore cinematografico si è svolto un fine trattenimento con l'intervento di Della Scala, Milly Vitale e Silvana Pampanini, le quali, com'è noto, sono le più grandi attrici del cinema italiano. Mi ha telefonato in questo momento la madre di Gisella Posio che è la madre della più grande attrice del cinema italiano.

I giorni felici

E' nata Mariella Pucci, che viene così a rallegrare le sue nove sorelline maggiori: i genitori, desolati, ne dànno il triste annunzio.

La contessa Bargelli — di cui lo scorso anno ricordammo il 38° compleanno — ha festeggiato ieri, con le amiche, il compimento di 35. E' morto un vecchio pensionato della Previdenza Sociale. E' uscito il primo volume della « Grammatica Italiana », manuale indispensabile per scrittori registi, traduttori, parlamentari, ecc... — Al Circolo delle 10 Muse (una è quella particolare del poeta Ungaretti) si è svolto una « jam session » (non so precisamente cosa significhi, ma, trattandosi di una espressione esotica ci sta proprio bene in questa fine rubrica intellettuale).

Gran mondo

Alla prima di « Giulietta e Romeo », al Teatro dell'Opera: la marchesa Davanzali in raso nero macchiato, la principessa Mariani nel solito abito verde rivoltato e allungato alle maniche, la baronessa Tiziani in quattro tendine vecchie ricucite, la signora Perretti in ermellino bianco (quello dello zio, canonico lateranense), l'On. De Gasperi in tulle rosa e il senatore Casati in una deliziosa creazione di Shubert, tutta in pizzo bianco a puà. — Al coktail di Bubby Frescaccini sono intervenuti i migliori esponenti dello « snob » giovanile romano: sontuoso il buffet, indiavolate le danze e inappuntabile il servizio

Ha da venì...

di vigilanza prestato da custodi e infermieri dell'Ospedale dei Minorati Psichici. — Il Conte Arruffa, in occasione del primo anniversario di matrimonio, ha regalato alla vezzosa consorte un magnifico anello di platino e brillanti di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

La posta di Don Piego

RADIOAMATORE (Pizzicagnone Di Sotto). — Lei chiede un mio parere sulla regolarità del Concorso Nazionale della Canzone di San Remo, sulla assoluta imparzialità dei giudici, sulla competenza dei medesimi e sulle considerazioni del mondo quando si saprà che quelle — proprio quelle! — canzoni sono state premiate. Lei pretende troppo da me, mio caro radioamatore! Io, per sua norma, non pronuncio parole oscene e, benchè redattore di questa rubrica, non sono poi fesso al punto di sprecare un mio pensiero, sia pure ermetico ed evanescente, per turpitudini del genere. Ma, insomma, per chi mi ha preso? Non sono mica l'autore di « Papaveri e papere », io! Oh, perbacco!

CURIOSO (Pollena Trocchia). — Lei chiede quale sia il momento in cui io — che pur vivo nel « gran mondo » tra marchese, duchesse, principesse, uomini politici, intellettuali, diplomatici, artisti ecc. — mi senta veramente felice.

Le dirò: ogni sabato sera mi ritrovo in una osteria, al Tufello, in compagnia di vetturini facchini, contrabbandieri, « ammoniti » e qualche « ricercato speciale »... Ebbene, le confesso che solo allora io so di trovarmi tra gente veramente seria intelligente ed onesta. E solo allora io mi sento felice.

La comica finale

Il pittore Amerigo Bartoli ha deciso di strabiliare il mondo preannunciando una sua interessantissima Mostra personale.

DON PIEGO
e p.c.c.
CARDUCCI

Parole... Parole... Parole...

FITTO:

Folto, spesso, parte centrale di un bosco. Se riguarda gli alloggi dicesi affitto e significa pigione o prezzo che si paga per uso di abitazione non propria. Ma dato che tutti dicono fitto, diciamolo pure noi e il significato rimane quello di parte centrale ed oscura del bosco legifero governativo che è sorto attorno ai fitti ed agli affitti fino al punto che chi ci capita dentro, possegga oppure no la casa propria, diventa matto e si smarrisce nel bosco dove l'attende il lupo mannaro sempre in agguato come la reazione.

NATO:

Che è venuto al mondo: quando trattasi di individui dell'uno e dell'altro sesso d'ogni specie animale. Il termine indica anche una importante assemblea di individui importanti che esercitano la professione di conferenzieri finanziati dall'ONU e per tale motivo, onde guadagnare onestamente gli emolumenti loro assegnati, si riuniscono nelle principali Capitali Europee, nei principali Alberghi Europei, dove funzionano i più raffinati cuochi europei, e conversano piacevolmente del più e del meno, come accade in simili Conferenze, per aspettare che escano le ultime edizioni dei giornali e sapere così se la guerra è scoppiata o no.

ONORIFICENZA:

Grado che conferisce distinzione, attestato di merito. Questi gradi vengono acquistati sul pubblico mercato e si pagano a seconda dell'Ordine che li rilascia. Chi non ha danaro sufficiente perciò, non acquista meriti, nè distinzione alcuna. Se l'onorificenza viene conferita « motu proprio » vuol dire che si avvicinano le elezioni politiche. Infine, è molto bello e piacevole scrivere sul biglietto da visita: Cav. oppure Cav. Uff. ecc. per farci poi sopra un modesto tratto di penna quando si porgerà il detto cartoncino, sia pure per mandare dei fiori in omaggio ad una gentile e distinta Signora.

SENATORE:

Membro del Senato, mentre invece il Deputato è membro della Camera. L'unica differenza risiede in una pura questione di stipendio che subisce leggere varianti a seconda di quale membro trattasi. Per il resto ognuno è libero di pensare quello che vuole perchè siamo in Democrazia, tenendo presente però che nonostante i nostri pensieri, Deputati e Senatori continuano ad essere onorevoli membri e a percepire quegli emolumenti variabili di cui sopra abbiamo detto.

FRANCESCO
poli. — Non
cessario an
d'accordo, n
di imporre
gliati lettori che mi
sistemi carezzevoli
le mie opinioni.
un lettore si trovi
sola volta con me
futili motivi; nel
conversazioni che
non hanno alcun
vo o tirannico, ci
chiacchierare, com
no o nella sala
dentista, senza alz
senza tirar calci n
persone per bene.
non nascondono p
fra le consunte pie
versazione. Tu, d
d'accordo allorchè
minazione dei due
stinoni » che prim
gidi e poi vanno a
no fatto per sche
o nel secondo cas
mentito e non m
hanno fatto per
presaglie; chi si p
dici, giura di di
invece dice delle
tevano essere fat
to, fatali fino a
galera per tutta
diamoci!) chi di
sotto giuramento,
rita una punizion
due deboli! » pro
ne, la Giustizia
e devozione e no
tere che un debol
giro. Se hanno p
fregandosene dell
perchè non ha
ma lo stesso co
moli dunque, sia
to a mo' d'esemp
re altri Fichera,
fare i pulcinell
banco dei Giudic
no bene. In quan
ne secondo la qu
vrebbe vietato l
blica » a propos
di polizia, voglia
buona volta di
sentito dire? ».
giorni fa, il 6 fe
Senato, Scelba
« il Governo non
coprire manifesta
re (le sevizie
quando esse ven
te il Ministero
stremo rigore ».
mentiamoci, perl
di parlare, prima
il male che pens
o di Togliatti.
Roosevelt, andiam
'arci e poi mu
nostre accuse.
accuse sono fo
chiedere di mar
anche un Questo
o un Generale.
documenti, non l
vanvera quel ch
tito dire dal n
casa!

Avvocato G. M
Trento. *Conosc*
l'articolo della
zione dove si
« E punita ogni
za fisica e mor
le persone com
ste a restrizione
Lei, ch'è uomo
certamente capi
tendo assolutam
« certi » sistemi
domando solo —
ai lettori — co
diversamente pe
la confessione
quenti. Lei rispo
stizia sa fare il
za ricorrere alle
spieghi come, n
dirmi che prefe
impunito piutto
nocenti cittadin
prusi. Il suo m
vocato, la port
« proteggere »
questo è umano
sono molto alla
delinquente in
la tranquillità d
ste. Prendiamo
cora una volta
che il Giardin
vamente prosci
cusa e da ogni
sa, lei, al fatto
un delinquente
vero assassino
Bracci? E qu
può meditare

6 X 6

1 FRANCESCO GALL., *Napoli.* — Non è affatto necessario andare sempre d'accordo, nè io pretendo di imporre ai pochi svogliati lettori che mi seguono, con sistemi carezzevoli o vessatori, le mie opinioni. Mi basta che un lettore si trovi d'accordo una sola volta con me e magari per futili motivi; nelle successive conversazioni che — ripeto — non hanno alcun potere nutritivo o tirannico, ci limiteremo a chiacchierare, come si fa in treno o nella sala d'aspetto del dentista, senza alzare la voce e senza tirar calci negl stinchi, da persone per bene, insomma, che non nascondono pugnali e mitra fra le consunte pieghe della conversazione. Tu, dunque, non sei d'accordo allorchè chiedo l'incriminazione dei due cosiddetti « testimoni » che prima accusano Egidi e poi vanno a dire che l'hanno fatto per scherzo. Nel primo o nel secondo caso i due hanno mentito e non m'importa se lo hanno fatto per paura di rappresaglie: chi si presenta al giudice, giura di dire la verità e invece dice delle bugie (che potevano essere fatali all'indiziato, fatali fino a mandarlo in galera per tutta la vita, intendiamoci!) chi dice delle bugie sotto giuramento, insomma, merita una punizione. « Ma erano due deboli! » protesterai. Ebbene, la Giustizia esige sincerità e devozione e non può ammettere che un debole la prenda in giro. Se hanno parlato dopo — fregandosene delle rappresaglie — perchè non hanno avuto prima lo stesso coraggio? Puniamoli dunque, sia pure e soltanto a mo' d'esempio; in avvenire altri Fichera, che volessero fare i pulcinella davanti al banco dei Giudici, ci penseranno bene. In quanto all'asserzione secondo la quale « Scelba avrebbe vietato l'inchiesta pubblica » a proposito dei sistemi di polizia, vogliamo finirla una buona volta di parlare « per sentito dire? ». Proprio pochi giorni fa, il 6 febbraio 1952, al Senato, Scelba ha dichiarato: « il Governo non ha ragione di coprire manifestazioni del genere (le sevizie della Polizia); quando esse vengono denunziate il Ministero procede con estremo rigore ». E allora, documentiamoci, perbacco! e prima di parlare, prima di dire tutto il male che pensiamo di Scelba o di Togliatti, di Hitler o di Roosevelt, andiamo a documentarci e poi muoviamo pure le nostre accuse. E se le nostre accuse sono fondate potremo chiedere di mandare in galera anche un Questore, un Ministro o un Generale. Ma occorrono documenti, non basta ripetere a vanvera quel che abbiamo sentito dire dal nostro vicino di casa!

2 Avvocato G. MATTEI, Trento. *Conosco quell'articolo della Costituzione dove si dice: « È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione della libertà ». Lei, ch'è uomo di legge, avrà certamente capito che non intendo assolutamente giustificare « certi » sistemi di polizia; mi domando solo — e lo domando ai lettori — come si può fare diversamente per costringere alla confessione incalliti delinquenti. Lei risponde che la Giustizia sa fare il suo dovere senza ricorrere alle mani; bene, mi spieghi come, ma non venga a dirmi che preferisce un mostro impunito piuttosto che degli innocenti cittadini vittime di soprusi. Il suo mestiere, caro avvocato, la porta fatalmente a « proteggere » il colpevole e questo è umano; ma io, invece, sono molto allarmato per quel delinquente in libertà che turba la tranquillità delle persone oneste. Prendiamo il caso Egidi ancora una volta, e supponiamo che il Giardiniere sia definitivamente prosciolto da ogni accusa e da ogni macchia: ci pensa, lei, al fatto che adesso c'è un delinquente in giro, cioè il vero assassino di Annarella Bracci? E questo delinquente può meditare nuove stragi a Primavalle oppure dietro la porta della nostra casa, della sua e della mia. Possibile che lei rimanga tranquillo al pensiero di trovarsi un mostro dietro la porta di casa? Quindi, piuttosto che definire delinquenti e assassini i poliziotti e screditare tutt'intera la polizia per fare il gioco della canaglia, adoperiamoci per trovare un sistema efficace onde proteggere i galantuomini e perseguire le canaglie senza ricorrere alle botte e al sale in bocca o sulla coda. Lei fa parte dell'Ordine degli avvocati e si può fare promotore di un'urgente revisione del Codice; io, per quanto posso, mi batterò sui giornali. Questo dobbiamo fare se vogliamo « moralizzare il nostro costume »; ma non cominciamo a prestarci alla volontaria e gratuita denigrazione della Polizia e della Magistratura solo per fare il comodo di delinquenti comuni e di altra gente che ha tutto l'interesse di denigrare i tutori dell'ordine.*

3 NATALINA, *Pescara* — L'ho sempre detto che il ruolo di paraninfo non fa per me. Lei prima m'induce a farle da « segretario galante » e poi mi scongiura di andarci piano perchè « lui » si sarebbe seccato. Sfido che si secca, se le cose non stanno come mi furono descritte! Comunque, le assicuro che nessun altro messaggio amoroso di sesso diverso fu mai trasmesso da queste pagine e se l'ho fatto per lei significa proprio che il diavolo ci ha messo la coda. Non ne parliamo più. Inutile chiedere copie arretrate, se le dico di non aver mai pubblicato roba del genere. Per il calendario di Kremos, invece, si rivolga direttamente all'amministrazione inviando il denaro anticipatamente (via dell'Umiltà 48, Roma). Per offerte e scambi matrimoniali si rivolga alle agenzie autorizzate: non voglio oltre sottrarre il pane di bocca ad onesti lavoratori della senseria.

4 A. FLACQUA, Messina. — *Insomma, i lettori del* Travaso *leggono il* Travaso *oppure altri giornali? Sono centinaia di volte che dò l'elenco dei numeri del* Travasissimo *disponibili presso la amministrazione e sono migliaia di volte che altri lettori mi scrivono per chiedere schiarimenti. Due sono le cose: i miei numeri ve li giocate al lotto, oppure invece di leggere le risposte che dò inseguite farfalle sotto l'arco di Tito. Mi pare che gli arretrati dell'« Issimo » ci siano dal n. 27 in su e se non ho detto il vero peggio per te. I disegnini sono mediocretti, quasi quanto quelli dell'ing. Nati: è bene non parlarne, per non guastare la nostra amicizia e quella con l'ingegnere baffuto.*

5 G. L. PISANESCHI, *Torino.* — Cosa penso dell'avventura in Corea? Molto male; ma perchè dobbiamo guastarci la digestione e l'avvenire? Non precorriamo i tempi e consoliamoci al pensiero che per adesso l'Italia è presente su quei lontani campi di battaglia con un ospedale da campo e con la bandiera sabauda stampata sui francobolli. Anche se finisce male, ci rimettiamo solo una bandiera fuori corso.

6 A. GIUDICI, Foggia. — *Personalmente, e tanto per approfittare di questi ultimi scampoli di libertà d'opinione che ci sono concessi dagli aspiranti « guidatori » del Popolo Italiano, devo confessarti che non sono « entusiasta » delle recenti manifestazioni ostili di cui è stato vittima l'on. Calosso. Il Fascismo, evidentemente, non rinunzia ai suoi abituali sistemi anche se il mio amico Almirante va giurando per tutti i cantoni di voler circoscrivere le manifestazioni del suo Movimento nei giardini della legalità. Tirare uova fradice o barattoli di vernice addosso a un uomo politico è chiaro segno d'inciviltà e di violenza. La stessa violenza, antica e indimenticata, che portarono a Roma Francesco Giunta e le sue squadracce; la violenza del manganello, del pugno di ferro e dell'olio di ricino; la violenza che consiglia a questi giovani sconsigliati di tirare bombe contro l'ambasciata jugoslava o americana e contro le sedi rionali del PCI per riavere Trieste. Plaudiresti alle mazze ferrate usate dai comunisti — anni addietro — contro i giovani che inneggiavano a Trieste? Plaudiresti alle carneficine del 25 aprile milanese? Plaudiresti ai falò del Travaso e di altri giornali non sinistri che venivano accesi per controbbattere le nostre opinioni? Nessuna purga, nessun manganello, nessuna sbarra di ferro.*

SEI

CHE CI VEDETE?

Questo è il

TEMA N. 24

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa.

L. 3000

almeno vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) tra i migliori « elaborati » pubblicati da ciascun tema.

« ELABORATI »

HITLER
R. FERRO, Pisa
Lire 1000

CANE
A. ALBINI, Roma
Lire 1000

SCIATORE
D. ONETO, Livorno
Lire 500

D.D.T.

« Austerity » in Inghilterra.

×

Chi vuol esser lieto, via!

×

Il nostalgico cecoslovacco.

×

Non fiori ma opere di Benes.

×

ADENAUER — . . . Esorto, quindi, il Parlamento ad approvare il Piano Schuman...

×

VOCE — Ma via, non faccia ridere i « pools »!

×

(Questa è Bonn!)

×

Caso Gronchi.

×

Caso Calosso.

×

Caos Nenni.

×

Ossia: i tre « ca » del giorno :

×

Caso, caos e Calosso.

×

C'è mancato poco a una crisi

×

Così avremmo avuto un nuovo aumento...

×

. . . di portafogli in un nuovo Governo De Gasperi.

×

La « balla » Stern sul presunto Martin Bormann.

×

Beviamo un Martini, non beviamo un Martin!

×

Pella se ne va, poi ritorna...

×

Il figliol prodigo.

×

E poi dicono che è avaro.

×

Alto costo di quotidiani e riviste.

×

Chi s'informa è perduto.

×

Dopo il caso Egidi.

×

Chisto è 'o paese d' 'o sale!

×

Carlo Croccolo ed Enrico Luzi hanno fatto i soldi e con loro certi soggettisti, e sceneggiatori cinematografici di films sedicenti comici, e copionisti di riviste e varietà poverissimi d'idee...

×

Beati i poveri di spirito!

×

Hady Lamar ha intentato causa di divorzio.

×

Il marito, Ted Stauffer, « preoccupato per le spese ».

×

E' Lamar che mi rovina!

SFUMA UNO SCANDALO

Rettificato l'imponibile del Ministro Vanoni

Il caso dell'On. Vanoni è noto. Il Ministro delle Finanze ha denunciato un reddito imponibile annuo di 181.000 lire. Denuncia forse modesta, ma in compenso precisa: 181, non 180. Subito l'opinione pubblica gridava allo scandalo e l'opposizione, naturalmente, non si lasciava sfuggire l'occasione di soffiare sul paglione bruciante per provocare il più grosso incendio possibile.

Senonchè tutto può dirsi oramai chiarito e sanato.

Infatti lo stesso Ministro Vanoni, ha già dichiarato spontaneamente di essersi sbagliato e ha precisato che il proprio reddito imponibile non è di 181.000 lire soltanto, bensì di 181.152,50. Quasi contemporaneamente gli organi di controllo del Fisco procedevano all'accertamento d'ufficio.

Anche il nuovo reddito indicato dall'On. Vanoni è risultato inesatto, ma di ben poco. Il vero imponibile è di 181.202 e 75 centesimi, con una differenza, come si vede, minima. Le contestazioni non potranno dunque riflettere che la somma, invero trascurabile, di L. 50 e 25 centesimi.

E I CLIENTI STANNO A GUARDARE

— Si tratta di una geniale innovazione del nostro magazzino: abbiamo tutti articoli di tipo unico, ma i prezzi sono tanto più alti quanto più in alto debbono salire le commesse.

D.D.T.

Vanoni, Vanoni...

×

Non sei mai stato così... Pella!

×

Il mondo di domani:

×

« La tomba atomica ».

×

Resistendo alle panzane adescatrici di Stalin, la Grecia sembra stia mollando di fronte alle proposte americane.

×

Frottole ad Atene e basi a Sam.

×

Vanoni seguita a tassarci...

×

La canzone del Tolga.

×

Fermi ha creato artificialmente i « mesoni ».

×

Gli antichi romani avevano già creato l'« annone ».

×

Giornali che aspettano sovvenzionatori.

×

Foraggiatemi e diverremo amici.

×

All'ultim'ora apprendiamo che anche gli operai del Bacino del Sulcis hanno incrociato le braccia.

×

Sulcis in fundo.

×

La M. S. A. ha destinato 25.000.000 di dollari all'Italia per l'acquisto di cotone americano.

×

M. S. A. tanto che è tutta una cotonatura!

×

L'ing. Valletta della Fiat ha denunciato un reddito che piange miseria...

×

Lacrimarum Valletta.

×

Lo sterile attacco della Triestina:

×

La bella addormentata nel Boscolo.

×

« Bellissima » con Anna Magnani.

×

A quando « Racchissima » con Ava Gardner?

×

De Sica ha fatto un Miracolo a Milano, Blasetti ha fatto la Prima comunione*...*

×

Il cinema italiano si sta... democristianizzando.

×

Come definire il calendario di Kremos?
Il Travaso delle dee.

×

Continuano alla Camera le votazioni contrastanti: 'nu voto ca sì, 'nu voto ca no.

×

Lo statale, implorando aumenti al Governo D. C.:

×

— Ho rate, frates!

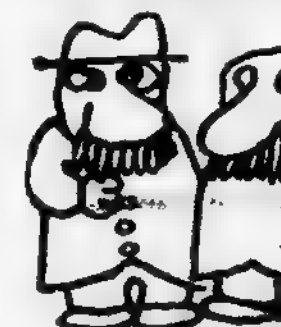
— Il c
nessa D'Alto

DIALOGH

Dal tab

LA SCATOLA *(al fero)* — Sta' sempre caro, perchè appena tani, trovi subito che ti frega!

Dal dro

IL BARATTOLO MELLATA — Aiut rompiscatole!

SI VEDE?

— Tu ci credi che ra approverà la pro centini intesa ad l'esonero dei membri lamento dal pagan qualsiasi tassa sull' parlamentare?
— Perchè, si vede cia che sono fesso?

VEGLIONI HIGH LIFE 1952

— Il conte e la contessa Campocagnolo Buffetti, il comm. Del Botto e signora, il barone e la baronessa D'Altomonte, il noleggiatore dei costumi che vuol essere pagato . . .

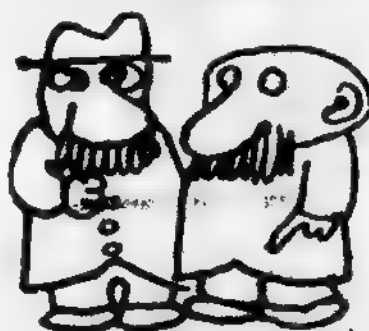
DIALOGHI...

Dal tabaccaio

LA SCATOLA *(al fiammifero)* — Sta' sempre con me, caro, perchè appena ti allontani, trovi subito qualcuno che ti frega!

Dal droghiere

IL BARATTOLO DI MARMELLATA — Aiutooo! Un rompiscatole!

SI VEDE?

— Tu ci credi che la Camera approverà la proposta Vicentini intesa ad abrogare l'esonero dei membri del Parlamento dal pagamento di qualsiasi tassa sull'indennità parlamentare?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

POEMI IN SCATOLA

IL COMMENDATORE
rincasato
all'alba
dal veglione
spiega alla moglie
d'aver tardato
per il Consiglio
d'Amministrazione.
— Sta bene! —
Dice la moglie
— ma togliti
il naso di cartone...

LUCIANO
colma di attenzioni
Giovanna,
e l'ingrata
si dichiara pronta
a sposarlo...

GIOVANNA
colleziona autografi
di personalità
d'ogni tempo.
Ne ha persino
uno di Adamo.
(Vi stupite
per niente,
perchè ce l'ha
veramente:
di Adamo Smith).

IL CLIENTE
si è fatto cambiare
tre volte la bistecca:
— Cameriere!
Anche questa è una suola:
portatemi
un coltello affilato...
Il cameriere
glie l'ha dato
ed è morto ammazzato.

I DUE CLOWN
litigano
per gli occhi
della cavallerizza:
— Mascalzone!
— Cacchiaccio!
— Buffone!
— Pagliaccio!

IL BUONTEMPONE
ha comprato un sigaro
che appena acceso
scoppia...
Si chiude in camera
e lo fuma
per divertirsi.

LA VALIGIA
piena zeppa
è troppo pesante.
L'uomo
l'apre e la vuota
e messosi il contenuto
sotto il braccio destro
porta la valigia
vuota
con la sinistra.

IL CHIRURGO GALANTE
addormenta
la bella paziente
prendendola
sulle ginocchia
e cantandole
dolcemente
la ninna nanna...

FERRI

...DELLE COSE

Sartoria

L'AGO: — Sei piccolo, sottile, t'infili dovunque e ti glori tanto!
LO SPILLO: — Appunto...

In cucina

IL FORNELLO ELETTRICO *(tutto rosso)*: — Io sono un eroe della resistenza e guai a chi mi tocca!
IL CORDONE: — Non capisco perchè ti riscaldi tanto.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi rivedere un Presidente di Camera e di Senato che, una volta date le dimissioni, non le ritiri, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

Forse che ..."ni,,

— LE FACCIO un chilo di arance, oppure mezzo chilo di mandarini? — chiese premuroso il fruttivendolo, appressandosi a Sua Eccellenza Don Nicola che stava guardando titubante alcune cassette di frutta.

— Castagne, ne avete? — Don Nicola domandò.

— Naturalmente, Eccellenza. Di tutte le qualità.

— Allora datemi tre etti di noci.

— Noci? Ehm, sì, bene. Di Sorrento, naturalmente...

— Sì, ma che siano ben mature.

— Sicuro, matur... Che? Le nociii?

— No, le arance.

— Ah, le arance. Giusto.. Purchè siano verdi e, soprattutto, nostrani .

— E' ovvio, Eccell . Che? Verdi? Le aranceee?

— No, i piselli

— I piselli. Verdi. Già già. E quanti gliene faccio?

— Tre

— Di piselli?

— Di banane.

— Di banane? E le vuole da cento lire, da centoventi, oppure quelle bellissime da centocinquanta lire l'una?

— Voglio quelle con molte [illegible]

— Certamente, con molte fogl... Cosaaa? Le banane?

— No, le brance d'insalata .

— Le brance. Sì. Abbiamo molti tipi d'insalata. Ricciolina, lattuga, da giardino...

— Da giardino. Un etto.

— Un etto d'insalataaa?

— Di fragole!

— Ecco qua, Eccellenza — disse il fruttivendolo incartando rapidamente le fragole.

— Però...

— Pero?

— Adesso che ci ripenso, vorrei mezzo chilo di fettine.

— Fettineee?

— Sì, di vitello.

— Oh, ma allora, Eccellenza, abbia la compiacenza di accomodarsi nel negozio di macelleria qui accanto...

— Ah già. Giusto. Vado. Tuttavia, quasi quasi, veramente, forse talora sebbene eziandio... — disse Don Nicola uscendo dal negozio ed entrando nella macelleria.

Dopo dieci minuti, arrivò sudatissimo il macellaio.

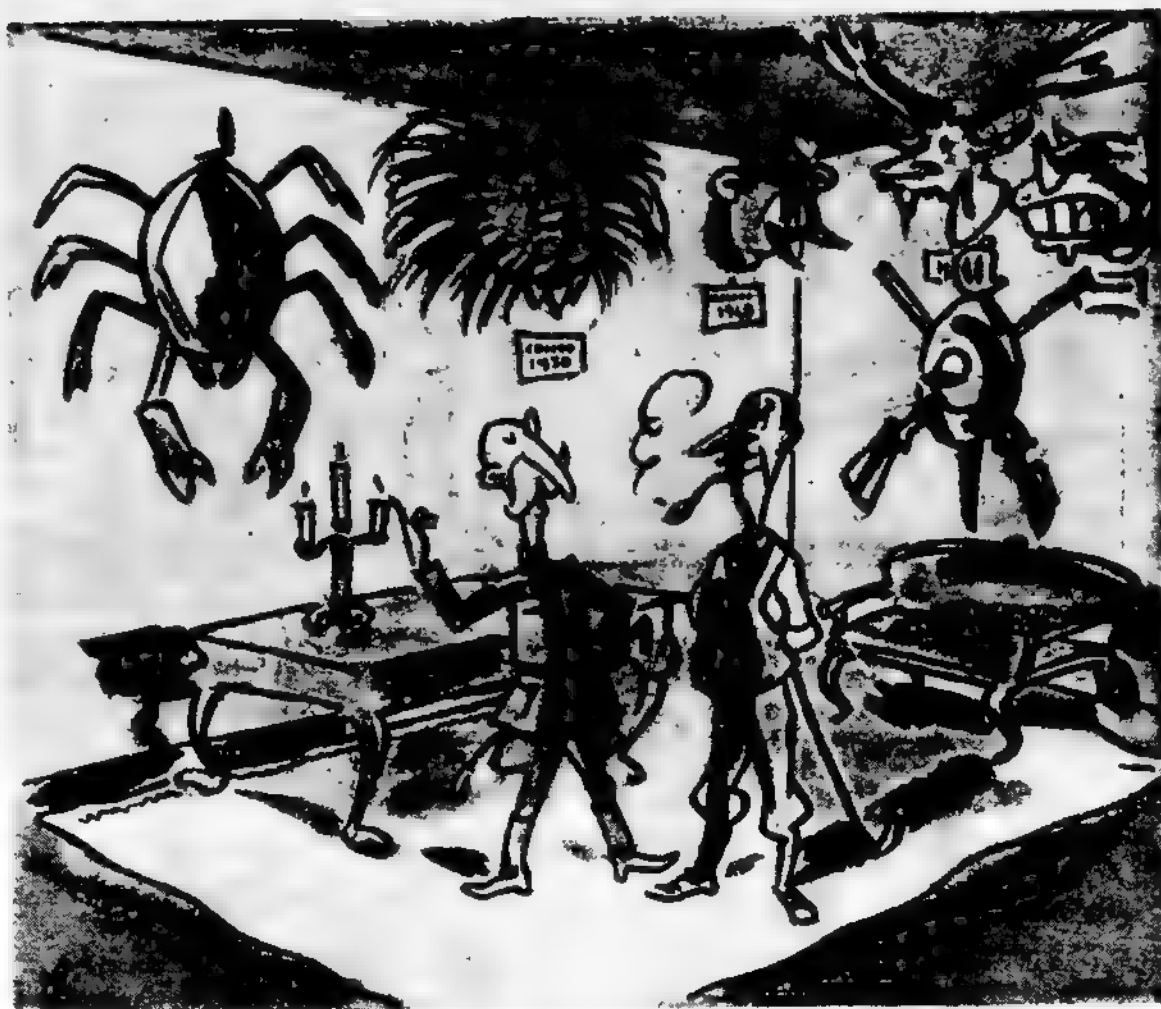
— Cosa c'è? — chiese il fruttivendolo.

— Vuole... vuole mezzo chilo di noccioline tagliate a fettine sottili, che però non contengano troppo sangue, da fare in brodetto fritto...

Fu a questo punto che il fruttivendolo e il macellaio crollarono al suono.

Decisamente svenuti.

AMURRI

TROFEI DI CACCIA

L'INGLESE — Questo qui lo abbiamo preso in Egitto nel 1952.

Insonnia

MEZZANOTTE. Beati i lapponi, che almeno a mezzanotte hanno il sole. Anche se passano le notti bianche come me, non hanno intorno questo buio ossessionante.

Dice l'altro IO, quello che si dà un sacco d'arie e si fa chiamare LA COSCIENZA: « Se hai paura del buio, perchè non accendi la luce? ». Brava fessacchiotta la coscienza. Innanzitutto io non ho paura, e poi la luce chi la paga?

Non hai paura? Di' la verità, vigliacchetto... Una stanza buia contiene tante cose: forse spiriti. I fantasmi. Quelli che vanno a piedi sono fantasmi, naturalmente. Quelli a cavallo saranno cavalleraşmi. Come i fanti e i cavalleggeri.

Scusi, lei è un cavalleggero? No, sono un cavalpesante. Non lo vede che peso almeno un quintale e mezzo?

L'una. A quest'ora nell'emisfero boreale, agli antipodi, c'è il sole e fa tanto caldo. Forse qualcuno sta già facendo la siesta. Oppure ha finito la siesta e comincia la siettima.

Ma allora questo maledetto viziaccio dei giochi di parole, proprio non te lo vuoi togliere! Non sai che per dormire occorre avere il cervello completamente sgombro? Se non cacci dalla testa queste sciocchezze, caro amico, non riuscirai mai a chiuder occhio.

Lo so, caro altro IO, hai ragione. Ma la notte è un disastro, per me. Mi vengono in mente certe stupide storie. Come quella della campana misteriosa, che si metteva a suonare da sola ogni volta che vicino al campanile passava un gruppo di soldati al comando del maggiore Gianluigi.

E' logico: il battaglione faceva suonare il campanone.

Le due. Intanto abbiamo fatto le due. A quest'ora i nottambuli si ritirano abbandonando i tabarins, paradiso di voluttà. Che parole stupide avevano le canzoni di una volta. Eppure a quell'epoca non c'era il Festival della canzone di San Remo.

San Remo. San Romolo. La lupa. Campidoglio. Foro romano. Foro italico. Totocalcio.

Stupido! Che c'entra adesso il totocalcio? Come sono strani a volte i pensieri. Si passa da un argomento ad uno completamente diverso senza sapere il perchè.

Perchè? Le tre. La prima c'è, ma il sonno manco per niente. Eppure ho fatto di tutto ieri sera, per farmelo venire: ho perfino ascoltato « Punto interrogativo » sul secondo programma. Sono andato a vedere un programma di documentari che hanno preso tanto di premio governativo. Ho letto tutto « Il Popolo » e « Il Quotidiano » da cima a fondo. Niente da fare. Devo proprio essere inguaribile.

Ragion per cui, pecorelle, adunata! Forse questa volta mi salverete. Quante siete? Una... due... tre...

... le quattro... le cinque... le sei... Maledizione e stramaledizione! E' arrivata ancora una volta l'ora di andare in ufficio. E poi dice che uno...

NATI

IL LIBRO degli Aneddoti

L'on. T.r.s. N.c. passa davanti ad un povero cieco che chiede l'elemosina:

— Bella signora, fate la carità!

— Chi mi assicura che siete veramente cieco? — risponde l'ex signora L.ng

— Caspita! — fa il poveretto — non vi ho chiamato « bella signora »?

*

L'attrice Fr.nc. M.rz. già abbastanza *giunonica* segue la dieta « Hauser ».

Un giorno incontra un mendicante che le dice:

— Bella signora, sono tre giorni che non mangio...

— Ah, — risponde Fr.nc. — e di quanti chili siete calato?

*

La moglie di un noto pittore dice alle amiche:

— Io stessa faccio da modella a mio marito!

— Per risparmiare denaro?

— No, per risparmiare marito!

*

La candida G..v.nn. P.l. « pin up girl » del cinema italiano, confessa a M.tt.l. d'avere uno spasimante che si diverte a chiamarla « Bambola mia »!

— Che c'è di strano? — risponde M.tt.l.

— Il fatto è che sono io che giuoco con lui!

*

Un tipo poco raccomandabile diventato senatore di diritto, vede bocciata la sua domanda di ammissione al Circolo degli Scacchi.

— Non capisco — dice — perchè non vogliono che io metta piede lì dentro...

— Vedi? — cerca di spiegargli un amico — loro non si preoccupano dei piedi, bensì delle mani...

*

L'on. D. V.tt.r.. s'informa se il governo ha preso provvedimenti contro l'epidemia influenzale.

— Perchè lo vuoi sapere? — domanda P..tr. S.cch..

— Perchè in caso affermativo mi schiero a favore dell'influenza!

*

La cameriera dell'attore .nnr.c. Gl.r. comunica che sta per sposarsi:

— Però — aggiunge — rimarrò qui in casa!

— Ma scusa — risponde Gl.r — a tuo marito non dispiacerà?

— E perchè? E' suo figlio...

BOIA EX BARBIERE

— Va bene così?

IL MONDO E' PIENO DI POLLI

IL GALLO IN LIBERTA' — Che significa?

Cine-TRAVASO

OGGI: "Invito al ballo"

①

②

③

Al piccolo Sartre

— CIAO, Giampaolo.

— Ciao, Pierluigi. Come stai?

— Come al solito. Hai letto...

— No.

— Ma se non mi lasci dire che cosa!

— Be' tanto non l'ho letta comunque, io non leggo mai.

— Allora te la racconto io.

— Perchè?

— Come, perchè? Se tu non leggi bisognerà pure che qualcuno ti dica le cose, no?

— Se lo ritieni necessario al tuo sviluppo psichico e spirituale fai pure.

— Proprio necessario, no, ma insomma si fa così per fare due chiacchiere. Se no di che si parla?

— Di Marimba, per esempio.

— Chi è?

— E' uno strumento, simile al vibrafono, ma con i vibratori costruiti in legno speciale.

— Interessante, Giampaolo! Dimmi, dimmi!

— Ti ho detto, Pierluigi.

— Non c'è altro?

— No, Pierluigi.

— Peccato. Sai, la cosa che volevo dirti è appunto sull'argomento della musica.

— Potevi dirmelo subito, parla, che cosa aspetti? Non tenermi così in agitazione! Hanno forse trovato un nuovo cantante negro o hanno scoperto che si può benissimo suonare senza strumenti?

— Calmati, Giampaolo, lasciami parlare. Si tratta di San Remo.

— Ebbene, ebbene, dimmi.

— Ecco, hanno fatto il festival della canzone.

— Della che?

— Della canzone.

— Senti, Pierluigi, non ti dico parolacce perchè oramai ne dicono tutti ed è diventata una cosa troppo banale, ma te le meriteresti proprio.

— Perchè, Giampaolo, hai detto che ti interessava...

— La musica sì.

— E di quella ti sto parlando, no? Il festival...

— Sei eretico! Come puoi sostenere che le canzoni siano musica? Hanno generalmente un motivo addirittura melodico e poi hanno delle parole comprensibili!

— Be', in quanto a questo, il più delle volte, sai...

— Sono forse versi epistaltici?

— No, non dico questo, ma insomma, sono piuttosto sconclusionate lo stesso.

— Questo è già un bene, ma non basta. Lascia stare, ti prego, quest'argomento.

— Come credi, Giampaolo.

— Grazie, Pierluigi.

— Allora hai letto...

— Ti ho già detto che...

— Già, scusa, volevo dire: hai saputo degli statali?

— Che non hanno avuto l'aumento?

— Vedi che di qualche cosa sei al corrente?

— No, per sapere che gli statali non hanno avuto l'aumento non è necessario tenersi al corrente. Il non aumento costituisce la situazione normale e l'aumento sarebbe l'avvenimento imprevisto.

— Hai sempre ragione, Giampaolo. Ma questa volta c'erano andati vicini, sai, è che a un certo punto non si sono messi d'accordo per una faccenda di duemila lire che non ho capito bene.

— Che miseria!

— Che cosa?

— Le duemila lire. Fare tante storie per duemila misere lire! Mi fa schifo, mi dà la nausea.

— In fondo, sai, se dessero anche a me duemila lire in più al mese, non mi dispiacerebbe.

— In più di che cosa?

— In più di niente. Così, duemila lire al mese.

— E come fanno? Gli aumenti sono sempre percentuali dello stipendio base, e la percentuale di zero...

— Ma è triste.

— Certo. A della gente priva di genialità dànno degli stipendi e li aumentano; anche a noi che diamo lustro alla città e alla nazione tutta, dovrebbero dare un vitalizio e invece nemmeno quelle misere duemila lire.

— Che schifo!

— Che nausea!

TRISTANI

LA STORIA DI RE FURBONE

— Maresciallo, abbiamo sbaragliato le truppe nemiche!
— Un miracolo?
— Macchè miracolo, ho fatto distribuire una doppia razione di Arance di Sicilia.

EPPUR SI RIDE IN... SPAGNA

GIOVENTU' CAROGNA

LA MOGLIE — Scusa, caro, se ti ho preso l'amaca; ma tanto tu trovi sempre da arrangiarti...

— Non importa che liquore sia e di che marca; mi serve una bottiglia per romperla in testa a un tizio...

IL VECCHIO MANIERO

— Ti assicuuuuuurrrrro caaaaaaaaara... hic! che ho giraaaaaato in lungo e in laaaaargo, hic! tutto il sotterrrrrrrraneo, senza trovarci... hic! nulla di misterioso... Huac!

— Ha fatto per molto tempo la «bonne» in Australia: si è ispirata ai canguri.

IL BARONETTO CI MARCIA

— Abbiamo un fantasma di famiglia molto galante in questo castello: basta spegnere la luce che bacia tutti sulla bocca...

IL GELOSONE — Finalmente soli!

(La Codorniz, Madrid)

Del nostro RUO
tivi interpreti dell
italiana, sta per v
lume di versi, che,
c'è di più prosaico,
per i pochi tuttor
lezza.

Del volume, che
to da Alfredo Gui
pagine.

PA

DON C

TU vivevi tran
fra l'orto e i lib
quando, improv
sconvolse il tuo

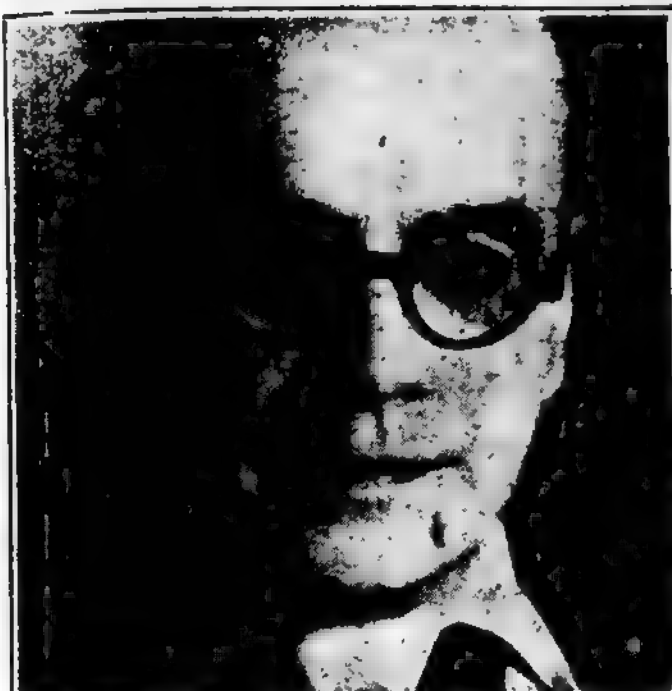
Balzasti, armato
vecchio signore
e l'oche starnaz
innanzi al nuov

Tu cavalcavi, ne
per «sierre» e
e ti seguiva a u
Sancio Pancia,

LA

LA sconosciuta
verrà leggiera, q
a poco a poco le
e l'oro delle lam

Verrà colei che
la taciturna amic
Sarà velata. Non
e non vorrà bussa

ma dal giardino
e forse coglierà
presso la vasca m
il cielo dolce com

Del nostro RUOCCO, uno dei più significativi interpreti della lieta e mallinconica anima italiana, sta per vedere la luce un nuovo volume di versi, che, in tempi allucinati da quanto c'è di più prosaico, rappresenterà una rara fonte per i pochi tuttora assetati di bontà e di bellezza.

Del volume, che s'intitola « POESIE », edito da Alfredo Guida, togliamo tre limpidissime pagine.

PAROLE A DON CHISCIOTTE

Tu vivevi tranquillo, oscuro e saggio
fra l'orto e i libri di cavalleria,
quando, improvviso, un vento di follia
sconvolse il tuo cervello e il tuo villaggio...

Balzasti, armato, in groppa a Ronzinante,
vecchio signore allampanato e mite;
e l'oche starnazzarono, atterrite
innanzi al nuovo cavaliere errante.

Tu cavalcavi, nel mattino chiaro,
per « sierre » e valli, taciturno e fiero;
e ti seguiva a un passo il tuo scudiero
Sancio Pancia, sul plàcido somaro.

Pensavi a Dulcinea. Ma la tua fronte
si corrugò: — Coraggio, Sancio! Avanti!
Io vedo dei terribili giganti
agitare le braccia all'orizzonte! —

E ti avventasti, acceso d'ardimento,
con saldo cuore e con più salda lancia...
Povero don Chisciotte della Mancia,
preso nell'ali del mulino a vento!

Io non sorrido: ammiro il tuo valore,
conquistator dell'elmo di Mambrino,
anche se dài di cozzo nel mulino
come la mosca nel ventilatore.

T'amo: tu sei l'eroe senza fortuna,
che sogna invano i mostri, le versiere
e vede in un pacifico barbiere
il bianco Cavaliere della Luna.

Beffe e disgrazie piòvono a migliaia
sul tuo cammino, sacro all'epopea.
Perfino la tua dama, Dulcinea,
non è che una volgare lavandaia!

Ma tu sorpassi Orlando ed Amadigi,
con la rotonda bacinella in testa;
ed io mi esalto ancora alle tue gesta,
ossuto hidalgo dai capelli grigi!

Tu rassomigli a noi: lo stesso errore,
dopo parecchi sècoli, ci appaia...
Chi non fece di qualche lavandaia
la bella Dulcinea del proprio cuore?

LA SCONOSCIUTA

La sconosciuta che il mio cuore attende
verrà leggiera, quando l'ombra invade
a poco a poco le deserte strade
e l'oro delle lampade si accende.

Verrà colei che non mi avrà deluso,
la taciturna amica che consola...
Sarà velata. Non dirà parola
e non vorrà bussare all'uscio chiuso,

ma dal giardino passerà, non vista:
e forse coglierà delle violette
presso la vasca muta, che riflette
il cielo dolce come l'ametista.

Io non udrò il suo passo che si avanza:
sarò curvato a scrivere, sereno,
sulle mie carte... Non l'udrò nemmeno
quando entrerà, furtiva, nella stanza.

La sconosciuta che il mio cuore sogna
e ha tanta ombra nel volto e negli sguardi,
sarà la sola che non giunga tardi
e non confonda un bacio a una menzogna.

Ma d' improvviso, sollevando il velo,
ella mi bacerà su gli occhi riarsi...
Ogni cosa vedrò trascolorarsi
e la sua bocca mi parrà di gelo.

Poi lentamente, trattenendo il fiato,
dileguerà la taciturna amica:
e sulle carte della mia fatica
mi lascerà sereno, addormentato.

LA VIVANDIERA

Vivandiera dei tempi del De Amicis,
che sei scomparsa insieme alla tua tenda
tu non vivi nel marmo della storia,
ma passi in una nebbia di leggenda.

Tuona il cannone, sfilano gli eserciti,
suonano i vecchi canti le fanfare...
Come balzate dalle gialle pagine,
bozzetti della « Vita militare »!

Dietro le salmerie, proprio sull'ultimo
carro troneggi, o bella vivandiera:
tu che stai fra la cuoca e la valchiria,
un po' donna di casa e un po' guerriera.

Con aria fiera, impugni frusta e redini
e intoni una nostalgica canzone,
mentre i soldati stanchi si elettrizzano
e fanno il coro, in mezzo al polverone.

Si fa più lieve il peso dello zaino,
l'acqua è più fresca dentro la borraccia...
Volano a te sospiri e desideri,
o vivandiera dalle bianche braccia!

Splendono i tuoi capelli in bionda aureola
e la tua bocca inebria più del vino:
come al dio Marte un giorno rise Venere,
così tu ridi all'arso fantaccino...

Squillò la tromba. Coi tuoi fanti eroici
e i bersaglieri con le piume al vento,
si ricompose il volto della patria,
o Vivandiera del Risorgimento.

Un tuo sorriso, o donna, o una tua lagrima
spronò gli eroi, compianse i morituri:
tu sembrasti la dea della vittoria
fra martellar di cuori e di tamburi.

E se lassù, fra l'ombre e le memorie,
senti l'aura di maggio che ti ammàlia,
lascia il tuo limbo e qui, fra rose e rondini,
vieni... e facciamo un brindisi all' Italia.

Ernestino e Romoletto

ERNESTINO *vede Romoletto venirgli incontro per la strada. Il laziale si ferma e si mette a urlare con quanto fiato ha in gola.*

ERNESTINO: Al ladro! Al ladro! Acchiappatelo! Aiuto! Accorruomo!... Al ladro!

ROMOLETTO: Ernestì, che è successo? C'è stato un furto? Dov'è il ladro? Voi che te do' 'na mano?

ERNESTINO: Non è possibile.

ROMOLETTO: E perchè?

ERNESTINO: Quando mai uno s'è arrestato da se stesso?

ROMOLETTO: Ah certo, certo... *(ripensandoci)*. Ma chi è chi se dovrebbe arrestà da se stesso?

ERNESTINO: Tu! E tutti li romanistacci come te!

ROMOLETTO: Chiarisci. Chiar.sci Ernestì, perchè me sa tanto che fra poco becchi...

ERNESTINO: Vorresti negare che la vittoria contro il Vicenza è stato un furto con scasso e rapina? Vittoria ottenuta col « solitorigoreche-larbitroconcedesempreallaRoma »?

ROMOLETTO: Ernestino, vecchio figlio di genitori maleodoranti e strafetentissimi, la Roma meritava la vittoria per dodici a zero! E' stata superiore, ha dominato arcidominato, ha giocato in area vicentina per 85 minuti su novanta!

ERNESTINO: Dominato? E chi lo nega? Ma dominare non basta. Bisogna segnare.

ROMOLETTO: Tre pali, Ernestino! Tre pali, anzi, due pali e una traversa presi in pieno!...

ERNESTINO: Romoletto, lo sai che cosa sono i « pali » e le « traverse »? So' tiri sbagliati.

ROMOLETTO: E quel portiere che ha parato perfino dei tiri che già la gente strillava al gol?

ERNESTINO: Embè? Se il portiere para, è giusto Che cosa vuoi che ci stia a fare il portiere della rete avversaria? Pe' levasse er cappello davanti ai palloni e dire: prego s'accomodi?

ROMOLETTO: Insomma, tu...

ERNESTINO: Insomma gnente! L'unico gol l'avete segnato su un rigore inesistente! Mentre al primo tempo, Onorato del Vicenza stava per segnare, solo davanti al portiere romanista e Bortoletto l'ha acchiappato per un braccio tirandolo via! Quello era rigore!...

ROMOLETTO: Ma statte zitto... Te ce rode che la Roma ha vinto, eh? Ma ti ci roderà anche di più... E quando vinceremo contro la Lazio, allora si che sarà bello!... Questo è niente!...

ERNESTINO: Sciacquati la bocca, puzzoncello, prima di parlare della Lazio! Ha pareggiato anche a Udine, hai visto? Che squadrone, che squadrone!...

ROMOLETTO: Lo vedremo domenica, lo squadrone, contro la Juventus!

ERNESTINO: Vieni allo Stadio e lo vedrai. Certo noi non ce l'abbiamo gli arbitri che regalano i rigori... Ci dobbiamo accontentare di vincere per esclusivo merito di giocatori...

ROMOLETTO: Lurido serpente velenoso! Come se la Roma non vincesse per esclusivo merito di giocatori!

ERNESTINO: Se fosse così perchè la Roma non ha segnato almeno un altro gol oltre quello del rigore? E stammi bene attento... Se il signor Corallo è religioso, quando si confessa... glielo deve dire al prete, quel peccato che ha sulla coscienza!..

ROMOLETTO: Adesso mi hai stufato!

ERNESTINO: E che vorresti dì?

ROMOLETTO: Che sei un cornuto, tu e tutti i laziali.

ERNESTINO: Meglio un cornuto laziale che tutti i romanisti messi insieme! Viva la Lazio!

ROMOLETTO: Viva la Roma!

(Inflammati dai loro stessi gridi, i due si slanciano ferocemente uno contro l'altro a capo basso. La zuccata che si dànno è impressionante. Ne rimangono storditi tutt'e due e per qualche istante barcollano guardando verso il cielo e sorridendo come deficienti. Poi riprendono conoscenza e incominciano a scambiarsi calcioni, pugni, morsi e ginocchiate al mento).

STUDIUM URBIS

— Vi parlerò sul tema...

— Chi era Federico Barbarossa?

— ???

— Non te lo ricordi. E allora dimmi: chi fu battuto alla battaglia di Legnano?

— L'arbitro Tassini di Verona.

GIALLO [con occhi neri] SUL CAMPO DEL LEGNANO

I due denti perduti da Tassini erano veri? - La Lega ha fulminato i viola (e poi dicono che il viola porta jella) Qual'è la verità? - Gli sviluppi del fattaccio - Ci sarà la guerra mondiale? - Nostro servizio particolarissimo

DUNQUE, più o meno la faccenda sapete tutti com'è andata: l'arbitro Tassini di Verona forse non ha imbroccato una giornata felice, e dopo sviste e svarioni d'ogni genere, al 37° del secondo tempo dell'incontro Legnano-Bologna non concedeva il calcio di rigore in favore dei legnanesi per atterraggio dell'attaccante Ejdefiall in area bolognese mentre stava per segnare a porta vuota. Risultato: invasione di campo, botte a Tassini, partita sospesa. Ma questo non è che il prologo. Infatti, la sera stessa a Milano, Tassini veniva aggredito da sconosciuti balzati fuori da due automobili in agguato, bastonato di santa ragione con la rimessa — sempre da parte di Tassini — di due denti, non si sa bene se molari, incisivi o canini.

Si tratterebbe dei denti del giudizio

Per conto nostro riteniamo che si tratti di denti del giudizio, quel giudizio che, sembra, l'arbitro in questione non ha avuto in campo. Ci sono a volte dei « rigori » così sacrosanti che a non concederli ci vuole veramente del coraggio. Ad ogni modo il campo del Legnano è stato squalificato fino a tutto dicembre del '52, quanto dire che chi effettivamente ci guadagna sono le squadre che avrebbero dovuto incontrare il Legnano in trasferta. E i felsinei, naturalmente, i quali invece del pareggio (la partita sarebbe verosimilmente terminata sul 2-2) si sono beccati una bella vittoria.

Il « caso » è un « casaccio ». Tutti i giornali ne parlano. La polizia, in possesso del numero della targa d'una delle macchine sulla quale stavano gli aggressori di Tassini, ricerca i colpevoli, Tassini, d'altro canto, li ha denunciati all'A. G.; ci saranno arresti, fughe, condanne, sevizie poliziesche per costringere gli arbitricidi a confessare. Confesseranno? La cosa è di gravità estrema, perchè l'opinione pubblica è in favore dei bastonatori. E qui ci vuole una parentesi.

L'arbitro è come il Padreterno?

Parentesi: (Insomma, tutti sbagliano: il pubblico, i giocatori, i giornalisti. Solo l'arbitro non sbaglia mai. Perchè? Perchè sì. Dice: ma anche se l'arbitro sbaglia non c'è bisogno di fargli le protesi dentaria. Si reclama, la Lega legge il reclamo, incamera la tassa, respinge il reclamo quando non sputa in un occhio a chi ha reclamato e tutto finisce lì. Ma, dice, non c'era un commissario di campo che dovrebbe controllare l'operato arbitrale e che, quando succede qualche cosa di grosso, dovrebbe fare il suo bravo esposto alla Lega, di modo che, se l'arbitro sbaglia — dato che tutti possiamo sbagliare — si possa fare giustizia anche in favore della squadra danneggiata o, almeno, l'arbitro colpevole venga sospeso? No, niente. Anche se all'arbitro viene in mente di far perdere una squadra per diciotto a zero, si fa tanto per dire, beh, questo è insindacabile e ben fatto. Chiusa la parentesi).

Che farà la Russia?

E ora ch'accadrà? La Lega è presidiata dalla Celere. A Legnano gli operai hanno dichiarato lo sciopero generale. Tassini, barricato in casa, teme il peggio; lo sciopero, pronubo Di Vittorio, si estenderà a tutta la Nazione. De Gasperi — lo ha detto e lo farà — dichiarerà lo stato di emergenza, coprifuoco e tutto il resto. Guerra civile? Forse. Le altre nazioni interverranno, chi con la scusa di metter ordine, chi con la scusa di presidiare, chi per occupare e chi per liberare. La Russia butterà la bomba atomica per paura che la butti prima l'America, l'America butterà la bomba atomica per paura che la butti prima la Russia, migliaia di morti, milioni di feriti, disastri senza nome e tutto perchè Tassini ha negato un rigore al Legnano.

AMENDOLA

Quel che è troppo è troppo

Troppi incidenti stradali.
» comunicati commerciali.
» aerei precipitati.
» Italiani disoccupati.
» drammi della gelosia.
» debiti in casa mia.

TIRO a SEGNO

Il «Tiro a segno» esce da questa pagina non per finire ma per estendersi, dilatarsi, aumentare d'importanza, fare « campo di gara » l'intero giornale. S'intende che, con l'aumentare d'importanza, la gara stessa deve aumentare anche di tono e i concorrenti cui tremi la mano saranno inesorabilmente eliminati. Ma gli altri si troveranno gomito a gomito coi Travasatori e piazzeranno i loro centri sugli stessi bersagli degli assi dell'umorismo.

Novità che renderà felici i « tiratori »: non occorre più unire il TAGLIANDO.

Per i premi... è più che mai una cuccagna, come si può vedere a pag. 2.

Jungla nera

DA MOLTO tempo non ci recavamo a trovare il vecchio capitano Yanez, pastorelli transitati nei pressi della sua spelonca, avevano riferito di un lezzo insopportabile che da questa si levava, azzardando, per tale ragione, l'ipotesi della morte del capitano; naturalmente essi ignoravano che il caro, adorato e strafetentissimo vecchione puzzava enormemente anche da vivo, in modo tale che neppure da morto avrebbe potuto puzzare di più. Comunque decidemmo di recarci a trovarlo e, avvertito il Virginiano, sempre all'oscuro di tutto, come ogni Virginiano, ci avviammo.

Il capitano Yanez ci accolse con alte grida di gioia e volle ad ogni costo abbracciarci; noi tutti lasciammo fare: eravamo giovani e forti, molti di noi lavoravano nelle fogne, nel fetore più orribile, per cui anche un abbraccio del capitano Yanez potevamo affrontarlo. Non così il Virginiano, bifesso come tutti i Virginiani, che a contatto del laido e cimicioso vecchio, fu colpito da nausea ex vomito prieto. Lo lasciammo a terra a contorcersi e ci accoccolammo intorno al capitano Yanez che, a sua volta seduto sulla tarlatissima e semovente pelle di leopardo, aveva preso a narrare:

— Figlioli, vi narrerò di come, mediante una magistrale e oso dire raggisprillante idea, riuscii a salvare me e i miei uomini da un tremendo attacco di Tughs, in piena jungla. Comandavo, a quei tempi, un battaglione di Boolies, quei magnifici guerrieri indiani che sarebbero imbattibili se non avessero il viziaccio di cacciarsi le dita nel naso. Or bene, m'inoltravo nella jungla al comando dei miei uomini — alti, forti, robusti, coraggiosi ma chiamati, con voce spagnola, « los scaccoladores » per la suaccennata ragione — quando mi giunse notizia che i Tughs, in numero quattro volte superiore, ci stavano accerchiando. I miei « scaccoladores », pazzi di terrore, volevano darsi alla fuga ma anche la fuga ci era preclusa. Ben presto saremmo stati preda dei Tughs, i ferocissimi strangolatori dediti al culto della Dea Kalì e al pomiciamento intensivo. Come fare per salvarci? Invano mi torturavo il cervello, quando una notte, uno dei miei informatori, mi recò la notizia che i Tughs, che ormai avevano compiuto l'accerchiamento, attendevano la primavera per attaccarci e sterminarci. Infatti, mi ricordai che la loro strana religione vietava di combattere in campo aperto se non in primavera. Immediatamente decisi di sfruttare questa loro anomalia e mandai uno dei miei uomini di corsa a Calcutta a prelevare una rondine da quel giardino zoologico. L'uomo ritornò esattamente la sera del 20 marzo; se avesse tardato un sol giorno saremmo stati rovinati. Infatti all'alba del 21 marzo io lasciai svolazzare la rondine sui Tughs, tenendola legata a una zampina in modo da impedirle la fuga. Gli strangolatori non attaccarono e infine, giunti altri « scaccoladores » di rinforzo, rompemmo l'accerchiamento e fummo tutti salvi.

— E come mai, capitano, come mai? — chiesi io, nella mia solita veste di spalla.

— Figliuolo — rispose quel saggio zozzone vellicandomi la gola — i Tughs avrebbero attaccato in primavera; ma siccome una rondine non fa primavera...

Ci alzammo in silenzio e tutti, nessuno escluso, cercammo di sputare in faccia al capitano Yanez. La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

Arrangiate fresche

Pontecorvo al figlio:
TU NON SAI QUANTO S'OFFRI' IL TUO VECCHIO GENITOR...

◆

Il Mago d'Angelo, incontrando una sua cliente:
IO T'HO INCANTATA A NAPOLI.

◆

Carlo Croccolo:
ZA L'ABORT.

◆

Come sarà la stagione cinematografica 1952?
AI NOSTRI TONTI RITORNEREMO.

◆

Fecondazione artificiale:
L'IMITAZIONE DELLE NASCITE.

◆

Ganna, Girardengo, Binda, Guerra, Bartali:
PADRI DI BICICLETTE.

◆

Gorni Kramer, asso della fisarmonica:
IL CANTICO DEI MANTICI.

◆

E' giunta l'ora di pagare le tasse:
L'ORA VANONICA.

FINALMENTE, UNO CONTENTO
— Crede che i 61 miliardi siano « a testa »...

La Travasetta

L'ASTUTO VITTORIO

Si prevede un gran successo di « Umberto D », l'ultimo film di De Sica.

• • •

D'altronde è logico. Quello scarso 50% di italiani che votò per la monarchia griderà: « Viva Umberto di... »

• • •

Sottinteso: Savoia.

LA CODA DI PAGLIA

« Cavalcata di mezzo secolo » non è un film - E' la storia della vostra vita.

• • •

Che villani screanzati! — ha commentato acidamente Wanda Osiris. — Nel 1900 dovevo ancora vedere la luce!

• • •

« Forse intende la luce della ribalta, signora » ha detto un maligno giornalista che non nominiamo.

• • •

I DUE PECCATI

« Peccato! ».
« Peccato! ».

• • •

Il primo è il titolo del film. Il secondo è lo sfogo dello spettatore che ripensa alle trecentocinquanta lire che ha speso per vedere « Peccato ».

• • •

Ci sarebbe un altro « peccato ».

• •

Il mancato « svitamento » delle poltrone da parte degli spettatori.

• • •

UNA PROPOSTA

Se l'Italia sarà ammessa all'ONU, proponiamo di inviare come rappresentante il capo ufficio pubblicità della Metro Goldwyn Mayer: il dottor Bèneck.

• • •

Così Bèneck farà da contravveleno a Malik.

• • •

Però, a proposito di pubblicità della Metro, «Crociera di lusso» è proprio il non plus ultra dell'idiozia technicolorata.

• • •

Lo dice anche il proverbio: fidarsi (della pubblicità) è bèneck, non fidarsi è megliock.

• • •

MAMMA DAMMI IL SOLE...

... e dammi una ragione che giustifichi l'invio al festival uruguayano di Punta del Este di Luciana Vedoveli, Lia Amanda e Lianella Carell come rappresentanti del nostro firmamento cinematografico, mentre le vere dive restano in Italia a far milioni, fammi capire la ragione dell'improvviso voltafaccia di Blasetti in « Bellissima », circa il contratto alla bambina, dammi un film in cui Bette Davis non faccia la parte dell'ambiziosa senza cuore, dammi la speranza che un giorno « Camicie rosse » sarà terminato, dammi un chiarimento sulle misteriose ragioni che inducono Delia Scala a fare la presentatrice radiofonica, fammi capire perchè è stato girato (e di conseguenza proiettato) il film « Il Padrone del vapore », dammi la sicurezza che un giorno o l'altro Giovanna Pala si darà all'ippica, concedimi di poter assistere, per una sola volta, ad un film di Robert Mitchum in cui, il medesimo, non faccia il « bullo made in Usa ».

Ma forse chiedo troppo, e perciò dammi soltanto il sole, mamma.

NATI

P. S. D. I.
Come, con un paio di specchi deformanti, si potrebbe rimediare al più evidente contrasto esistente in seno al partito di Romita e Saragat.

LE COMMESSE

che noi preferiamo

— Signore, le ho mostrato tutto, non saprei che altro farle vedere.
— Ma badi, signorina, che io ho intenzioni serie!

IL CO
mese ne g
un reddito

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

▲ Lire 40 ROMA, 24 febbraio 1952 N. 8 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

30

L'INDENNITÀ
PARLAMENTARE
È ESENTE
DA QUALSIASI TASSA

FAMIGLIE BEATE

(Onorevole il padre, onorevole la moglie, onorevole la figlia)

IL CONTROLLORE FISCALE — Dunque, onorevole, lei guadagna 250.000 lire al mese, 250.000 al mese ne guadagna la sua signora, altre 250.000 mensili sua figlia e complessivamente avete dichiarato un reddito imponibile di 1.500 lire l'anno. Bene, bene, bene: tutto regolarissimo.

il singhiozzo

Novella di GUASTA

LE partecipazioni le partecipazioni le partecipazioni... i fiori i fiori i fiori... i doni i doni i doni... il velo bianco sull'abito immacolato... la chiesa piena di luci... le facce dei testimoni... la cerimonia col fatale sì, il discorsetto del sacerdote... il rinfresco... gli invitati (tanti, quanti!... troppi...) la stazione con le lagrime delle mamme e le strizzatine d'occhi dei papà, il treno che si mette in moto, lo sventolio dei fazzoletti e finalmente...

Finalmente soli.

Finalmente soli nella cabina letto 9-10 del Rapido delle 20 e 55 che corre pazzamente...

Pazzamente come si amano loro, gli sposini della cabina letto 9-10 del Rapido delle 21 e 55, che corre pazzamente, pazzamente come si amano loro, gli sposini della cabina letto 9-10 del Rapido delle 21 e 55, che corre pazzamente, pazzamente come si amano loro, gli sposini della cabina, ecc.

— Tesoro!

— Amore!

— Cara!

— Caro!

— Non vedevo l'ora!

— Anch'io!

— Avvicinati, devo dirti una cosa all'orecchio...

— *Vettura ristorante prima serie!*

— Due prenotazioni. A che ora, la prima serie?

— Adesso. Subito.

— Andiamo, cara.

— Sì, amore.

. . . .

Il treno, ondeggiando sui binari, corre sempre pazzamente, pazzamente come si amano loro, gli sposini che tornano alla cabina letto 9-10 cingendosi reciprocamente la vita, cosa infinitamente dolce e poetica ma che rende ancora più difficile l'avanzata lungo i corridoi, fra le schiene dei viaggiatori affacciati ai finestrini e le pance dei viaggiatori sulla soglia degli scompartimenti.

— Eccoci a posto, amore.

— Era ora.

— Proprio.

— Togliti la pelliccia, cara.

Come vuoi tu, *hic!*

— Hai il singhiozzo?

— Mi succede sempre quando mangio in fre *hic!*

— Mi ami?

— *Hic !*

— Quanto ?

— *Hic !*

— Per sempre ?

— *Hic !*

— Ci mancava il singhiozzo. Io, però, dico: se lo sai che quando mangi in fretta ti viene il singhiozzo, perchè non hai mangiato adagio...

— Non ti arrabbiare, micino mi-*hic !*-o.

— E chi si arrabbia! Dicevo soltanto che... Se provassi a fumare una sigaretta?

— Peggio. Quando mi prende e *hic!* fumo, poi *hic!* non mi *hic!* finisce *hic* più.

— Dicono che a stare zitti sessanta secondi passa. Sta zitta zitta.

— *Hic !*

La sposina si morde le labbra, siede *(hic)* sul letto *(hic)* già fatto, sfoglia *(hic)* una rivista.

Lui apre la valigia più piccola, ne tira fuori il pigiama...

Ad un tratto lei, a voce bassa bassa bassa per non farsi sentire dal singhiozzo.

— Caro, sai che mi ha detto *(hic)* la mamma?

Lui scatta, gli balza accanto.

— Ah, tesoro! Ti ha detto qualcosa? Non osavo chiedertelo, sai, anima mia... Dimmi, dimmi, che ti ha detto?...

— Proprio al momento che scendeva dal treno, mi ha detto che bevendo sette sorsi d'acqua senza *hic* respirare, passa *hic* di colpo.

— Che cosa? Chi?! Ah, già! Il singhiozzo.

— Vorrei provare, così non ti arrabbi più.

— Ma io non mi arrabbio. Non dire sciocchezze. Piuttosto dove la prendo l'acqua? Non abbiamo acqua.

— Lo so, ma sono le 10 e fra due minuti ci fermiamo.

Così è: due minuti, e il treno fischia, rallenta, si ferma.

Lui scende. Lei, protesa dal finestrino lo accompagna *(hic)* teneramente con lo sguardo.

— Bada: ferma appena 30 secondi!

Lui si precipita. Neanche l'ombra di un carrettino o di uno dei soliti ragazzi con le aranciate. Il buffet è in fondo, laggiù laggiù, molto in fondo. La locomotiva fischia.

— Torna indietro, caro! Parte! Parte!

Lo sposino fa *dietro front* precipitosamente. Risale. Il treno non si muove.

— Avrei fatto in tempo benissimo. Sei sempre smaniosa, tu.

— *Hic! Hic!*

— Ecco che si rimette in moto. Ma ora che ci penso, bastava andare al vagone ristorante...

— Che stupi-*hic*-di ! E va, che aspe-*hic*-tti?

Va. Trascorrono dieci minuti e un centinaio di *hic*. Torna:

— Vuoi saperne una bella? La vettura ristorante è stata staccata. Per questo ci eravamo fermati.

— *Hic! hic! hic!*

— Maledetto! Invece di passarti, aumenta.

— *Hiiiic !*

Lo sposo riflette. Un mezzo c'è: farle paura. Una grossa paura è un rimedio eroico, ma infallibile.

— *Hic !*

. . . .

— *Hic !*

. . . .

— *Hic !*

. . . .

— Micina mia, adesso che siamo soli, vorrei... Ho qualche cosa da dirti.

— Parla, *hic*, tesoro.

— Ma è cosa grave, molto grave, gravissima. Riguarda il mio passato e, vedi, non ho il coraggio di...

— *Hic !*

— Giurami, micia, che qualsiasi cosa ti dirò come in confessione...

— Parla *hic*. Fra *hic* noi non devono esserci *hic* segreti!

— Ebbene, parlerò. Sii forte, cara. Lo so, lo so che sono un vigliacco, uno sciagurato, che avrei dovuto dirti tutto prima... Insomma, cara: IO HO UN FIGLIO ! Un figlio avuto con un'altra donna, che ho amato forse più di te !

Scorrono lenti alcuni secondi senza *hic*. (Le ha fatto proprio paura!).

Lei è estremamente pallida, tanto che, lui, è colto da una paura più grande della paura che voleva fare a lei. Ma ecco che lei parla:

— Micio mio... Sapessi come sono felice... (nessun *hic*). Sono felice, perchè mi hai dato la forza di dirti che io pure, come te... (nessun *hic*) Li terremo tutt'e due con noi, non è vero, amore? Il mio e il tuo, perdonandoci a vicenda... (nessun *hic*) Sei contento, micio? Rispondimi, micio!

— *Hic !*

guasta

DONNE diplomatiche

AVREMO dunque finalmente le ambasciatrici, le plenipotenziarie, le consolesse.

Evviva le consolesse !

Le donne sono state ammesse alla carriera diplomatica, e naturalmente non c'è chi non veda gli interessantissimi sviluppi che la cosa potrà avere.

Prendiamo ad esempio, l'Italia: questo povero nostro Paese, ricco soltanto di canzoni come non dimostra il Festival Sanremese e di belle donne. Ma ci pensate all'avvenire dell'Italia se solo si provvedesse ad inviare subito a Washington una Silvana Pampanini o una Gina Lollobrigida? Ha voglia Pacciardi a pronunciare discorsi compromettenti a Barletta: gli aiuti in dollari non ci verrebbero meno ugualmente.

Seguitemi:

Tarchiani si fa annunciare presso Truman. « Sa », *dice il valletto,* « Ci sarebbe di là l'Ambasciatore d'Italia che... ».

« Che ripassi! », *risponde Truman.*

Seguitemi ancora:

La Pampanini si fa annunciare presso Truman. « Sa », *dice il valletto,* « Ci sarebbe l'Ambasciatrice d'Italia... ».

« Auuugh!!! Falla passare immediatamente, che aspetti, cre-

Ha da venì ...

tino!? » *direbbe eccitato Truman, rassettandosi la cravatta a fioroni.*

Rendo l'idea?

« Perchè ci avete tagliato gli aiuti? », *direbbe secca (anzi falsa magra) la Pampanini.*

« Veramente... ».

« Eppure lei sa, Mister Truman, che all'Italia piacerebbe tanto farsi dei bazooka all'ultima moda.. Ho visto l'altro giorno ad Oak Ridge un modellino di bomba al naplam che è un amore... ».

« Ma benedetta figliola.. voglio dire Signora Ambasciatrice lei non ha che da ordinare ».

Andrebbe così, vi dico! In poco tempo ci rifaremmo l'Impero, le Colonie, e chissà che non ci venisse ceduta anche parte dell'isola di Formosa.

Senza contare che i paesi dell'URSS sarebbero fregati in partenza. Chi mandano a farsi rappresentare all'Estero? Le donne dell'UDI?

No, lasciate perdere, questa riforma si imponeva, e non possiamo far altro che inchinarci all'intelligenza dimostrata una volta tanto a Palazzo Chigi.

Un inconveniente però ci sarebbe: se le ambasciatrici si innamorassero? Fate conto, ad esempio, che la plenipotenziaria del Cile, si innamori perdutamente del Perù. Che guai! E se si scoprisse fra le credenziali del Perù un capello biondo dell'ambasciatrice di Francia? Apriti cielo. Sarebbe capace di scrivergli una letteraccia, accusando il Perù di tutte le credenziali, che poi, magari, rabbiosamente strapperebbe bruciandole nel caminetto, mormorando: « Mascalzone! E pensare che mi aveva coperto di regali... Ah, ma glieli restituisco! E gli restituisco anche la valigia diplomatica di pelle di zebù E gli mando certe note!... ».

Che sarebbero poi quelle della sarta e della modista.

AMURRI

fesso chi eleggi

LA PATRIA DEL DIRITTO

IN questo piccolo mondo di farabutti antichi e moderni, chi volesse fare la personcina per bene viene a trovarsi in situazioni equivoche e spesso ci fa la figura del fesso. Un anno fa chi scrive fu vittima di una graziosa truffa da parte di un giovinastro senza arte nè parte, uno di quei giovinastri che non sudano, non si affaticano ma riescono sempre a vivere da « signorini ».

Il giovinastro, in altre parole, si presentò a riscuotere un credito a nome di chi scrive e, dopo averlo riscosso, provvide quasi immediatamente a spenderlo senza mandare alcuna notizia o cartolina illustrata all'autentico creditore

Scoperta la truffa, il creditore fatto fesso decise di agire legalmente e incaricò della cosa la Polizia. Ricerche, inchieste, minacce, interrogatori e diffide; alla fine, il funzionario di Polizia che s'era interessato della faccenda convocò lo scrivente e gli comunicò che il giovinastro aveva ammesso di essersi appropriato del danaro e aveva promesso di restituirlo appena possibile.

L'appena possibile durò sei o sette mesi, finchè il truffato non tornò a richiamare l'attenzione del funzionario di polizia su questo elegante malvivente che prometteva di pagare i suoi debiti ma preferiva continuare nella sua vita brillante, frequentando posti alla moda e dimorando in alberghi di un certo tono. « Che si può fare? » — chiese il truffato al funzionario. Questi si strinse nelle spalle e promise che avrebbe tentato — come in effetti tentò — di richiamare all'ordine il piccolo truffatore. Lo richiamò, lo riminacciò, lo rispaventò, ma il piccolo truffatore continuò a fregarsene.

Perduta la pazienza l'onesto truffato ebbe un'idea: « Sa che faccio? — disse al funzionario — mi metto d'accordo con un amico, vado a cercare il giovinastro e gli rompo le ossa ». Il funzionario allibì: « Ma come, lei vuole far questo? Ma si mette contro la legge! Ma se agisce così, da persona per bene si mette sul piano di un delinquente! Non è da persona civile! Le sconsiglio di fare discorsi simili in mia presenza se non vuole avere guai! eccetera eccetera ».

Questa è la vita e queste sono le leggi che proteggono i galantuomini. Il giovinastro è libero di truffare un onesto padre di famiglia e spendersi il frutto della truffa in divertimenti senza avere noje; ma se il padre di famiglia decide una giusta ritorsione, prende di petto il truffatore e gli fa gli occhi neri, allora diventa un fuorilegge, si mette sul piano dei delinquenti comuni e ci passa un guajo.

Questo doloroso episodio ci è tornato alla mente quando ascoltavamo, al Senato, le molte e belle parole spese dal Senatore Terracini in favore di sei sudditi albanesi, condannati dai tribunali del loro paese e tuttora custoditi negli stabilimenti di pena italiani. Allorchè il Ministro Zoli ha spiegato all'interrogante che la questione dei sei albanesi prigionieri andava collegata con il fatto che una trentina d'italiani si trovano illegalmente detenuti in Albania dalla fine dell'ultimo conflitto, e per il cui rilascio ogni richiesta italiana è risultata vana, il Senatore Terracini si è scandalizzato ed ha affermato non essere il caso di porre a confronto le due situazioni, senza trasformare una questione di diritto in un basso mercato di uomini.

« Il problema — ha continuato l'on. Terracini — è di carattere strettamente giuridico e ci sarebbe da vergognarsi se l'Italia, patria del diritto, lo calpestasse così apertamente, umiliandosi fino al rango di carceriera. *Pertanto, i sei albanesi detenuti* hanno il diritto *di essere riconsegnati alle autorità del loro paese ».*

E rieccoci con la faccenda del galantuomo che non può mettersi sul piano del delinquente. Così, col fatto che l'Italia è la Patria del Diritto non può rifiutarsi di consegnare sei detenuti in cambio dei suoi trenta sudditi che languono nelle carceri albanesi. E perchè? Perchè siamo la Patria del Diritto, mentre l'Albania che non è Patria del Diritto, può agire come meglio crede.

La legge è uguale per tutti e in questo caso l'Italia fa benissimo a dimenticare di essere la Patria del Diritto e imporre alla Grande Repubblica la volgare legge del taglione *e magari di albanesi detenuti in Italia ce ne fossero una trentina: la legge del taglione funzionerebbe meglio.*

L'elettore

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

Ora è tranquillo, pover'uomo

Un modestissimo statale insistette settimane e settimane per ottenere una breve udienza dal Ministro Vanoni e tanto fece e tanto disse che Sua eccellenza » finì per riceverlo.

— E adesso, parlate! — lo esortò il Ministro.

— On. Vanoni — domandò lo statale — è vero che lei ha denunciato un imponibile di 15.000 lire mensile?

— Verissimo.

— Sia lodato il cielo! — proruppe lo statale. — Ero tanto preoccupato. Siccome io, per scherzo, ho denunciato un miliardo, cominciavo col chiedermi: « E se questa denuncia dei redditi fosse una cosa seria? ».

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa del divieto dei Sindacati inglesi all'ingaggio di minatori italiani?

Poor Calosso!

IL settimanale «Epoca» sotto il titolo « *Calosso sfrattato* » racconta come lo stesso sia sul punto di rimanere senza tetto a Torino per colpa dell'esoso padrone di casa, un inflessibile ragioniere, contro il quale però, egli sta sostenendo una sacrosanta lotta.

« Dura lotta, spiegava il minacciato di sfratto nel Transatlantico, dato che se perdo la causa resto senza casa, perchè nemmeno a Roma ho casa, essendo ospite ».

Al che l'On. Rapelli avrebbe spiritosamente risposto al Calosso: Alle brutte potrai andare a dormire al Calosseo.

Fin qui « Epoca »... Senonchè l'inflessibile, senza cuore, nonchè esoso rag. Massaro Bondo, ossia il povero padrone di casa di Mister Calosso, afferma e dimostra, in una lettera inviataci che il Professor Vernice non corre il minimo rischio di rimanere in mezzo a una strada e di doversene andare a dormire al Calosseo, poichè:

1) Ha una casa di sei stanze in Roma nell'elegante quartiere Parioli — via Guido d'Arezzo, 23 — non come ospite ma come regolare inquilino.

2) E' proprietario di un alloggio in Torino, Viale Enrico Thovez 8, int. 4, dal quale in questi giorni è riuscito a far fuori l'occupante, per riaffittarlo borghesemente a prezzi debitamente aggiornati.

3) E' proprietario di una seconda casa a Belveglio d'Asti.

4) E' proprietario di una terza, bellissima, casa in Francia.

Ma, e allora? I principi di Marx? La legge sugli affitti, che egli stesso ha contribuito a varare?

Fra l'altro, il povero padrone di casa del Prof. Voce di Londra osserva che questi ha evidente interesse a mantenere il proprio fittizio domicilio a Torino, a « sue » spese, poichè il provvidenziale stato di cose gli consente di percepire, oltre alle normali prebende, un'altra cosuccia da poco: l'indennità parlamentare di fuori residenza per gli Onorevoli senzatetto!

LA NOTA AL KREMLINO

— Bisognerà avvertire l'Italia che il saluto comunista si fa con la sinistra.

— Ma quella, Piccolo Padre, non vuol fare il saluto comunista!

LA SETTIMANA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

CHI L'HA VISTO?

L'Unità pubblica questa notizia... dall'Italia (titolone su 4 colonne):

**Porti e miniere deserti
Intere province in sciopero**

EUROPA

Non più rinvii del processo di Viterbo

Anche nella scorsa settimana il processo di Viterbo è stato sospeso per tre o quattro giorni. E' allo studio la proposta di assicurare i giudici, gl'imputati e gli avvocati alle travi del soffitto mediante robuste corde della lunghezza di un metro, un metro e mezzo.

In tal modo la Corte e le parti sarebbero sospese SEMPRE e cesserebbe perciò la necessità di sospendere il processo periodicamente per un lasso di tempo più o meno lungo.

Padre Lombardi invitato a pranzo dal Presidente Einaudi?

Padre Lombardi sarà querelato dal prof. Calosso sotto l'accusa di «fascismo» e «istigazione al delitto» per aver in un certo modo giustificato il noto gesto degli studenti universitari romani.

Si smentisce peraltro la voce che il Capo dello Stato lo avrebbe invitato a pranzo al Quirinale.

BORSA TITOLI

Lunedì

LA SALMA DI GIORGIO VI A LONDRA - (5 colonne).

Martedì

GIORGIO VI IN WESTMINSTER HALL - (8 colonne).

Mercoledì

UNA VIAGGIATRICE INGLESE SCHIAFFEGGIA SUL «RAPIDO» DI MILANO IL CONTROLLORE, IL CAPOTRENO E 12 VIAGGIATORI - (6 colonne).

Giovedì

FILIPPO AL FIANCO DI ELISABETTA II - (5 colonne).

Venerdì

I SINDACATI INGLESI VIETANO L'INGAGGIO DI MINATORI ITALIANI - (1 colonna).

Sabato

VA A MONTE LA DIFESA DELL'EUROPA? - (1 colonna).

Domenica

L'ESTREMO ADDIO DI ELISABETTA AL PADRE - (9 colonne).

ABBIAMO SPESO TROPPO

POCO

Truman, valendosi della autorità conferitagli dal Congresso, ha trasferito 478 milioni di dollari dai Fondi per gli aiuti militari al settore aiuti economici all'Europa. Il Presidente ha destinato tali fondi all'Inghilterra, alla Francia, alla Grecia, alla Turchia e alla Jugoslavia, escludendo l'Italia in quanto in conseguenza della politica di risparmio adottata dal Governo italiano, non abbiamo dimostrato di saper sperperare i dollari come gli altri.

La nostra saggezza ha così avuto il premio che merita.

LA VIA del tabacco

I numerosi funerali che da un certo tempo avvenivano alla periferia del piccolo centro di Nola, insospettivano la Guardia di Finanza che oggi ha proceduto al fermo di un corteo funebre. Aperta la cassa da morto, questa risultava colma di tabacco di contrabbando che veniva sequestrato. Sono stati anche fermati i contadini Gravina Napolitano e Paolino Siepe che seguivano il feretro piangendo finte lacrime.

C'è chi conosce i «mesoni» più di Fermi

Questa settimana tutte le riviste illustrate del mondo sono piene di Enrico Fermi e della sua nuova scoperta sulla funzione dei «mesoni», colla dell'Universo.

Universalmente si afferma che nessuno conosce i «mesoni» meglio di Fermi.

Dal cav. Giuseppe Travetti, statale di gruppo C, riceviamo però una lettera in cui si afferma che sono viceversa gli statali ad avere la più grande (e ahi quanto dolorosa) conoscenza dei mesoni.

Per nessun'altra categoria di cittadini — difatti — i mesi sono così lunghi — dice il cavalier Travetti — come per gli impiegati dello Stato: «mesoni» interminabili dal 27 all'esigibilità del 27 che arriva una volta sola. Mesoni che sembrano alle volte di 60 giorni, anziché di 30.

Il cav. Giuseppe Travetti polemizza con Fermi.

La Francia si oppone al riarmo tedesco?

La Francia ha chiesto il rinvio del riarmo tedesco, paventando che, la rinnovata potenza militare, potrebbe ridestare nella stirpe teutonica le stroncate velleità.

La Francia, in altre parole, vuole soprassedere e non si rende conto che per lei e per tutta l'Europa è più pericoloso sopra sedere che non soprassedere.

... ci ripensa?

LA COSTITUZIONE [illegible]

[illegible]

AMERICA

Una via dedicata al più grande degli eroi

In una città degli Stati Uniti, l'arteria principale del rione degli affari è stata denominata «Viale del Contribuente».

ACCADUTO A SOFIA

Nei paesi baffonizzati — stampa una rivista jugoslava — vengono tenuti ai cittadini corsi serali obbligatori di educazione politica. Sere or sono in una scuola di Sofia, uno dei presenti ebbe il coraggio di chiedere al conferenziere: «Compagno presidente, dove sono andati a finire la nostra lana ed il nostro grano?» — «Te lo dirò la prossima volta — rispose il docente — oggi si è già fatto tardi».

La sera seguente un altro allievo si alzò per interrogare il conferenziere: «Compagno presidente — egli disse — dov'è andato a finire il mio vicino di casa Rai Pijo, che ieri sera ci aveva fatto una domanda sulla lana e sul grano?».

L'IDEA TRAVASATA

Il voto

Ora non ha guari inoltrai viva PROTESTARIA contro voto moscovita.

Or che li partecipi d'ONU dissero nostro accoglimento, li soli capocci sovietici intromisero bastone fra ruote. In ragione capoversa, visto col QUINTO veto esaurirai il numero di loro diti, li assemblei chiusero la mano attorno alla penna e vergarono nota di rinfaccio: «Voi non aprirete le vostre porte e noi non pagheremo li debiti nostri».

Vano recriminare: le capezzate vanno infrante, se non vuolsi CIURLARE nel consueto MANICO.

T. LIVIO CIANCHETTINI

[illegible]

DATE AUMENTI AGLI IMPIEGATI

La marcia della Burocrazia procede inesorabilmente. Non vi allarmate se un Ministero non risponde alla vostra domanda d'impiego; non avvilitevi se la Questura tarda a concedervi il passaporto; non pensate al suicidio se non riuscite ad ottenere un permesso per importare dall'Estero una scatola di spille da balia! Mentre voi dormite, la Burocrazia lavora. Date tempo al tempo e doppio tempo alla burocrazia italiana. Ecco qui sopra l'atto originale con cui la magistratura addì 4 gennaio 1952 ha notificato, con 37 (diciamo trentasette) anni di ritardo, una multa *per infrazione di calmiere* a un cittadino di Roma. Il «reato» *fu commesso in data 12 febbraio 1915*, alla vigilia dell'entrata in guerra. La multa sarà certamente pagata prima che l'Italia entri nella terza guerra mondiale.

AVVISO DI PAGAMENTO

Il Cancelliere del [illegible]

INVITA

[illegible] entro 10 giorni dal ricevimento del presente all'ufficio del Registro [illegible] le spese di giustizia [illegible]

IL CANCELLIERE

LE COMMESSE AMERICANE

Pare che le commesse americane non saranno quali avevamo sperato.

Non tutte le americane sono come quelle che appaiono sulle copertine delle riviste transatlantiche. Anche in America oltre le pin-up-girls e le pin-up-commesses, *vi sono* le racchion-girls e le racchion-commesses.

AFRICA

Soluzioni d'Egitto

Un deputato inglese, il colonnello G. E. Wigg, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il modo migliore per risolvere la controversia con l'Egitto consiste nel costruire un nuovo canale, su territori non egiziani.

S. E. Sforza, a sua volta, ha dichiarato in una intervista che l'unica soluzione che metterebbe fine al dissenso Italia-Tito, potrebbe consistere nella determinazione da parte nostra di costruirci una nuova Trieste, per esempio, sul Tirreno.

INCOMICA FINALE

— Cresci forte e bravo, Mimì mio: tu sarai il manganello della mia vecchiaia!...

GLI ALTRI

FANTASIO pubblica:

W la ...

fuori di Gaga

Rosa fa l'amore con Gigi

I SEGNI DELL'ODIO

Un giorno si farà la storia delle scritte sui muri. E sarà la storia della ribellione popolare ecc. ecc. (da un settimanale comunista).

I campioni

Campionessa di danza, fotografata al 30° giorno di gara ◆ L'intensità e la durata dello sforzo fisico hanno conferito al volto della ballerina una nuova luce d'intelligenza.

Tutti i sensi sembrano acutizzarsi ed affinarsi nello sforzo che accompagna quello fisico ◆ Specialmente gli occhi (qui si vedono quelli di pernice) pare sprizzino faville.

DITE la verità: nel leggere questo titolo avete subito pensato ad un articolo sulle Olimpiadi invernali di Oslo. Ebbene, avete sbagliato. Anzi, per essere più esatti, avete sbagliato secolo.

E già. Ogni secolo ha i suoi campioni, ogni generazione ha i suoi idoli. Quousque tandem, Catilina, abuteris patientia nostra? diceva Cicerone, e voi mi potrete obiettare che questa frase non c'entra un cavolo con il nostro discorso. Ma io pronto vi ribatto che una frase latina ci sta sempre bene, e citare Cicerone è molto chic. Comunque.

Dicevamo ad ogni modo che gli antichi stimavano a pari merito i saggi e gli atleti. Gli Spartani avevano addirittura il grazioso sistema di gettare nei burroni i neonati deboli, e infatti i neonati deboli, che erano deboli sì ma fessi no, costringevano, pugnale alla mano, le cicogne che facevano servizio per Sparta a dirottare per Atene o magari per Forlimpopoli. « E che ci abbiamo scritto Giocondo sulla fronte? » sghignazzavano quei cari frugolini facendo gesti poco belli all'indirizzo delle brave gestanti spartane che invano speravano di diventare puerpere.

Insomma i campioni dello sport erano considerati, sì, d'accordo, ma anche Socrate e Aristotele, Platone e compagnia riscuotevano applausi e dracme in quantità. Magari ogni tanto rimediavano un po' di cicuta, ma nel complesso si può dire che i campioni greci furono soprattutto i sapienti.

Non è necessario continuare a rileggere il libro di storia per concludere che gli scienziati hanno sempre avuto onori e fama. Questo succedeva nei secoli scorsi. Nel secolo ventesimo no. Il nostro è il secolo dei muscoli, delle braccia, delle gambe. Si può dire (e anche se non si può dire io lo dico lo stesso, ma guarda un po') che, mentre il quattrocento fu il secolo delle arti, il nostro è il secolo degli arti. Infischiatene del cervello, figlio mio. Sviluppa i bicipiti e le tibie, bada a proteggere il torace e il menisco. La materia grigia è diventata un inutile accessorio del corpo umano, e finirà fatalmente per scomparire.

Ma vedete, ragazzi miei... Io apprezzo pure un calciatore, un ciclista, un nuotatore. Per lo meno i loro sforzi servono a migliorare la razza umana e a far arricchire i venditori di acqua vegeto-minerale. Ma quello che proprio mi fa andare in bestia, quello che mannaggia la miseria poi dice che uno fa un macello, è la storia dei campioni di ballo.

Ecco, siamo arrivati. Io capisco pure un tizio e una tizia che sono i fenomeni del valzer oppure i fachiri del mambo. E vabbè: dice che la danza è un'arte, dice che vedere Fred Astaire o Gene Kelly nell'atto di cesellare un nuovo passo è una delizia degli occhi, e vada pure. Ma che due persone dotate di cervello si mettano a ballare per tre mesi filati con l'intenzione di battere un record, embè che volete, io proprio ci sformo. No, è inutile che cerchiate di convincermi, non c'è niente da fare. Potete pure torturarmi costringendomi ad ascoltare Della Scala che fa la presentatrice radiofonica, o Silvio Gigli che legge una delle duecento lettere per l'inchiesta sui mariti e sulle mogli, o Carletto Dapporto col suo manuale del cavalier servente, no ho detto no. Le gare di ballo sono il sonante simbolo dell'idiozia del secolo.

E non venite a raccontarmi che l'idiozia è la sorella dell'idiomamma, perchè lo so già. E poi non è bello dirlo, nè consigliabile. Molti lettori del « Travaso » hanno il porto d'armi.

Perciò d'accordo, cari amici. Giuratemi che non parteciperete mai ad una di queste gare, altrimenti rompo l'amicizia. Francamente, il vedere che una gara di ballo è più importante della scoperta dei mesoni è una faccenda proprio deprimente. Fermi tutti...

Come dite? Nessuno di voi si sta muovendo? Ma no! Ho detto: Fermi tutti..

Che cosa? La debbo piantare di comandare i vostri movimenti, perchè non siete burattini? Auff! Io dicevo: Fermi, tutti i torti non li aveva quando ha lasciato l'Italia. Questa Italia dove due incoscienti che trascinano i piedi sopra una pista rotonda per novanta giorni sono più celebri dei geni della scienza.

Dice: « Ma scusa, questa non è la Patria delle persone che ragionano con i piedi? ».

Beh, allora quando penso agli scioperi mancopernienteeconomici ordinati da « *'e gumpagne de Cerignole* » sono costretto ad arrendermi.

Ve lo dicevo io, ogni secolo ha il suo campione. Il quale campione è fratello di Sempione e figlio di Neoplione.

Scusate questa botta finale a tradimento. E' stato più forte di me.

NATI

CAMPIONATO MONDIALE DI DANZE

La coppia Marte-Pace che da ben sei anni sta danzando il più drammatico valzer ricordato dalla Storia. I due ballerini non capiscono ormai più dove mettono i piedi e il mondo si chiede con un interesse molto superficiale chi dei due campioni alla fine resterà solo in ballo.

D.D.T.

Con la linea di Pella e i puntini puntini di Vanoni, impossibile qualsiasi risparmio.

×

Questo patrimonio non s'ha da fare!

×

Lanciate un centinaio di vespe nell'aula dove l'on. Calosso teneva lezione.

×

Anche i « vespisti » contro la voce di Londra!

×

Per le manifestazioni anti-Calosso sono stati fermati due soli studenti che la sconteranno per tutti.

×

I Clerici pagantes.

×

Il giorno dei noti incidenti del barattolo, l'on. Calosso arrivando alla Camera trovò un cartello nel suo scanno:

×

« ATTENZIONE — PITTURA FRESCA ».

×

Il caso Egidi alla Camera.

×

Indubbiamente Egidi ha fatto carriera.

×

Dalla galera alla Camera.

×

Non è il primo caso.

×

Gli avvocati Marinaro e Salminci si sono fatti una grossa popolarità con Lionello Egidi.

×

Reo Gratias.

×

Ancora in alto mare la sistemazione della Saar. In Francia però si è certi che quanto prima verrà decisa.

×

Saar..., ma non ci credo!

×

Dopo le recenti misure repressive contro i neo-fascisti.

×

Ben ne va plus.

×

Adenauer ha detto a Friburgo che è necessario cancellare il passato.

×

Non per niente è Cancelliere !

×

Martin Bormann, già condannato a morte a Norimberga, si troverebbe a Roma.

×

Sarebbe come dire:

×

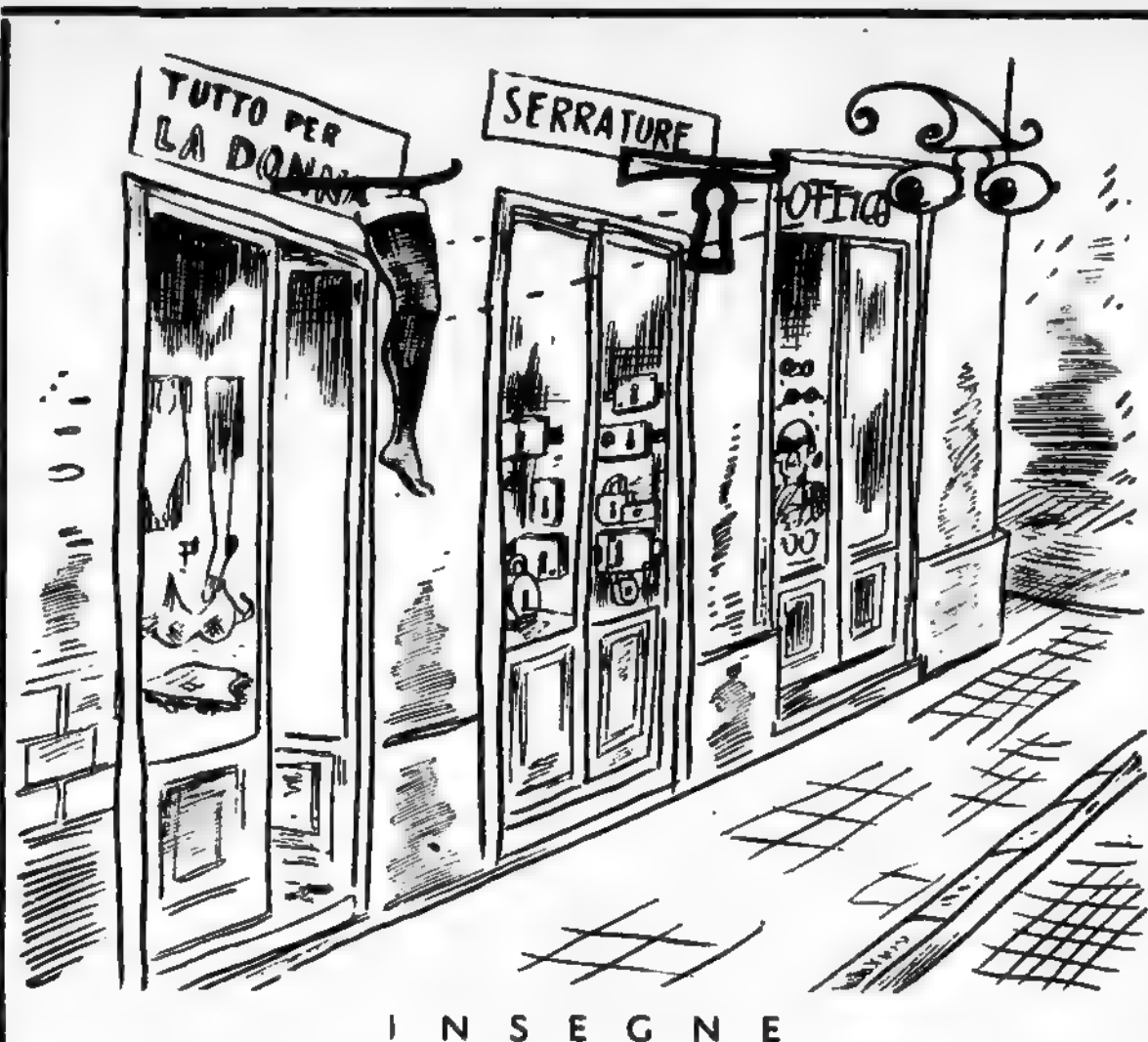
Veni, vidi, vissi.

×

Gli statali si ripromettevano sostanziose bistecche dopo gli aumenti...

×

E invece, purée...

INSEGNE

DOPO I FATTI DI LEGNANO

L'ARBITRO — Ho arbitrato per 30 anni in serie A...

S. PIETRO — Entra pure, il paradiso te lo sei guadagnato!!

STUDIUM URBIS

— Hai dato gli esami: che hai preso?

— Un trenta e lode, due ombrellate e una manganellata.

Eppure, i fumetti...

I FUMETTI, pensatela come volete, sono un mezzo efficacissimo per comunicare col pubblico. Un po' come le « *tante girls tante* » all'inizio di una rivista teatrale: attirano subito l'attenzione.

Si parla tanto di giornali a fumetti, ma per me, un vero giornale a fumetti non c'è ancora. Un giornale tutto a fumetti voglio dire.

Non basterebbe una fotografia di Vishinsky col relativo fumetto « No! » contro l'ammissione dell'Italia all'ONU, in luogo della solita corrispondenza di un inviato speciale?

Non sarebbe più interessante l'istantanea del funzionario dell'Ufficio meteorologico, sullo sfondo del cielo sereno, o denso di nubi con le previsioni del tempo concentrate in fumetto, anziché l'attuale pezzullo per le navi di piccolo cabotaggio trasmesso dalla Radio che quando è finito ti ha fatto scendere il latte alle ginocchia e non hai capito se devi uscire con l'ombrello o senza?

E gli annunci economici?

Ci pensate ad una bionda (in fotografia, voglio dire) col fumetto allettatore:

« *Illibata, seria, bella presenza, nullatenente, per il resto guardatemi e diverremo amici, sposerebbe, eccetera eccetera...* ».

Comunque queste sono idee per i giornali, poi si potrebbe pensare ai libri di testo: la Storia a fumetti. Non ci sarebbero più scolari a non sapere a memoria le vicende dei « *Mille* » e delle *Cinque giornate di Milano.*

Se si elettrizzano con Pecos Bill, perchè non dovrebbero elettrizzarsi con Giuseppe Garibaldi? Naturalmente finirebbero per verificarsi cose di questo genere:

MAESTRO — Alunno Rossi, hai studiato a memoria i fumetti di Villa Glori?

ROSSI — Sì, signor maestro!

MAESTRO — Bene... Dimmeli !

ROSSI — L'azione ha inizio a Terni, il 20 ottobre... — Avanti! A Roma! A Roma! Viva l'Italia! Evviva!... seguendo la corrente del Tevere, su fragili chiatte, i patrioti al comando di Enrico Cairoli... — Non fate rumore! Ci sono i papalini! L'APPRODO: Non fate rumore! A terra! Presto, nascondete le chiatte! Improvvisamente un gruppo di papalini, armati di *chassepots*... — Crask! Crask! Ah! Muoio! Tradimento! Siamo scoperti! Crask! Crask! Laggiù! In quella baracca!... In quella baracca... e i « picciotti »...

MAESTRO — Ma no, i « picciotti » non c'entrano.. Quelli stavano in Sicilia! Con i «Mille».

ROSSI — Ah, già! Dunque... Crask! Crask! Viva l'Italia! Ad un tratto cade Enrico Cairoli colpito da una fucilata... Crask Aaaaaah! Muoio! Enrico! Salvatevi! Viva l'Italia!... l'arrivo dei rinforzi papalini... — Arrendetevi! E' la fine! Crask! Crask! Buum! I cannoni! Viva l'Italia... Evviva!... Di più non so, signor maestro...

MAESTRO — Basta così, Rossi, molto bene; ti metto otto in fumetto e otto in disdascalia... Però bada che il fumetto del fucile non fa *boom, boom!* Quello è il fumetto del cannone... Il fucile fa *Crask... Crask... Crask...*

FERRI

D.D.T.

Tino Scotti sa tutto, fa tutto, scopre tutto. Ossia: Ghe pensi mi!

×

Scotti land Yard.

×

Il MSI ha fiducia nell'avvenire.

×

Aspetta e spera che l'Era s'avvicini.

×

Il contribuente ossessionato dalle tasse:

×

Che vita da cànoni!

×

Se Francia e Germania non si metteranno d'accordo, l'America taglierà gli aiuti per l'esercito europeo.

×

Tra i due litiganti il terzo gode.

×

(Buffone).

×

Signor Presidente, come sua denuncia, ci è piaciuta di più la denuncia del Diktat.

×

Abbiamo letto, fra le denuncie di reddito, quella di De Gasperi.

×

De Gasperi, ad ogni ritorno da Parigi, affronta e vince una battaglia alla Camera.

×

Il vincitore del reTour de France.

×

Approvata la legge sui prodotti farmaceutici di Stato.

×

Piove, Governo... farmacista!

×

Il Bey di Tunisia ancora alle prese con lo stato d'assedio.

×

Bey progressi!

×

Mossadeq ha nominato un nuovo Ministro degli Interni nella persona di Saleh.

×

Se la politica fosse come il calcio, il nuovo ministro persiano sarebbe stato senz'altro acquistato dalla Polizia italiana.

×

Si sperava che l'arrivo del generale americano Hull conducesse in porto le interminabili trattative per l'armistizio in Corea, invece ogni decisione è stata ancora rimandata.

×

Hull... lallà !

×

Gran discussione in America per il divieto fatto all'Italia di esportare formaggi.

×

Il cacio cavillo.

D.T.

...cotti sa tutto, la ...pre tutto. Ossia: ...mi!

×

...nd Yard.

×

...ha fiducia nell'av-

×

...e spera che l'Era

×

...ribuente ossessio- ... tasse:

×

... da cànoni!

×

...ncia e Germania ...etteranno d'accor- ...erica taglierà gli ...l'esercito europeo.

×

...ue litiganti il ter-

×

...e).

×

...Presidente, come ...cia, ci è piaciuta ...la denuncia del

×

...o letto, fra le de- ...reddito, quella di ...ri.

×

...peri, ad ogni ri- ...Parigi, affronta e ...battaglia alla Ca-

×

...ore del reTour de

×

...ta la legge sui ...farmaceutici di

×

...Governo... farma-

×

...di Tunisia ancora ...con lo stato d'as-

×

...gressi!

×

...y ha nominato un ...nistro degli In ...persona di Sa-

×

...olitica fosse come ...il nuovo ministro ...arebbe stato sen- ...uistato dalla Po- ...na.

×

...ra che l'arrivo ...rale americano ...ccesse in porto le ...ili trattative per ...o in Corea, inve- ...risione è stata an- ...ndata.

×

...allà!

×

...cussione in Ame- ...divieto fatto al- ...esportare for-

×

...racillo.

CINE TRAVASO

OGGI: «Il tatuaggio»

Abbiamo ricevuto il rifornimento di tutti i tipi dei nostri portachiave-portafortuna: Ha da veni . La Vedova scaltra - Cambronne - L'«Unità» non lo dice . Accidenti ai Capezzatori - Il cittadino che protesta - Si vede dalla faccia? . Miss Travaso.

Inviare L. 200 per ogni ciondolo desiderato, più lire 100 per le spese di spedizione qualunque sia il numero dei ciondoli.

Potete ripeterle

Con tutti quei processi che si fanno nell'Est la capital rumena diventa Bucarrest.

●

La squadra del Legnano sta male e se ne duol in questo campionato ha un grave male di goal.

●

Padre Lombardi scaglia contro Togliatti i dardi. La folla, intorno, ragli·a: è il coro dei Lombardi.

●

Nell'Iran ci si ammazza e tutti giusto miran: è invece cosa pazza farsi vincer dall'Iran!

Dal Festival di San Remo all'Oronzo canoro per la Canzone Travaso 1952

RINO SALVIATI che partirà il 5 marzo prossimo, per l'America del Nord, messaggero del nostro bel sole mediterraneo e delle nostre melodie, si è impegnato ad includere nel suo repertorio la « Canzone Travaso 1952 ».

●

L'IMPRESSIONE generale è che i giudici del « Festival della Canzone » in San Remo abbiano preso delle Papere... sia pure con contorno di papaveri.

Davvero, davvero delle 580 canzoni non ammesse *nessuna era più bella delle 3 premiate e delle 17 segnalate? Può anche darsi, non diciamo di no, ma ci sembra strano e vogliamo giudicare anche noi, per nostro uso e consumo, si capisce.*

Noi non possiamo rassegnarci. Noi ci rifiutiamo di credere che le migliori canzoni italiane prodotte in questi ultimi tempi siano quelle — proprio quelle — premiate al recente Conc. Naz. Canz.

Saremmo, dunque, caduti così in basso? E' inammissibile. Evidentemente qualcosa non è andata, qualcosa non ha funzionato come doveva. C'è chi dice che la Commissione esaminatrice sia stata soffocata dal gran numero dei lavori presentati, chi sussurra che qualche membro soffrisse di gastrite (a San Remo le tagliatelle, in famiglia le fanno meravigliosamente) e non fosse quindi predisposto ad un giudizio sereno.

La verità è che ogni individuo, anche se giudice, ha in fatto d'arte i suoi gusti personali e giudica secondo quelli. Boldini e Mafai non riterrebbero premiabile lo stesso quadro, se dovessero sceglìere fra 600.

Comunque, indipendentemente dal « giudicato », il Travaso offre un premio di consolazione ai delusi la cui delusione chi sa quanto apparirà immeritata a chi abbia gusti diversi dalla Giuria del Festival.

Dunque, attenzione!

Invitiamo gli autori che hanno partecipato al recente concorso di San Remo ad inviarci, IMPROROGABILMENTE ENTRO IL 15 MARZO (indirizzando: Alla Direz. del « TRAVASO - Via Milano, 70 - Roma) una copia manoscritta della musica per canto e pianoforte e una copia dei versi della loro canzone non segnalata nè premiata.

Tutte le canzoni che ci perverranno saranno giudicate dai nostri « esperti musicali » Carducci, Nati e Isidori e la migliore verrà pubblicata nel Travaso.

E' questo un premio sicuramente ambito che — per distinguerlo dall'«Oscar Canoro» — denominiamo «Oronzo Canoro».

E poichè il Travaso, *quando fa una cosa, la fa come non si potrebbe meglio, il guiderdone morale riservato agli autori di quella che potrà gloriarsi del titolo onorifico di « Canzone Travaso 1952 » non sarà tutto qui.*

Ci stavamo lambiccando il cervello per trovare qualche altra cosa di veramente desiderabile da aggiungere all'Oronzo Canoro, allorchè ci si è presentata

Un'occasione straordinaria

Un travasista della prima ora, noto in tutt'e cinque i continenti, maestro insuperabile della chitarra e dotato della più armoniosa voce che si conosca — abbiamo nominato il nostro carissimo RINO SALVIATI *— è stato scritturato dalla* « Verna Musical Studios » *e deve recarsi a New York per un ciclo di trasmissioni per Radio e Televisione.*

Insistentemente da noi pregato, Salviati si è assunto l'impegno di comprendere nelle trasmissioni americane la Canzone Travaso 1952 *di cui gli spediremo la partitura.*

Tutto ciò, senza contare gli altri possibili ulteriori imprevedibili sviluppi dell'iniziativa, giacchè si sa di dove si parte, ma non si sa mai dove si arriva.

Autori non premiati al Festival di San Remo, *affrettatevi a rispondere al nostro appello!*

Inutile aggiungere che questa volta non si tratta da parte nostra di una polemica, nè di un bis, in altro campo, dell'Antibiennale, *ma semplicemente dell'istituzione di un privato Tribunale che consenta a qualche centinaio di artisti un ricorso in Appello.*

Siamo sicuri tuttavia che l'interesse e i risultati che ne deriveranno non saranno inferiori allo strepitoso successo arriso alla nostra spregiudicata affermazione di buonsenso pittorico nella bella Trieste.

guasta

Lettere da Cerignola

Rosa mia,

coll'apriperazziona che ci siamo fatte a linsaputa dei temocristiani riazionari americovaticanvenduti ora ci possiame manovrà i prezzi come ci pere facendoli salire all'alt'ezze sfrattosferiche dove li salari nun potranno mai arrivacce e saranno sempre più insufficiende e quindi più maggiormento producende per l'arivoluzzione del Proletario. Lu belle è che la versarie crede di pigliarce di sorpresa scatenande da parte sua la controffensiva del ribasse, ma è come cuando doppo avè spettato che la reoplano è salita a 4000 metre, uno ci soffiasse da sotte per farle cascare atterra.

Le senziale è che il Popolo Lavoratore sia convinte che noi lavorassimo per esso e siccome il Popolo Lavoratore è minchione assai, tu vedrai che ci crede e come.

Passande a un altre largomento mi o fatte nu sacche de risate leccende l'Unità de lu compagno Ingrao, che sellà presa co' la Duchessa Torlogna. Mi o fatte na bella risate te diche, Rosa mia, perchè si feteutarie sono li Turlogne, ti poi figuratte che feteutario è il sottoscritto tuo! Altre che duchi e visconti! Je solamente, che comande a centinaie e centinaje de vassalli, posse farte fermere treni, tremme, gas, beccamorti, buro e crazia e ogni cosa dentro li porti.

Io sole o tante forza che te mette noccautte l'itaglia plutoclericoborghesa, perchè si possa rialzare in piedi Stata Satellita de la Gran Patria Russia.

Aspette un momente, Rosa mia, che devo de guardà l'orlogge, pe' via che oggi so' cr dinate un'ora de sciopero da le 11 a le 12 e ie deve da dare lu bon esempio. Che direbbono i compagne se mentre che loro si stanno aggitendo senza fà gnente per 60 minuti primi, non m'aggitesse pure ie ha stenendeme da cualunche lavoro sopra la poltrone ha sdrejo?

Ecche, Rosa mia, che sono le undici. Schusa se ti lasce un momende, ma devo iniziare lu sciopere.

Sono le 12 pre-uccise: lo sciopero a terminate e ie potesse ripiglià l'apenne immane.

Qui Rosa mia, andiame facende la nuova storie come diceva Ghette alla batteglia di Lepanto aggitande la fieccola della Bandiera Rossa che come foche sacre appicciche il lincendie alla vecchia in palca dura capita lista.

Statte bona, Rosa mia bella, statte bona e aricordate de dillo a tutti gli amici nostri, specie a quelli alto slogati, che la piroccola in ho maggie al compagne onorario e provvisorio Alcide nostro è suspesa.

Ti saluto e, come il cohsuvete, suono

PEPPONELLO tuo

POEMI IN SCATOLA

LA NOTTE
non scende:
ha paura
di uscire
di notte.

◆

CUPIDO
s'è innamorato
Come mai?
Ha sbagliato:
invece
di lanciare
una freccia
ha lanciato
un boomerang

◆

COM'E' BELLO
il progresso.
Si preme
un bottone,
e la radio
non s'accende
per mancanza
di corrente!

◆

BASTA! M'IMPICCO
alla trave
del soffitto. —
Dice l'ometto.
Bisogna sapere
che
è un
senza tetto.

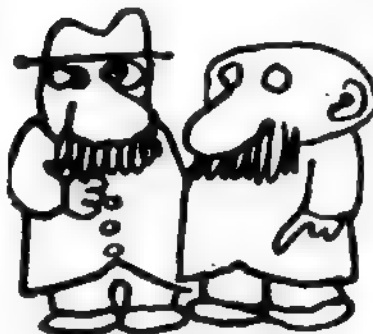
◆

IL MARITO
ha fatto
un nodo
al fazzoletto:
deve ricordarsi
di dimenticare
di comprare
il regalo
alla moglie.

R O M A A M O

UN APERITIVO SIGNOR PADRONE DI CASA?
GRAZIE SIGNOR INQUILINO...
TESORO
FINANZE

La leva in massa dell'amore nella capitale della Repubblica fonda

SI VEDE?

— Sono certo che tu ci credi:

Al movente « economico » delle agitazioni indette dalla C. d. L. di Torino.

Al bene del popolo, come scopo degli apparentamenti nelle prossime elezioni.

All'«imponibile» denunciato dai grossi redditieri.

Alle giuste indennità economiche per gli statali.

Alle manovre « pacifiche » delle 32 divisioni russe ai confini dell'Europa...

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

IMPORTANZA DELLE INIZIALI

D. C.
D. A.

C'è qualcosa nei nomi che influisce sul carattere o sul destino di chi li porta, o c'è una predestinazione negli uomini che determina misteriosamente la scelta dei nomi? Esiste pure un rapporto del genere anche per le soli iniziali?

Certo che sì ed eccone due esempi:

D. C. = Divina Commedia e Democrazia Cristiana.

D. A. = Dante Alighieri e De Gasperi Alcide.

Orbene come ci si trovò Dante, così De Gasperi si trova in una selva oscura e come l'Alighieri smarrì la dritta via così la va smarrendo Alcide.

Parole... Parole... P...

CARNEVALE:

Spazio di tempo — che va ... no di S. Stefano fino al di ... neri — nel quale si dà buon ... il cittadino a reddito fisso. E ... che il Gran Carnevale (Great C ... in lingua sassone), che va dal ... di S. Stefano di un anno, al ... S. Stefano dell'anno successivo ... dànno buon tempo i Senatori ... tati e tutti coloro che hanno ... ciato un imponibile pari alla ... ma parte della realtà.

NEO:

Macchietta pelosa nericcia ... naturalmente sopra la pelle ... chietta pelosa e nericcia nas ... un ex partito politico si ha ... mazione delle leggi eccezionali ... che sono poi le stesse già pr ... dall'ex Partito e per le quali ... simo fu soppresso.

BIONDO:

Che ha il colore simile all'oro ... spiga. Quando il termine si rife ... colore dei capelli ed è dim ... « biondino », indica il protago...

...OMA AMOR

...nella capitale della Repubblica fondata sul livore.

(Telefoto di Padre Lombardi)

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e gli uccellini cinguettavano sui rami dolci melodie per le mie orecchie, fino al giorno in cui per la prima volta il Secondo Programma della RAI cominciò a deliziare gli ascoltatori con quella stramaledettissima canzone: «... sarà un cinese... mah!... sarà malese... mah! Devi indovinare chi sarà! ». Avete perfettamente capito, signori giurati. Sto parlando di « Fuori l'autore ».

Allettati dai numerosi premi ci mettemmo tutti in ascolto la prima sera, alle venti e trenta precise Alle venti e trenta di quella domenica la satanica mano del Destino si abbattè sulla mia famiglia.

« E' Verdi » conclusi io dopo la musichetta finale. « Ma che Verdi! » dichiarò l'adorabile sposetta « non senti che è musica di Wagner? ». « E' Verdi! » urlai irritatissimo. « E' Wagner! » urlò la migliore delle mogliettine. « Come al solito non capisci niente... ». « E tu sei la solita zucca capace tutt'al più di apprezzare le papere e i papaveri... ». Fu quella la prima grande lite della nostra vita.

L'indomani sera avevo un importantissimo appuntamento di affari, ma non ci andai. Il microbo di quella infernale trasmissione si era insinuato in me e alle venti e trenta ero lì pronto, con carta e matita. L'affare andò a monte, e in compenso quella serata vide l'immatura fine di sette piatti piani e di dodici scodelle.

Da allora ho rinunciato a tutto: agli amici, al cinema, alle passeggiate, al gioco, per restare la sera incollato all'altoparlante dalle otto e mezza alle otto e tre quarti. Ho speso tutte le mie magre economie in storie della musica e del teatro, in collezioni complete di canzonieri, in partiture di opere liriche, in copioni di commedie. Ho acquistato l'Enciclopedia Treccani, la *Encyclopaedia Britannica*, il Melzi, il Larousse, una biblioteca intera. Ho comperato album completi di dischi di musica sinfonica, musica da camera, musica leggera per confrontare i motivi che uscivano da quel dannato altoparlante. Mi sono ridotto nella miseria più nera, signori giurati, ho perso l'affetto della famigliola e il posto all'ufficio, tutto a causa di quella trasmissione. Infatti il mio principale, vedendo le pratiche sempre piene di Schubert, di Niccodemi, di Gershwin, di Bixio, un brutto giorno mi fermò: « Senta, caro lei. Visto che si interessa tanto a *Fuori l'autore*, voglio vedere se le interessa *Fuori l'impiegato* ». « Veramente » feci stupito « non conosco questo nuovo concorso ». « La conoscerà subito! » ululò il capoufficio indicando la porta « perchè l'impiegato che deve andare fuori e non farsi vedere più è proprio lei! ».

Ieri ho preso una fredda determinazione, signori giurati. Mi sono diretto alla Sede della RAI ed ho chiesto di parlare con il Direttore dei Programmi. « Sono un radioascoltatore » ho cominciato con infinita dolcezza « e vorrei parlare un po' delle vostre trasmissioni... Per esempio di *Punto interrogativo*... ». « Bello, vero? » domandò compiaciuto quel dannato. « Ugrr! » mugolai « oppure del Festival di San Remo... ». « Ah, che meraviglia quelle canzoni, non trova? » insistè quel demone in forma umana. « Oppure, di *Fuori l'autore!* » conclusi trattenendomi a stento. « Ah, quello! Modestamente è una mia idea.. Non è d'accordo anche lei che si tratta della trovata più geniale dall'epoca delle prime trasmissioni radiofoniche? »

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso

NATI

(su proposta di Giuliano Borghesan Spillimbergo - Udine).

Arrangiate fresche

Il mondo di domani:
LA TOMBA « H »!

◆

Il dubbio del cittadino che compila la denuncia dei redditi:
BURRO O VANONI?

◆

Urtoni e spintoni per salire sugli insufficienti treni del sud:
I VAGONI-LOTTA.

◆

Il direttore dell' Unità di Roma ha smentito di essere stato fascista:
CORE INGRAO.

◆

I letti degli alberghetti periferici:
PULCIS IN FUNDO.

◆

P. P. Bartolini sta affrescando le pareti di un noto locale alla moda della capitale:
LE GROTTE DEL PISCIONE.

◆

La « Celere » ha picchiato gli studenti, ma — dirono i giornali — senza animosità:
ABSIT INJURIA NERBO.

◆

Pubblicità obbligata dei formaggi, alla Radio:
CACIO DI RIGORE.

Aumenti agli statali

In base all'art. 2 del progetto di legge sulle retribuzioni degli statali, il Presidente del Consiglio ha diritto a percepire uno stipendio mensile di lire 262.802 (con un aumento di lire 131,904 sullo stipendio precedente) — oltre l'indennità parlamentare, che ancora gode di franchigia fiscale — mentre i Ministri godranno di aumenti di lire 87.296 sugli stipendi mensili, ecc. ecc... Grazie alla retroattività dell'applicazione dell'aumento (1. luglio 1951), al Presidente del Consiglio spetteranno arretrati nella misura di un milione e 871 mila e 136 lire (8 mesi più la differenza sulla 13. mensilità). Ministri e sottosegretari riscuoteranno invece arretrati nella misura di circa un milione a testa

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere il giorno in cui si avrà:
La conclusione delle trattative in Corea;
Una trasmissione radio senza reclame;
Un Governo francese che duri quanto una cravatta;
L'ammissione dell'Italia all'ONU;
L'unificazione del Partito Socialista;
... e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Parole... Parol... P...

...EVALE:
...zio di tempo — che va d...
S. Stefano fino al di ...
— nel quale si dà buon...
...tadino a reddito fisso. E...
Gran Carnevale (Great C...
...gua sassone), che va dal...
Stefano di un anno, al ...
...efano dell'anno successivo
... buon tempo i Senatori.
tutti coloro che hanno
un imponibile pari alla
...arte della realtà.

...chietta gelosa nericcia ch...
...almente sopra la pelle. Se
...a pelosa e nericcia nasc...
partito politico si ha la
...ne delle leggi eccezionali
...ono poi le stesse già pro...
Partito e per le quali i...
...fu soppresse.

...DO:
ha il colore simile all'oro
Quando il termine si rife...
del capelli ed è dim...
...dino », indica il protago...

...rocesso che muove ancora una vol...
...intelligenti ed umanitarie popo...
...i italiche a dare prova delle loro
...interessandosi con tutta l'anima
...blemi che prima o poi risolveran...
...la maniera decisiva le sorti invero
...po' confuse della Patria.

...ACCO:
...nta a stelo diritto, foglie lunghe,
...e. molli, le quali si seccano per
...e sigari e tabacco da naso. Lavo...
...da un Monopolio ben noto insie...
...a sostanze eterogenee dànno un
...otto molto efficace per la lotta
...malarica e lo sterminio dei topi di
...a.

...NZO:
...to dove si invitano amici e cono...
...i e le pietanze sono più o meno
...ite, mentre desinare è il pasto co...
...e della famiglia. Il pranzo è molto
...derato presso gli uomini politici,
...a distinzione di grado o di partito,
...è, assisi attorno alle mense, rie...
...più agevole discutere i gravi pro...
...i volti al bene del Paese e del
...olo.

GOD SAVE THE QUEEN!

L'inno inglese ha mutato ancora una volta le parole « Dio salvi il Re » in « Dio salvi la Regina »: la giovane Elisabetta, tornava in patria per la successione al trono mentre era in pellegrinaggio per le terre dell'Impero.

REGINELLA pellegrina,
che dal Kenia a tutto sprone
ritornasti una mattina
nella fosca antica Albione,
che vuoi dirmi in tua favella,
pellegrina reginella?

Che sospiri i tempi belli
di Vittoria, la grande ava,
quando piena di vascelli
Londra il mondo dominava
dall'Atlantico alla Cina,
reginella pellegrina?

Dominava in largo e in tondo,
sempre pronta a nuove imprese:
sull'intero mappamondo
era scritto IMPERO INGLESE.
E la vita era pur bella,
pellegrina reginella.

Lo Zio Sam, interessato,
or è lui che ti protegge;
l'IMP adesso è cancellato,
. . . ERO INGLESE ora si legge,
nè più il mondo a te s'inchina.
Che Dio salvi la regina ! . . .

D'ogni merce, d'ogni bene
prima avevi il monopolio;
Mossadeq adesso sviene,
ma ti priva del petrolio;
anche il Cairo si ribella.
Dio ti salvi, o reginella ! . . .

Mentre l'India è bell'e andata,
gli altri tutti fan gl'indiani :
dell'Australia emancipata
e dei sudditi africani
la . . . partenza è già vicina.
Che Dio salvi la regina ! . . .

« Whigs » e « tories », all'interno,
fanno liti a tutt'andare;
non sa Churchill, al governo,
ciò che ancor può . . . conservare;
Mister Eden porta jella.
Dio ti salvi, o reginella!

Dei famosi cinque pasti,
tanto in voga in altri dì,
neppur due ne son rimasti

con la grama « austerity »
(molti imprecano in sordina).
Che Dio salvi la regina ! . . .

E Adenauer che s'impone?
E il terrore del Cremlin? . . .
Ond'è giusto che in Albione
preghin Dio : **God save the Queen,**
che vuol dire, in tua favella,
« Dio ti salvi, o reginella ! . . . ».

Alberto Cavaliere

IL LIBRO degli Aneddoti

(Continua da pagina 3)

Uno dei più sgallettati e famigerati esistenzialisti del Piccolo Bar in via del Babuino — L.l Sc.r.l. — è spettinato « alla bebè ». indossa camicioni di cretonne a fioroni e porta abitualmente una catenina d'oro attorno al collo come i trovatelli dell'800.

L'altro giorno, nell'ora di punta, sul 53. Un signore che, nella calma gli stava alle spalle, o che volesse sfotterlo o che davvero per quei capelloni biondi, quella catenina, quella casacca multicolore, lo avesse preso per una donna, gli battè un colpetto sulla spalla mormorando:

— Scende alla prossima, signorina?

L.l. si voltò seccatissimo:

— Mi chiami, signora, prego: sono sposato.

◆

Il comico L..p.ld. V.l.nt.n uscendo piuttosto alticcio da una bottiglieria di Trastevere incontra l'onorevolessa T.r.s. N.c :

— Brrrrrutta ! Brrrrrutta ! Brrrrrutta ! — *le dice guardandola in viso.*

T.r.s. N.c. risponde:

— Ubriacone! Ubriacone! Ubriacone!

— Sì — *risponde V.l.nt n.* — però a me domani mi passa... Hic !

◆

L'attrice F.lv.. M.mm. va a fare una gita in Lambretta con un giovanotto. Lui guida e lei, seduta dietro lo abbraccia.

— Al ritorno guidi tu. — *dice il giovanotto.*

— Oh, no! — *risponde la M.mm.* — Non permetto mai agli uomini di abbracciarmi!

◆

Una generichetta, durante la pausa di lavorazione, viene avvicinata da W.lt.r Ch..r che cerca subito di pomiciare:

— Se tentate di baciarmi — *dice la generichetta* — mi metto a urlare!

— Con tutta questa gente che c'è intorno?

— Beh — *fa la generichetta* — allora cerchiamo un posto più tranquillo!

LA COSA ANDO' COSI'

ERODE — E poi magari trovano a ridire se uno fa la strage degli innocenti!

6 X 6

1 A. A., *Agrigento.* — Non sarebbe « politico » dir male di un'intera città solo perchè un passante mi fa le boccacce: ti pare? Comunque sono lieto di essere stato capito e felicissimo del tuo atto di contrizione: corro a depositarlo in banca prima che qualcuno me lo porti via. Conosco le città di provincia ho letto Pirandello, ho trascorso anch'io ore interminabili, su e giù per il Corso e non importa se ad Agrigento, a Catania, a Cosenza, a Catanzaro, a Potenza. Tutti i corsi delle città di provincia si rassomigliano e tutta la gente che va su e giù per quelle strade sa di non andare in nessun posto e si domanda sbigottita quando arriverà l'ora di fare una capatina dal sarto, poi al circolo o in piazza, o in chiesa, poi nuovamente avanti e indietro per il corso. Il tempo ristagna fra le nuvole e i tetti; il giorno minaccia ogni quarto d'ora di trasformarsi in sera, ma non si decide mai. Tutte le cittadine son fatte così e così sono le piccole città della Svizzera, dell'Austria, della Germania, della Francia: ovunque c'è un corso, c'è una chiesa, un circolo o un caffè, un ponte, una torre dell'orologio, una villa comunale dove ogni cittadino, se incontrasse in un angolo remoto il Tempo, si trasformerebbe volentieri in assassino. Ma sono forse colpevoli, queste piccole città? Eccole qui, Agrigento, Salerno, Potenza, Cosenza, L'Aquila, Sassari, Cagliari, Pescara, Perugia, su su, fino a Siena, Pisa, Mantova, Piacenza, Modena, Trento, Cuneo, Parma, le cento e cento piccole città d'Italia che si dànno un gran tono e si specchiano ogni tanto nei loro fiumi, nei loro laghi; sono città preziosissime: ognuna di esse, malgrado la lenta e monotona vita, ha una storia da raccontare, una lunga e grande storia, tanto lunga da riempirci pagine e pagine di libri. Queste piccole, silenziose, umili città che si danno delle arie quando vedono i forestieri e che dànno tanto fastidio ai loro figli irrequieti, valgono molto più di quanto esse stesse credono: valgono moltissimo, perchè ci hanno dato i natali, perchè ci hanno fatto credere, per la prima volta, di essere dei cittadini e non dei poveri diavoli costretti a passeggiare su e giù lungo il Corso dalle nove del mattino alle otto di sera. Siano benedette, con tutti i loro difetti, con tutti i loro ingrati figli, queste piccole umili, ma grandi città d'Italia.

2 G. DELL'A., Migliarino P. — *Mica male quel lampettino! Considerato ch'è finito chissà come fra le mie carte faccio uno strappo alle regole e un torto al cestino e te lo pubblico:*

Guasta va calmo e sicuro
fra i nemici, senza sgherri.
Tutt'al più fa uno scongiuro:
ogni tanto tocca Ferri

Il direttore sarà certamente contento di essere paragonato a un guerriero antico; ma Ferri, che dirà? Mi sbaglio, o hai voluto dargli del minchione?

3 U. S., *Ancona* - Sono lieto della tua felicità; se la pubblicazione di una vignettina sul *Travaso* potesse far contenti milioni di uomini, mi batterei con tutte le mie forze per aumentare il numero delle pagine e render lieti e, quindi buoni, gli uomini più cattivi della Terra. Chissà che Stalin, Truman, Adenaur, Togliatti, Gottwald e De Gasperi non nascondano tra le segrete aspirazioni quella di scrivere un pezzullo o pubblicare un disegnino su un giornale umoristico. Mi viene un'idea: e se Guasta invitasse i più noti uomini politici a collaborare al *Travaso?* Tra i primi vorrei invitare Pacciardi, il Ministro della Difesa che, a quanto pare, deve masticare ben poco di umorismo e di disegno. Ho molta simpatia per l'on. Pacciardi, ma da quando vedo i manifesti diffusi dal Ministero per l'arruolamento dei giovani, ti confesso che la simpatia è scemata. Non so se la colpa è del Ministro oppure del suo sottosegretario Jannuzzi: ma hai dato un'occhiata agli ultimi manifesti del Ministero? Un vero orrore. Ti raccomando quello con tutte le striscette delle specialità e quell'altro, recentissimo, per l'arruolamento di ufficiali e sottufficiali piloti, dove si vede un aereo — disegnato certamente da un ragazzo del ginnasio — che sfiora una bandiera nazionale avvoltolata intorno all'asta. Il prof. De Simoni, nostro disegnatore e noto cartellonista, mi dice che quel manifesto è opera di un ufficiale del Ministero che si dà arie di pittore. Ma è possibile che il Ministro Pacciardi, il sottosegretario Jannuzzi, il gen. Marras, il gen. Pinna non abbiano mai visto un manifesto? Piuttosto che incoraggiare i giovani a indossare la divisa militare questi orribili cartelli avranno l'effetto contrario, faranno in modo, cioè, che tutti i giovani intelligenti, cercheranno di non rassomigliare agli stupidi manichini effigiati sui manifesti. Che ci si può aspettare da un esercito che si serve di simili pittori? Se sei del mio avviso, fai un cenno col capo.

AL PICCOLO SARTRE

L'IMPIEGATO DELL'ANAGRAFE — Nubile o scapolo?

4 TESSERA 1752. — *Ragioni di correttezza e di attaccamento al posto mi impediscono di farti il nome della famosa lozione adoperata per arrestare (o perlomeno fermare per misure di P. S.) la caduta dei miei capelli. Si trattasse di un prodotto fabbricato da un amico, lo farei volentieri; si trattasse di un fabbricante sensibile a questo genere di pubblicità, non esiterei a nominarlo: ma perchè devo rischiare il posto per un prodotto che io stesso pago profumatamente? Comunque, se non vuoi sbagliare, entra nella migliore farmacia della tua città e chiedi la migliore lozione per capelli. Se la prima bottiglia si sarà dimostrata inefficace, torna a comprarne un'altra, ma fai capire al farmacista che sei armato.*

5 F. FONTANI, *Rieti.* — Ho avuto la tua lettera con ritardo e siccome ho perduto anche la busta con l'indirizzo, ho mandato la risposta presso il Genio Civile e speriamo che fra qualche anno tu possa venirne in possesso. In quanto al memorabile incontro con Nati e Ferri davanti al banco di una rosticceria, ti consiglio di rinunziare al desiderio di conoscere altri travasatori: se due soli di noi ti sono costati tanto, pensa a quel che dovresti spendere per conoscere Guasta, il sottoscritto, Girus, Belli, Isidori, Nistri, Amurri, Cuoco, Attalo e i tanti altri di cui, per carità cristiana, non ti faccio il nome. E bada che, escluso Guasta, noi tutti siamo delle buone forchette: se ti capitasse la disgrazia di incontrarci nelle vicinanze di un bar o di una rosticceria, non avresti il tempo di rimpiangere la tua ex posizione di agiato statale. Meglio se dài appuntamento a ciascuno di noi fuori città, in luogo deserto, dove in un raggio di almeno otto chilometri non ci si possa imbattere nemmeno in un carrettino di frutta e verdura.

6 TETE', L'Aquila. — *E' chiaro che se le tue cose non hanno avuto la fortuna di apparire sul giornale non valevano la candela. E adesso di che parliamo? del tempo? dei discorsi di Padre Lombardi? del cavalierato di San Gregorio Magno attribuito al critico cinematografico G. L. Rondi? dell'agitazione dei « vespisti »? di Gaetano Carancini ed Enrico Giannelli nominati professori universitari, con decreto di Sua Eminenza Giulio Andreotti? Vedi: ci sono tante cose importanti da dire e tu mi costringi a dir male dei miei ex amici, di quegli amici coi quali, un tempo giocavo a nascondarella sotto la tonaca della Democrazia Cristiana. Poi l'on. Andreotti e il prof. Gedda si accorsero che ero un pessimo gregario, si strinsero al petto Carancini, Turi Vasile, Diego Fabbri, G. L. Rondi ed Enrico Giannelli e mi gettarono via come una scarpa usata. E adesso, eccomi qua, morso dall'invidia, a parlar male dei migliori chierici della Cinematografia democristiana. So bene che non t'importa nulla di tutto questo; ma siccome non posso fare niente per i tuoi pezzetti umoristici, ho voluto intrattenerti ugualmente su cose che stanno a cuore solo a me. « Datemi due righe scritte da qualsiasi persona onesta — disse non so chi — ed io ve la mando in galèra ». Dammi due righe scritte da qualsiasi uomo di spirito — dico a te — e le porte del Travaso ti saranno aperte. Con le quali ti stringo al petto.*

SEI

Telegrafiche

Auguri ai travasiati Mario e Grazia VIRGILIO di Francavilla a Mare, per la nascita del juniortrav. Ettore. — G. MAGISTRONI, Milano - Saggio est superato manda testi originali et brevi. — LAVINIO, Sabaudia - Due cartelle e mezza per far sapere che a Montecitorio non si può entrare senza invito? Ma lo sanno tutti, mio caro, ed è anche giusto! — R. ORVIETO, Genova - Forza e coraggio: va bene? Le vignette devono soltanto essere spiritose, per il resto, qualsiasi formato è buono. — TRAVAS 7012 - Troppa carta sprecata per il discorso dei due vecchi sindaci; e poi abbiamo una rubrica speciale per la « guerra agli alberi ». - ZANON, Venezia - Hai vinto premio, manda indirizzo. — V. D'ANTONI, Sondalo - Brutto disegno et pessimo gusto, manda di meglio. — V. ALBERTI, Catania - « Aumento » est superato avvenimenti Prova con altro. — MANIN, Roma - Spiacente, sed spirito et stile novellina sunt superatini. — BENO DE, Pontanigorda - Se qualcuno sorprende nostra buonafede non stabilisce regola; comunque, detto evangelico non funzionò; ribussa et spera. — CARBON, Bologna - Saggio deboluccio, prova con altro et cum grano salis.

LA STORIA DI RE FURBONE

— Sire, la sconfitta è imminente! Bisogna mettere in salvo il tesoro della Corona.
— Macchè tesoro, mettiamo piuttosto in salvo le nostre riserve di moscato di Pantelleria ! !

la Gran Via (Crucis).

PERSONAGGI
IL BUON LEADERONE . . . ALCIDE D.
IL CATTIVO LEADERONE . PALMIRO T.
LA POVERACRISTA . . . . ITALIA N.N.

Fotocinicomicroromanzo a fumetti

Condotta a termine la legge antifascista...

Rimangiatoci quanto possibile degli aumenti agli statali...

Confermo che applicheremo fino in fondo le leggi Segni e Vanoni...

...e che non rinunceremo a spezzettare l'Italia nelle Regioni..

Dopo di che, vi prego di credermi se affermo che considero il P.C.I. un partito democratico.

UN'ESTREMA SINISTRA RISATA FA ECO A QUELLE PAROLE

Ah! Ah!! Ah!!!

(Continua, purtroppo, a Montecitorio).

Al piccolo

Sartre

— Ciao, Giampaolo.

— Ciao, Pierluigi, che ti è successo?

— Niente, perchè?

— Ti sei fatto la barba.

— Se no va a finire che scrivono su di noi certe cose...

— Come, hanno scritto qualche cosa su di noi?

— Sì.

— Strano. Vuol dire che qualcuno sa che noi esistiamo.

— E se non esistessimo come faremo ad essere esistenzialisti?

— Questa frase è molto profonda, Pierluigi. Ti consiglio di scriverla e pubblicarla.

— Dove?

— In un volume, naturalmente.

— Non ho voglia di scrivere un romanzo.

— Beh, dimmi, che cosa hanno scritto?

— In un nuovo settimanale hanno pubblicato un'inchiesta su di noi in cui tra l'altro dicono che siamo sporchi. Per questo mi sono fatto la barba.

— Pierluigi mi meravigli. Ti lasci così impressionare da ciò che dicono fino al punto di determinare i tuoi atti in conseguenza di ciò che si dice!

— Perchè, trovi che avesse torto quello là a scrivere che siamo sporchi?

— No, aveva anzi perfettamente ragione, ma, come tutti, lui considera la sporcizia da un banale punto di vista borghese e retrogrado.

— Questo è giusto.

— E l'uomo dentro, è inutile negarlo, è sozzo, fa schifo.

— Sì, facciamo veramente schifo, di dentro, Giampaolo.

— E' quindi giusto che uno quando s'è reso conto di questo cerchi di fare schifo anche di fuori.

— Ma, in fondo, è scomodo, dà fastidio...

— Sono i sacrifici necessari per vivere con coerenza.

— Allora sarà meglio che me la faccia ricrescere.

— Che cosa?

— La barba.

— Sì, Pierluigi, però è difficile.

— Che cosa Giampaolo?

— Avere tutti i giorni la barba di tre giorni.

— Non ti capisco.

— Quel signore che ha pubblicato un'inchiesta su di noi, invece di dire le solite cose, che siamo sozzi, che vestiamo in modo strano e facciamo strane cose, avrebbe potuto cercare di risolvere questo problema che desta molta curiosità: come si fa ad avere tutti i giorni la barba di tre giorni?

— Già, oltretutto è una cosa che non ho mai capito neanche io, infatti sai che ero un barbuto, la mia barba era del tipo incolto-fluente.

— Io uso un sistema molto pratico.

— Quale?

— Me la faccio tutti i giorni adoperando però una macchinetta con l'alzo.

— E' un'idea eccellente, ma, a ben guardare, se ne deduce che la barba te la fai anche te.

— Ma nessuno se ne accorge.

— Farò anch'io così.

— Allora sarai veramente perfetto, mio caro. Già il vestito che porti è un capolavoro. Quelle scuciture, quelle macchie di fango, sono così ornamentali...

— E' per il fatto di ieri sera.

— Che ti è successo?

— E' stato per interrompere un po' la noia della vita.

— Non me ne parlare. La noia della vita è uno schifo, dà la nausea.

— E' vero, Giampaolo. Per interromperla un po' mi sono messo a passeggiare carponi per le strade, verso le tre di notte, miagolando.

— Un'idea molto carina.

— Volevo provare la sensazione del gatto preso a calci, ma non mi ha preso a calci nessuno.

— Che schifo!

— Che nausea!

TRISTANI

Presto, c
sera, la combin

Dal MOMENTO SE

... una confessione
la nuora, una ragaz
dicenne a nome Fra
sata da cinque mesi
suoi figli, di nome L

O tempora, o mo

Dal PAESE SERA

Il reverendo ha ri
è messo a correre
centrale abbaiando
mente, poi è entrat
Benefice. Là è stato
un gruppo di stude
hanno attaccato una
alla coda.

Questi giornali
Quando possono da
notizie contro i pret
il pane!

Dal CORRIERE DE
del 5:

Stamane nel vicino
Scicli, lungo lo strad
questo centro va ve

Un libro

a individuare l
voro, sta la forma
mai paradossale, i
di un genere letter
dascalico applicat
tamente riserbata

Inviando l'importo a

DONNE E DAKOTA

— Presto, caro, prendi subito i paracadute: stanno nella valigia fra l'abito da sera, la combinazione rosa, la scatola della cipria e le calze.

PERLE GIAPPONESI

Dal MOMENTO SERPE del 23:

... una confessione fattale dalla nuora, una ragazza quattordicenne a nome Francesco, sposata da cinque mesi ad uno dei suoi figli, di nome Leonardo.

O tempora, o mores!

Dal PAESE SERA del 12:

Il reverendo ha ringraziato, si è messo a correre nella strada centrale abbaiando disperatamente, poi è entrato nella via Benefice. Là è stato fermato da un gruppo di studenti che gli hanno attaccato una casseruola alla coda.

Questi giornali anticlericali! Quando possono dare risalto a notizie contro i preti inzuppano il pane!

Dal CORRIERE DELLA SERA del 5:

Stamane nel vicino comune di Scicli, lungo lo stradale che da questo centro va verso la frazione di Donnalucata, si è svolta una tragedia passionale che ha avuto come protagonista la giovane C. G. di 19 anni e L. R. ventiquattrenne. Costui, che aveva sedotto la giovane mentre procedeva in bicicletta diretto a Scicli...

Portandola in canna?

Dal n. 6 de L'EUROPEO:

Er. Sig. Direttore, Ancora una volta sono a disturbarLa, affinchè mi sollevi un poco coi suoi giusti consigli.

Ho ancora sempre quell'inquilino che dal 1943 al 1949 era subinquilino, ammobiliato, che io non feci uscire subito coll'inquilino che è uscito.

Sottoposto a laparatomia, risultò che il subinquilino ammobiliato aveva nell'addome una completa camera da letto con bagno annesso e nel torace un tavolo da pranzo, con 6 sedie, buffet e controbuffet.

Da IL GIORNALE del 31:

Ed ecco sorgere il comunista Pajetta per dire che non si tratta di un episodio fortuito. Violenze fasciste si sono avute nella occasione della programmazione di un film sui partigiani, e lo stesso rettore ex fascista della Università di Roma ha pregato l'on. Calosso di sospendere per qualche tempo la sua lezione. Tutto ciò avviene senza che l'autorità di polizia intervenga...

A questo punto ha perso la parola l'on De Gasperi.

Per l'emozione, certamente.

I MOTTI LORO

ANNA MAGNANI: « Pettinatemi e diverremo amici »

CALOSSO: « Noli me tingere »

MOSCIONI

La belle époque

Un quotidiano romano ha pubblicato recentemente una corrispondenza da Nizza in cui si parla della « Bella Otero » e della miseria che amareggia la vecchiaia della indimenticabile stella.

La « Bella Otero »! Questo magico nome fluttua in un'onda di ricordi lontani e strappa il velo che inesorabilmente ci divide dalla belle époque *di inizio secolo, piena di nostalgici rimpianti! Paris, la Ville Lumière, Chez Maxim, le Follies Bergere, il can-can di Hoffembach, le lunghe e provocanti calze di seta nera, le prime automobili, Mistinguette, il già maturo Conte Sforza, ministro degli Esteri per la quinta volta, il prof. Vittorio Emanuele Orlando, già collocato a riposo per limiti di età, Emma Gramatica, già anzianotta, che preannuncia il suo ritiro dalle scene, Elsa Merlini, già col viso solcato di rughe, i lumi a gas e le prime ascensioni in mongolfiera, cui — discendendo, naturalmente, da una lunghissima scala — assiste Wanda Osiris, già nonna felice!*

Peccato che il teatro di prosa di quell'epoca fosse affidato ad attricette di secondo piano, tipo Eleonora Duse, Sarah Bernardt, ecc...: epoca davvero infelice quando si pensi che oggi invece sui cartelloni teatrali e cinematografici si leggono nomi ben più illustri e promettenti.

Il santo del giorno: San Mansueto

Auguri fervidissimi al leone britannico dopo i noti avvenimenti dell'Iran e dell'Egitto. — E poi basta con gli auguri; se è vero — com'è vero — che come dicono le Sacre Scritture, i mansueti entreranno per primi nel Regno di Dio, con quale coraggio io posso augurare loro un solo giorno in più di vita terrena e, quindi, un giorno in meno di vita celeste?

Vita del cinema

Al « Raduno del film retrospettivo » sono intervenuti i maggiori esponenti del cinema e del giornalismo. Sono stati notati.

Assia Noris.
Maria Denis.
Pippo Focas.
Gizzi Loris.
Salvalaggio Nantas.
Attilio Crepas.
Gino Sotis.
Duranti Doris.
Ora pro nobis!

Una volta i genitori, per intimorire i figli discoli, minacciavano: — Adesso chiamo il lupo! — Oggi, invece, dicono: — Se non stai buono, ti porto a vedere un film con Tino Scotti con la regia di Fabrizi! — E i piccoli tremano (e perchè, i grandi, no?).

Da Terrini al Corso

... non ci andate più! Fatemi il favore di non comprarci più nemmeno uno spillo. Mi aveva promesso una camicia gratis, in cambio della réclame che gli faccio sul giornale... E invece!... Be, insomma, fatemi il santo piacere di non andarci più.

La posta di Don Piego

ILLUSO (Napoli). — E lei pretenderebbe che un suo « soggetto cinematografico » intelligente, scritto bene, interessante, coerente, denso di pathos e di trovate, possa veramente interessare qualche produttore competente, serio e colto? Oh, lei mi scandalizza e mi fa pena! A parte il fatto che di produttori competenti, seri e colti oggi non ne vengono fuori, manco a minacciarli di raccontar loro una barzelletta di Dapporto, crede lei che basti il soggetto intelligente, coerente, ecc., per indurli ad un benevolo ascolto? Ma lei è davvero un illuso! Ce l'ha lei il « *minimo garantito* »? Ce l'ha il modo di far entrare nella « *combinazione* » un socio del produttore? Ce l'ha la possibilità di « *piazzare* » un paio di amichette del regista? Ce l'ha la *maniglia* in banca per lo sconto delle cambiali? E' disposto lei a cedere sottomano al produttore ed ai suoi compari il 60 per cento dei suoi sacrosanti diritti finanziari? Accetta che nel suo *soggetto* trovino posto tutte le « *trovate* » volgari e idiote che ai produttori sembrano *buone, commerciali e di sicuro effetto sul pubblico*, in modo che un personaggio che lei aveva originariamente creato per Ruggero Ruggeri, finisce per essere affidato a Totò?

E' disposto a tutto questo? Solo nel caso affermativo lei potrà osare di sperare che un produttore, dopo 53 telefonate e 25 ore di attesa, si degni concederle un colloquio di un minuto e mezzo (non di più) per ascoltarla distrattamente. E si vergogni! Alla sua età credere ancora che in Italia il cinema si faccia ancora in base a seri criteri d'arte! Si vergogni!

E chiudiamo ridendo...

Le « Commissioni artistiche », i registi e i « direttori di programma » della Radio Italiana.

DON PIEGO
e p.c.c.
CARDUCCI

— Ho le prove inconfutabili della innocenza del mio cliente!
— Quali?
— Ha confessato.

Ernestino e Romoletto

LE trombe squillano festose; le campane suonano a distesa, gli uccellini cinguettano nel più azzurro dei cieli. Magnifiche donne seminude sono sdraiate su galoppanti cavalli bianchi dalle fluenti code e lunghe criniere: questo è il mondo per Ernestino, capo della tifoseria laziale.

Nuvole nere solcate da saette bluastre nel cielo tempestoso; scoppi laceranti di tuono e mare tempestoso di onde macroscopiche su cui galleggiano carogne di vecchie bestie da preda. Questo è il mondo per Romoletto, tifoso numero uno del clan romanista.

Questi due mondi s'incontrano. Cominciano a scoccare le scintille.

ROMOLETTO — *Ernestino statte zitto. Capisco e indovino tutto quello che vuoi dire, ma se vuoi bene ai tuoi fioli non parlare. Perchè se parli mozzico e se mozzico t'avveleno.*

ERNESTINO — *Come mi conosci male, Romolè! A me invece mi dispiace che la Roma abbia perso, guarda un po'.*

ROMOLETTO — *Davvero Ernesti? Allora sei un amico, e permetti che ti faccia le mie congratulazioni per la vittoria laziale sulla Juventus.*

ERNESTINO — *Grazie, caro. Vittoria ampiamente meritata, non ti pare? Due stupendi gol e quattro o cinque magnifiche occasioni perdute proprio quando la palla era già in rete... Ma sai che ti devo dire? La Juventus non sa perdere. Hai visto al secondo tempo quando Flamini è stato atterrato in area e per di più riempito di cazzottoni da Bertuccelli aiutato da Ferrario e Manente? Beh, quella era tutta rabbia perchè perderano. Ma ad ogni modo ora siamo saldamente insediati al quarto posto e forse forse, se continua così, anche il terzo non è più irraggiungibile...*

ROMOLETTO — *Auguri, Ernestino mio Auguri... Quanto a noi... Beh ogni tanto bisogna pur perdere... Meno male che anche il Genoa ha perso, nonostante che giocasse in casa.*

ERNESTINO — *Ma il Genoa è una squadra scassata. Non è il Genoa che dovete temere... Bensì il Brescia. E poi, dico, temere per modo di dire. Ormai chi vi ci leva più dal primo posto?*

ROMOLETTO — *Non si sa mai... Facciamo gli scongiuri, ma sai com'è, il campionato è ancora lungo...*

ERNESTINO — *Ma per carità, non lo dire nemmeno per scherzo. Certo la Roma non è la Lazio, ma insomma...*

ROMOLETTO — *Ernestino, che vorresti dire con « Certo la Roma non è la Lazio? ».*

ERNESTINO — *Perchè, tante volte la Roma sarebbe la Lazio?*

ROMOLETTO — *Che c'entra... Sono due belle squadre e...*

ERNESTINO — *Romolè, adesso mi disgusti. Le vorresti mettere sullo stesso piano? Ma che, gnente gnente la Lazio buscherebbe di due a zero contro il Pisa, come è successo alla Roma domenica?*

ROMOLETTO — *Embè? Che la Lazio non ha perso mai?*

ERNESTINO — *La Lazio non perde da otto settimane, otto partite utili consecutive, hai capito microbo acefalo? E quando un romanista vuol parlare della Lazio, si deve mettere a rapporto.*

ROMOLETTO — *Anche per faje le pernacchie?*

ERNESTINO — *Povero giallorosso rincojonito. La serie B v'ha dato proprio alla testa...*

ROMOLETTO — *Povero biancoazzurro perdipajata! Chi lo sa voialtri, che cosa ve siete messi in testa! Mo' perchè hanno battuto la Juventus col concorso de San Gregorio...*

ERNESTINO — *Puzzoncello e bifetente! La Lazio ha vinto perchè è stata superiore e perchè se lo meritava! E in quanto a San Gregorio... Senti un po' chi parla! Ve lo siete dimenticato il rigore contro il Vicenza? Senti bene, Romolo! Se Beretta non fosse... Beh, non lo voglio dire, ma lo penso... In Nazionale lo sai chi ci dovrebbe andare?*

ROMOLETTO — *Tutta la Lazio, così come sta, vero? Anzi, non hanno nemmeno bisogno di cambiarsi la maglia.*

ERNESTINO — *Senza che fai tanto lo spiritoso... Se non tutta, per lo meno mezza! Ad ogni modo, domenica prossima riposo per Belgio-Italia. Forse vinceremo perchè il Belgio conta poco; ma non si potrà avere nessuna indicazione per la Nazionale che dovrà incontrare l'Inghilterra.*

ROMOLETTO — *A proposito! Ci hanno fregato pure quell'incontro... Si doveva fare a Roma, allo Stadio dei centomila e invece tiè, niente. A Firenze!*

ERNESTINO — *Pazienza Romolo. Lo Stadio dei centomila sarà inaugurato dalla Lazio alla ripresa del campionato.*

ROMOLETTO — *Potrebbe toccare pure alla Roma, d'inaugurarlo.*

ERNESTINO — *Ma che, sei scemo? Uno Stadio come quello ci facciamo giocare la serie B? Ma cerca d'allontanarti!*

ROMOLETTO — *A cornutaccio! Noi in serie B non ci saremo più, l'anno prossimo!*

ERNESTINO — *Ma chi l'ha detto? Il campionato è ancora lungo, squadre come il Pisa ce ne sono tante altre, mentre arbitri che danno rigori che non esistono mica ce ne sono parecchi...*

ROMOLETTO — *Maiale!*

ERNESTINO — *Zozzone!*

ROMOLETTO — *Viva la Roma!*

ERNESTINO — *Viva la Lazio!*

(I due s'inchinano correttamente, si sputano in faccia e si allontanano per opposte direzioni).

AMENDOLA

GHE PENSI MI!

BUONASERA, buonasera, ec. comi qua intendo dire che sono qua Salute a tutti, grandi, piccoli, sauri e dinosauri treppiedi e marciapiedi. Che cosa succede? Nessuno si allarmi, disarmi, venda marmi o tenti di bagnarmi, avanti dunque chi ha un problema me lo sottoponga, io risolvo tutto, il bello e il brutto, il buono e il farabutto, l'insalata e il prosciutto. Voi sapete qual'è il mio motto non è vero? Tutti hanno il loro motto, ci sono molti motti, mottini, mottucci, mottacci, ognuno ha i suoi, il mio motto è Ghe pensi mi! Il che, tradotto in spagnolo significa « Bhe pensos ios », in francese « Sce pen: muà » e in giapponese « tlillu tlullo palcolellol ». Or dunque, or quinci, or guari sentiamo. Lei signora che si chiama Eleonora, figlia di Teodora che non era bionda ma mora? Come dice? Ah, ecco. Lei vorrebbe cantare alla Radio ma sa di avere una voce piuttosto racchia, una voce insomma che quando canta si può facilmente credere che qualcuno stia grattando il formaggio con coraggio nel mese di maggio quando si secca il foraggio. Molto bene benissimo, ghe pensi mi, ci penso io. E' piuttosto facile, signora mia. Che ci vuole? Lei non lo sa? Niente paura, è qui il cavaliere, ci sono qui io per dirglielo. Lei non deve fare altro che andare in un negozio di targhe, piastre e timbri ed acquistare mediante il pagamento pecuniario di poca e miserabile grana, un timbro piuttosto grosso. Inutile comprare un filobus perchè altrimenti il sistema non funziona. Bisogna comperare un timbro bello e grande. Munita di questo indispensabile oggetto o arnese che dir si voglia, ella si rechi al palazzo della Radio e si faccia annunziare ad un dirigente al quale esporrà tutti i propri desideri, fieri, non menzogneri e meglio oggi che ieri.

Dirà cioè che intende cantare e se il dirigente dovesse tentennare, tergiversare o nicchiare, lei non si preoccupi e affermi di possedere un bellissimo timbro e se è il caso glielo faccia anche vedere. Nessuno può rifiutare almeno un'audizione a chi possiede un bel timbro, lei dunque farà l'audizione; se poi il risultato di quest'ultima sarà un vago e preciso ruzzolone per le scale che produrrà ferite ed ecchimosi varie, nessuna paura. Torni dal cavaliere, torni da me, ghe pensi mi e troveremo qualche altra cosa, come disse quel tale che frugava nella borsetta di una passante gentilmente aggredita.

Avanti voi, giovanotto da salotto piuttosto edotto ma senza cappotto. Vorreste sposare una ragazza bellissima e piena di grana o, come si dice volgarmente, di quattrini, bajocchi, sesterzi, cocuzze, lire, sfere? Molto facile. Ghe pensi mi. Voi non dovete fare altro che entrare in casa della ragazza granaria, sedervi in un angolo e stare tranquillo e composto come un figlio di buona famiglia, profumato alla vainiglia nativo di Siviglia in provincia di Ventimiglia. Quando sarà giunto il momento da voi ritenuto adatto, proporrete alla ragazza di fare un piccolo gioco di società e cioè scommetterete che ella non sarà capace di rispondere « si » a tre domande che voi le farete. La ragazza danarosa accetterà e voi le farete la prima domanda, per esempio, « vi piace il mare? » ella risponderà « si »; seconda domanda: vi piace il sole? Ella risponderà ancora « si »; or ecco la terza domanda: « volete sposarmi? » La ragazza vi penserà su un pochino, ma dato che non vorrà perdere la scommessa, risponderà ancora di sì, al che voi farete balzar fuori un paio di testimoni precedentemente nascosti e la bella riccona, pacioccona e schizzona non potrà più tirarsi indietro. Chiaro?

Ed ora scusate ma ho appuntamento con un commerciante di baccalà al minuto secondo, aciripicerci a prestissimo e se qualcuno vuole qualcosa non si dimentichi di presentarsi al mio cospetto! Ghe pensi mi! Olè!

Il cavaliere

DIETRO LA FACCIATA

Dietro la facciata c'è il palazzo.

Nel palazzo ci sono gli uffici.

Tra gli uffici c'è l'ufficio tasse.

Dentro all'ufficio tasse c'è il cittadino che paga le medesime.

Dentro il cittadino che ha pagato le medesime c'è il portafogli.

Dentro al portafogli non c'è niente.

TIR
a SEC

Il « Tiro a se
da questa pagin
finire ma per
dilatarsi, aumen
portanza, fare
gara » l'intero
intende che, co
tare d'importan
ra stessa deve
anche di tono e
renti cui tremi
saranno ineso
eliminati. Ma
troveranno gon
mito coi Trav
piazzeranno i
sugli stessi ber
assi dell'umoris
Novità che re
ci i « tiratori »
corre più uni
GLIANDO.
Per i premi...
mai una cucca
si può vedere
stessa pagina. 5

Questo è il
TEMA N

Si tratta di ricava
tema, con pochi seg
borati » che rappre
che cosa.

L. 300

almeno vengono ri
rità di merito per
i migliori « elabora
ti di ciascun tema
« ELABORA

L'ANITR
S. CAFARO,
Lire 10

1° PREM
G. TAGLIAVIN
Lire 50

COW-BO
F. CANALE
Lire 50

MI!

...ltato di quest'ulti-
...ago e preciso ruz-
... scale che produr-
... ecchimosi varie,
... Torni dal cava-
... me, ghe pensi mi
...ualche altra cosa,
...el tale che fruga-
...etta di una pas-
...nte aggredita.
... giovanotto da sa-
... edotto ma senza
...reste sposare una
...sima e piena di
...e si dice volgar-
...trini, bajocchi, se-
..., lire, sfere? Mol-
... pensi mi. Voi non
...ro che entrare in
...azza granaria, se-
...golo e stare tran-
...osto come un fi-
... famiglia, profu-
...iglia nativo di Si-
...incia di Ventimi-
...arà giunto il mo-
... ritenuto adatto,
...a ragazza di fare
...oco di società e
...terete che ella
...ace di rispondere
...mande che voi le
...azza danarosa ac-
...e farete la prima
... esempio, « vi pia-
... ella risponderà
... domanda: vi pia-
... risponderà anco-
...ecco la terza do-
...e sposarmi? » La
...serà su un pochi-
...he non vorrà per-
...nessa, risponderà
...al che voi farete
...un paio di testi-
...temente nascosti
...cona, pacioccona
...n potrà più tirar-
...iaro?
...te ma ho appun-
...un commerciante
... minuto secondo,
... prestissimo e se
... qualcosa non si
...resentarsi al mio
...pensi mi! Olè!

Il cavaliere

...xy

...ina

TIRO a SEGNO

Il « Tiro a segno » esce da questa pagina non per finire ma per estendersi, dilatarsi, aumentare d'importanza, fare « campo di gara » l'intero giornale. Si intende che, con l'aumentare d'importanza, la gara stessa deve aumentare anche di tono e i concorrenti cui tremi la mano saranno inesorabilmente eliminati. Ma gli altri si troveranno gom'to a gomito coi Travasatori e piazzeranno i loro centri sugli stessi bersagli degli assi dell'umorismo.

Novità che renderà felici i « tiratori »: non occorre più unire il TAGLIANDO.

Per i premi... è più che mai una cuccagna, come si può vedere in questa stessa pagina, 5ª colonna.

— E non ha un'idea di dove può averli smarriti?

CHE NE VEDETE?

Questo è il

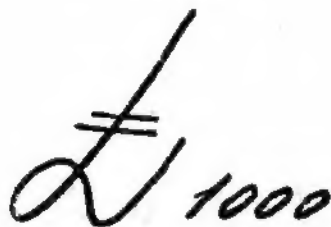
TEMA N. 25

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa.

L. 3000

almeno vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema

« ELABORATI »

L'ANITRA
S. CAFARO, Roma
Lire 1000

1° PREMIO
G. TAGLIAVINI, Bologna
Lire 500

COW-BOY
F. CANALE, Pisa
Lire 500

DIZIONARIETTO

INGLESE	ITALIANO
Do - many - all - ore - Otto.	*Fare - molti - tutto - minerale - Ottone (nome personale).*
* * *	* * *
Ham - map - peel - come - spell - quest - host.	*Prosciutto - carta topografica - buccia venire - compitare - ricerca - ospite.*
* * *	* * *
Mangy - poke - paste.	*Rognoso - frugare col bastone - incollare.*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e Mr Eden, parlando due lingue tanto diverse?

OTTOCENTO

LA CONTESSA Alice di Rubignac pose languidamente il seno sinistro sulla spalla del Barone di Courteline, mentre quest'ultimo serrava al suo petto il di lei seno destro. Poscia ambedue si gettarono follemente a danzare il languido valzer viennese che risuonava ne l'aere.

Il veglione di Carnevale era al suo culmine. Varie coppie mascherate eran sparse qua e là per la vasta sala del Circolo Uffiziali, mentre talune di esse eransi cautamente avviate ne grandi giardini, ovattati di penombra.

Nel bel mezzo de la danza, un cavaliere drappeggiato da un nero domino e con una grande maschera argentea in sul viso, appressossi ad Alice e sussurrolle:

— Deggio vedervi, subito, sulla veranda... Attendovi trepidante!

I seni d'Alice ebbero un leggiero tremito.

— Che havvi, mia adorata? — disse il Barone di Courteline, — il tuo seno trema ne le mie mani... Stringo troppo?

— Gli è che son stanca e sudata... Spiaceti accompagnarmi sulla veranda e andarmi poscia a prendere una coppa di champagne?

Obbedì lestamente il Barone e, dopo d'aver accompagnato sottoseno Alice, diressesi verso il buffet.

— Ebbene, eccomi! — disse Alice rivolta al cavaliere in domino — Che volete?

— Baciarvi, appassionatamente baciarvi... — profferì eccitato costui .

... a la tragica notizia il Marchese di Taffigny accasciossi sul divano mentre la Contessa vi si sdraiava sotto ...

— Chi mai voi siete?

— Dovrete riconoscermi dal bacio, mia adorata...

— Signore! Cotesta è impudenza bell'e buona! Come vi permettete?

— Suvvia, Alice! Non fatemi penare! — disse il misterioso cavaliere. E lesto come il lampo abbracciolla e baciolla più e più volte in su le labbra.

Tirando il fiato, scostossi leggermente indignata Alice. Poi, portandosi un seno al mento in gesto pensieroso, disse:

— Siete forse il Marchese Lafayette?

— No!

— Strano, l'avrei giurato... Allora siete sicuramente il Conte D'Avigny!

— No! — disse nervosamente il cavaliere.

— No?... Rifateci, ven prego! Baciolla nuovamente l'uomo, con maggior veemenza.

— Il Visconte di Fontebruna? — chiese Alice in un sussurro.

— Neanche!

— Il Barone De Tassigny?...

— No!

— Cotesta è proprio bella! E' ben strano ch'io non vi riconosca... Non siete allora per caso un corazziere della Caserma qui accanto?... Non pretendete ch'io indovini *quale* corazziere, di grazia...

— No, non sono un corazziere! — tuonò il misterioso individuo. Poscia, togliendosi la maschera, urlò: — Sono il tuo legittimo sposo, il Conte di Rubignac!

— Cielo! — urlò Alice, mentre i di lei seni iniziavano la folle pantomima di sempre.

— Tieni calmi i tuoi sciagurati seni! Libertina! Ho adunque la prova che continui ad essermi infedele!

Ravviossi Alice i capelli scomposti ed ersesi fiera su la persona.

— Come potevi pretendere, mio caro, ch'io ti riconoscessi con un bacio? Saranno almeno tre lustri che non ce ne scambiamo uno!... Però, debbo dire che sei cambiato... Più veemente, più goloso... Perchè, caro, non ci vediamo, stanotte?...

Ma il Conte Cosimo Agesilao di Rubignac era sparito tra il folto degli alberi, mentre laggiù, ma proprio laggiù, al Festival Cinematografico di Punta del Este, giungeva ansimando Maria Denis, con la speranza di riuscire ad interessare ancora gli ambienti cinematografici internazionali.

AMURRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 42141 42142 42143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.[illegible]	1.[illegible]	[illegible]	2.[illegible]	1.[illegible]	[illegible]
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	425	[illegible]
TUTT'E DUE					
2.[illegible]	1.[illegible]	[illegible]	2.[illegible]	1.575	[illegible]

Per gli STATI UNITI

potete abbonarvi al « Travaso » mandando ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 2009.7) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

●

10 premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del **« Travaso »**.

●

2 scatole **« Grande Assortimento »**, offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

●

2 bottiglie di **« Strega »**, offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi).

●

Un **« Panettone Motta »**, offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

●

Una cassetta di **PASTA DIVA** — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

●

12 fiaschi dell'ottimo **« Chianti Pacini »**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di sei fiaschi ciascuno).

●

Una scatola di **« Confetti di Sulmona »**, offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

●

« Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria**.

●

2 bottiglie di **« Fior di Selva »**, offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo).

●

Acqua di Colonia **« Nassah »**, offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria**.

●

Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »**, in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

●

Due bottiglie di **« Cognac Tre Moschettieri »**, offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

●

24 saponette **« Bebe »** della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

●

Una scatola di 100 lame **« Barbone »**, prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

●

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del **« Travaso »**.

25 fiaschi dell'ottimo **« Chianti Pacini »** offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi: 15 e 10 fiaschi).

KREMOS

BUFFET STAGIONALE

— E lei, barone, che cosa prende: un infuso di camomilla con due aspirine, o un empiastrino di seme di lino?

il T
ACCID
Lire 40
Spedizione in abbonamen

LA PRI
DI MAR